

Il mercato del lavoro in Emilia-Romagna

Rapporto 2011

02

Il mercato del lavoro in Emilia-Romagna

Rapporto 2011

02

RETE POLITECNICA

La tecnica per crescere

Istituti tecnici superiori (ITS)
Istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS)
Formazione superiore

ALTA FORMAZIONE, RICERCA, MOBILITÀ INTERNAZIONALE

Reti di conoscenza

Assegni formativi per l'alta formazione
Dottorati di ricerca
Agevolazioni e borse di ricerca

ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE

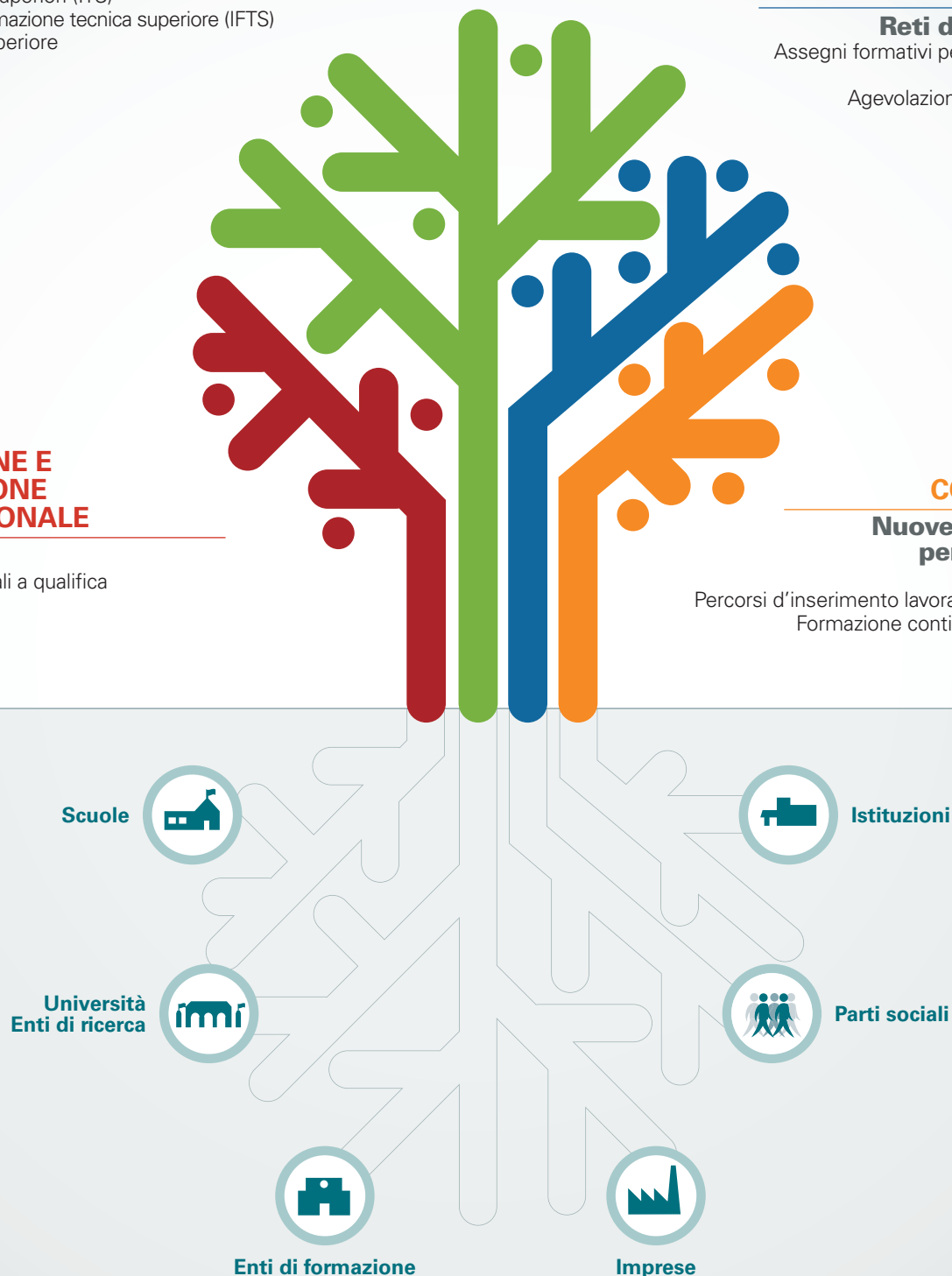
Più futuro

Percorsi triennali a qualifica

LAVORO E COMPETENZE

Nuove competenze per nuovi lavori

Apprendistato
Percorsi d'inserimento lavorativo (PIL) e tirocini
Formazione continua e permanente



Imparare è crescere.

ER Educazione Ricerca *i*Quaderni

01. Report sul sistema educativo in Emilia-Romagna
giugno 2011
02. Il mercato del lavoro - Rapporto 2011
ottobre 2011

Regione Emilia-Romagna
Assessorato Scuola, formazione professionale, università e ricerca, lavoro
viale Aldo Moro, 38
40127 Bologna
Tel. 051 5273349
e-mail: lavoroform@regione.emilia-romagna.it
www.scuolaer.it
www.emiliaromagnasapere.it
www.emiliaromagnalavoro.it

“Il mercato del lavoro in Emilia-Romagna. Rapporto 2011”

Direzione: Paola Cicognani
Direzione scientifica: Gilberto Seravalli
Coordinamento: Patrizia Gigante
Responsabile editoriale: Patrizia Maranzana
Redazione: Patrizia Gigante, Patrizia Maranzana
Hanno contribuito: Mario Biagioli (capitoli 2 e 4), Salvatore Curatolo (capitolo 4),
Mario Menegatti (capitoli 1 e 5), Guglielmo Wolleb (capitolo 3)

Questo rapporto è stato redatto sulla base dei dati disponibili al 15 giugno 2011
ed è stato pubblicato a luglio 2011 in una versione per il web scaricabile dal sito internet
http://www.emiliaromagnalavoro.it/pubblicazioni_rapporti.htm

Stampa ottobre 2011

Sommario

Sintesi del Rapporto	7
1. La dinamica di occupazione, disoccupazione e forze di lavoro nel 2010	13
L'occupazione	14
Le forze di lavoro	15
La disoccupazione	17
La scomposizione per genere	18
La scomposizione settoriale	20
La disoccupazione di lunga durata	21
I flussi migratori	22
2. Redditi da lavoro dipendente e retribuzioni	31
L'andamento delle retribuzioni e dei redditi da lavoro dipendente	31
I redditi per lavoratore occupato	34
Le differenze retributive tra l'Emilia-Romagna e le altre regioni	34
La struttura dei differenziali retributivi in Emilia-Romagna	35
3. Gli ammortizzatori sociali nella crisi	51
Il contesto nazionale: segnali di ripresa nelle regioni settentrionali	51
Il ricorso alla Cassa Integrazione in Emilia-Romagna: un trend discendente nelle ore totali	51
Il ricorso alla Cassa Integrazione per tipologia di Cassa: crolla la quota della Cassa Ordinaria, aumentano le quote della Straordinaria e in deroga	53
Il ricorso alla Cassa Integrazione per provincia: la ripresa è più evidente nelle province a più alta intensità industriale	54
Il ricorso alla Cassa Integrazione per settore: si allenta la morsa nel comparto meccanico	55
Il tiraggio della Cassa Integrazione: segnali di un minore utilizzo nelle ore utilizzate	57
Iscritti alle liste di mobilità: aumentano i licenziamenti collettivi, diminuiscono quelli individuali	57
Le assunzioni: una leggera ripresa nel 2011 dopo il peggioramento del 2010	58
4. I giovani nella crisi nel periodo 2008-2010	73
Perdite occupazionali e precarizzazione del lavoro secondo l'indagine sulle forze di lavoro dell'ISTAT	73
I giovani nella recessione: aumento della precarietà e riduzione delle retribuzioni. Una riflessione sui dati INPS	76
5. Il grado di utilizzo dell'offerta di lavoro in Emilia-Romagna durante la crisi	91
Gli effetti della crisi e il concetto di sottoutilizzo dell'offerta lavoro	91
La metodologia di stima	92
Il sottoutilizzo dell'offerta di lavoro in Emilia-Romagna	93

Sintesi del Rapporto

Il mercato del lavoro regionale a consuntivo 2010 registra l'aggravamento degli effetti negativi causati dalla recessione. Con riferimento ai dati medi annuali in confronto al 2009, si è avuto un significativo decremento del numero di occupati. Vi si affianca una parallela riduzione delle forze di lavoro, che avviene per la prima volta dopo molti anni e che si verifica in presenza di una sostanziale stabilità del dato registrato in Italia e di un parziale incremento rilevato nel Nord-Est. Il calo dell'offerta di lavoro non risulta peraltro in grado di compensare quello della domanda, cosicché anche nel 2010 si registra, come nel 2009, un aumento del tasso di disoccupazione regionale. Di segno del tutto opposto risultano, però, gli andamenti rilevati nel corso dell'ultimo trimestre 2010, quando si riscontrano in regione sia una parziale ripresa della domanda di lavoro sia un recupero dell'offerta che, pur non riuscendo ancora né a controbilanciare i decrementi registrati nei primi tre trimestri né a generare significative conseguenze sullo stock dei disoccupati, evidenziano comunque una inversione di tendenza. Tale andamento, considerato congiuntamente a quello registrato nel corso del 2009, mostra che gli effetti della crisi nel mercato del lavoro regionale sono stati caratterizzati, rispetto alla media nazionale, da un peggioramento più lento nella prima fase, a cui ha fatto seguito un'accentuazione più pronunciata del deterioramento, seguita negli ultimi mesi da alcuni segnali che sembrano indicare l'inizio di una ripresa la quale, pur essendo ancora debole, appare in regione leggermente più sostenuta che a livello nazionale. Questi segnali di ripresa sono comunque confermati nei dati della Cassa Integrazione dei primi mesi del 2011, come si dirà meglio tra poco.

Molto significative nello spiegare le dinamiche 2010 in confronto al 2009 risultano sia l'evoluzione settoriale, e in particolare l'altalenante domanda di lavoro nei servizi che si affianca alla graduale ma pressoché continua caduta dell'occupazione industriale (con segnali di ripresa però nel 2011), sia la dinamica di genere, a causa delle oscillazioni molto accentuate della domanda e offerta di lavoro femminili. Il calo di 20.000 occupati tra il 2009 e il 2010 è determinato da 1.000 addetti in meno nell'agricoltura, da 12.000 in meno nell'industria e da una riduzione di 7000 addetti nei servizi. Questi andamenti sono peculiari dell'Emilia-Romagna. Nella media nazionale e nella media Nord-Est è la sola occupazione industriale a diminuire mentre la domanda di lavoro cresce sia nell'agricoltura che nei servizi. Il calo dell'occupazione terziaria che si registra in regione in media annua deriva però totalmente dall'andamento negativo verificatosi nei primi tre trimestri, a cui segue nel quarto un incremento molto forte (+26.000 unità), che appare più accentuato rispetto a quelli rilevati nel medesimo periodo sia in Italia che nel Nord-Est. Ciò sembra indicare una maggiore velocità di ripresa del settore in regione nell'ultima parte dell'anno, seppure a fronte di un andamento significativamente peggiore nei mesi precedenti. Ancora con riferimento al terziario, una rilevante differenziazione si riscontra nelle dinamiche scomposte per genere. Mentre per gli uomini il calo degli addetti nel settore riguarda indistintamente tutti i quattro trimestri dell'anno, l'occupazione femminile registra un calo nel primo semestre a cui segue un aumento nel secondo, con un picco di +4% nel quarto trimestre. Una evoluzione di questo tipo, che indica l'esistenza di una sostituzione di occupazione maschile con occupazione femminile nei servizi, era già in atto anche nel corso del 2009 e potrebbe indicare la sostituzione di vecchi e più costosi posti di lavoro con nuovi meno costosi.

Nella media 2010 le persone in cerca di lavoro hanno raggiunto la cifra di 117.000, un valore che supera di circa 19.000 unità (pari a +19,1%) il dato del 2009 e che appare circa doppio rispetto a quelli rilevati nel corso del biennio 2007-2008. A differenza di quanto registrato per occupazione e forze di lavoro, non si riscontra una inversione di tendenza negli ultimi mesi dall'anno 2010. Ciò deriva dal fatto che alla ripresa della domanda di lavoro si è affiancato un recupero ancora più sostenuto dell'offerta, con un effetto netto sulla disoccupazione che permane negativo. Valori in aumento dello stock di lavoratori in

cerca di occupazione si registrano, peraltro, anche nell'intera economia nazionale e nel Nord-Est. In Italia il numero dei disoccupati cresce nel corso del 2010 di 158.000 unità, che corrispondono a +8,1%. È un incremento inferiore a quello riscontrato in Emilia-Romagna, ma ciò appare determinato in buona parte dal maggior peso relativo che la disoccupazione ha nell'economia nazionale. L'andamento del Nord-Est è, invece, sostanzialmente analogo a quello registrato in regione, con un incremento dello stock complessivo dei lavoratori in cerca di impiego che si attesta intorno alle 46.000 unità (+18,7%). Il verificarsi contemporaneamente di un significativo incremento del numero dei disoccupati e di una, seppure modesta, diminuzione delle forze di lavoro ha avuto un effetto particolarmente sostenuto sul tasso di disoccupazione regionale. Il valore dell'indicatore raggiunge il 5,7% nel 2010, quasi un punto al di sopra del 2009 e pari al doppio del minimo raggiunto nel 2007 (2,9%). Elevato appare anche il dato dell'ultimo trimestre dell'anno che si attesta al 6%, a fronte del 5,7% del medesimo periodo dell'anno precedente. Al forte incremento dello stock dei disoccupati registrato nel corso del 2010 si affianca anche un significativo aumento dei tempi di ricerca dell'impiego, che determina una crescita della disoccupazione di lunga durata. Oggi in regione vi è un disoccupato di lunga durata su ogni tre disoccupati.

I lavoratori scoraggiati e quelli in CIG non vengono conteggiati nelle statistiche relative alle disoccupazione e questo può considerarsi corretto. Entrambe le categorie non sono formalmente "lavoratori in cerca di impiego" (in un caso in quanto formalmente "non in cerca" e nell'altro in quanto formalmente "occupati"); e poi nella sostanza si tratta di lavoratori che, pur non prestando la propria attività lavorativa, non sono pienamente assimilabili ai disoccupati. Nel caso dei lavoratori scoraggiati, non è possibile sapere in quale misura essi risulterebbero privi di impiego e in quale misura essi, invece, lo avrebbero trovato qualora fossero rimasti in cerca. Nel caso dei lavoratori in CIG, è ben plausibile ritenere che in assenza di tale istituto una quota di essi avrebbe perduto il proprio posto di lavoro, ma non è possibile congetturare quale sia la dimensione di tale quota. Resta vero, tuttavia, che disoccupazione, lavoro scoraggiato e CIG rappresentano diverse forme di mancato utilizzo di offerta di lavoro potenzialmente disponibile. Per questa ragione, una misurazione congiunta della dimensione dei tre fenomeni può essere vista come una stima complessiva del "sottoutilizzo dell'offerta di lavoro" (o dell'offerta di lavoro inutilizzata) che caratterizza la crisi. Un'interpretazione di questo tipo è stata recentemente proposta dalla Banca d'Italia che ha fornito computi in tal senso. Un'analoga stima originale per l'Emilia-Romagna e il confronto con stime originali dello stesso tipo calcolate per l'Italia e per il Nord-Est mostra che il tasso di sottoutilizzo durante la crisi appare in Emilia-Romagna significativamente superiore al tasso di disoccupazione regionale. L'indicatore si attesta nei quattro trimestri che coprono il biennio 2009-2010 su valori pari rispettivamente a 5,1%, 8,2%, 8,7% e 7,3%, a fronte di dati del tasso di disoccupazione che si mantengono al 4,3%, 5,3%, 6% e 5,4%. Si vede dunque che il significativo effetto della crisi sul sistema economico regionale in termini di risorse umane inutilizzate raggiunge il picco di quasi nove punti percentuali. L'indicatore aumenta nei primi tre semestri del biennio e cala solo nel secondo semestre del 2010. Tale andamento conferma una prima fase di accelerazione degli effetti della crisi seguito da una parziale attenuazione negli ultimi mesi considerati. Il differenziale fra tasso di sottoutilizzo e il tasso di disoccupazione si attesta su valori che, a partire dal secondo semestre 2009, si mantengono fra i due e i tre punti percentuali, circa il 50% del tasso di disoccupazione. La scomposizione del differenziale nelle sue due componenti mostra un peso simile dagli effetti di CIG e scoraggiamento nella fase più acuta della crisi, mentre l'effetto della CIG appare preponderante nella fase iniziale e finale. La CIG ha avuto dunque un peso molto rilevante. Significativo appare, a tale proposito, anche il ruolo della CIG in deroga nel corso del 2010, con un peso che appare in grado di spiegare più di mezzo punto percentuale di sottoutilizzo dell'offerta di lavoro. Il dato relativo al tasso di sottoutilizzo dell'offerta di lavoro nell'intera economia italiana nei quattro semestri si attesta su

valori pari rispettivamente a 9,6%, 10,4%, 11,1% e 9,9%. Il dato regionale è significativamente inferiore, in linea con quanto registrato con riferimento al tasso di disoccupazione. Scomponendo il tasso di sottoutilizzo si rileva, d'altra parte, come sia proprio la differenza nella disoccupazione a determinare il maggiore sottoutilizzo registrato a livello nazionale mentre l'effetto della CIG appare più elevato in regione e l'effetto dello scoraggiamento è in sostanza simile. L'ulteriore scomposizione dei dati indica che il maggiore effetto della CIG in regione è totalmente dovuto al maggiore impiego della CIG in deroga. Esso sembra, dunque, derivare da un maggiore interesse delle imprese che operano in Emilia-Romagna per lo strumento o da una maggiore capacità della regione stessa di rendere tale strumento operativamente disponibile. I dati relativi al Nord-Est mostrano valori dell'indice di sottoutilizzo che si attestano a 6%, 8,2%, 7,2% e 6,9%. Il confronto di questi dati con quelli relativi all'Emilia-Romagna mostra un maggiore sottoutilizzo di lavoro nel Nord-Est nella prima fase della crisi e uno minore nei due semestri del 2010. Incide nell'ultimo anno la diversa incidenza dell'effetto scoraggiamento. Sia il tasso di disoccupazione che l'effetto della CIG appaiono, infatti, in Emilia-Romagna in linea con la media dell'area nord-orientale mentre l'incidenza dei lavoratori scoraggiati risulta nel 2010 ancora elevata in regione e pressoché nulla nel Nord-Est. Ciò sembra confermare che le conseguenze del peggioramento delle prospettive occupazionali sui comportamenti dei lavoratori abbiano inciso nel mercato del lavoro regionale con una dinamica parzialmente ritardata rispetto alle altre regioni dell'area nord-orientale.

Alla luce di queste considerazioni appare molto significativo osservare i dati di Cassa Integrazione nei primi mesi del 2011. Negli ultimi mesi in Emilia-Romagna si è rafforzato il trend discendente nel ricorso alla cassa integrazione. Nel complesso delle ore autorizzate delle diverse tipologie di cassa, la variazione tendenziale del primo quadrimestre 2011 rispetto al primo quadrimestre dell'anno precedente è stata di -35%. Una tendenza analoga per direzione ed intensità del cambiamento è emersa anche nel Nord-Est dove la variazione tendenziale è stata di -32%. Stesso discorso vale anche per l'Italia dove la variazione tendenziale negativa è stata però meno intensa, pari al -21%. La caduta nel ricorso alla cassa integrazione è in primo luogo imputabile alla forte flessione nell'utilizzo della cassa ordinaria. La variazione tendenziale è stata del -68%. Questa tipologia di cassa sta dunque esaurendo il suo ruolo di ammortizzatore sociale in questa fase. La sua quota sul totale delle ore autorizzate è scesa al 12%. Il numero di ore autorizzate nella cassa straordinaria ha subito forti fluttuazioni lungo tutto il 2010. Nel primo quadrimestre 2011 il suo utilizzo in Emilia-Romagna è stato solo leggermente inferiore a quello dell'anno precedente. L'utilizzo della Cassa in deroga, che in Emilia-Romagna era letteralmente esploso, ha subito anch'esso una significativa flessione negli ultimi mesi. La variazione tendenziale è stata negativa, pari a -27%. Analogo è stato in Italia e nel Nord-Est il trend discendente della cassa integrazione ordinaria, le cui ore autorizzate sono cadute rispettivamente del 47% e del 53% nel primo quadrimestre 2011 rispetto all'analogo periodo del 2010. Nello stesso arco di tempo si è registrata una flessione nell'utilizzo della straordinaria del 16%. Per la deroga invece si è registrata una variazione tendenziale negativa nel Nord-Est, analoga a quella dell'Emilia-Romagna, ed un leggero aumento in Italia. Si conferma comunque che l'utilizzo della Cassa in deroga continua ad essere nei primi mesi del 2011 in Emilia-Romagna decisamente più intenso che in Italia. Questo tipo di cassa, in altri termini, sta svolgendo un ruolo di ammortizzatore sociale di grande rilievo nell'intero corso della crisi, sia in assoluto che relativamente all'Italia. A livello provinciale, l'attenuazione della crisi, pur interessando quasi tutto il territorio regionale, è stata più accentuata nel cuore industriale della regione. Le maggiori flessioni nell'utilizzo della cassa integrazione si sono registrate nelle provincie di Reggio Emilia, di Bologna e di Modena, oltre che a Piacenza. In controtendenza soltanto la provincia di Parma, che era stata la meno colpita in assoluto dalla caduta occupazionale. Qui il ricorso alla cassa integrazione ha subito un forte aumento negli ultimi mesi imputabile alla cassa straordinaria. A livello settoriale, la

maggior flessione nell'utilizzo della cassa integrazione si è registrata nel settore manifatturiero nel suo complesso oltre che nei trasporti. Meno evidenti i miglioramenti nel settore del commercio e nelle costruzioni. All'interno del manifatturiero, la situazione occupazionale è in più netta ripresa nei diversi comparti del meccanico, che sono stati l'epicentro settoriale della crisi. Al contrario si rileva un serio aggravamento delle difficoltà nel comparto dei minerali non metalliferi e nella metallurgia. Dell'attenuazione della crisi nel meccanico hanno beneficiato tutte le province, ma quelle di Bologna, Reggio Emilia e Modena in modo particolare. Al contrario, il comparto dei minerali non metalliferi ha inciso negativamente in quasi tutte le province. Singoli comparti hanno condizionato il mercato del lavoro di singole province: a Forlì Cesena l'aumento delle ore autorizzate nell'industria del legno; a Rimini l'aumento delle ore nell'abbigliamento e nelle materie plastiche; a Ferrara, un fortissimo aumento nella metallurgia. Infine, le difficoltà di Parma in questa fase della congiuntura sono in larga misura imputabili al comparto dei minerali non metalliferi con un contributo significativo anche della metallurgia. Ci sono indicazioni che la flessione nel numero di ore autorizzate si accompagni negli ultimi mesi ad una riduzione nelle ore effettivamente utilizzate. Invece il numero degli iscritti nelle liste di mobilità nel primo quadrimestre 2011 non segnala variazioni tendenziali di rilievo. Questa stabilità è però il risultato di andamenti divergenti fra i licenziamenti collettivi che sono in aumento e i licenziamenti individuali che sono in diminuzione. L'aumento dei licenziamenti collettivi è imputabile alla mancata reintegrazione da parte delle imprese di molti lavoratori dopo un periodo di cassa integrazione straordinaria. Nei primi mesi del 2011 si registra anche una ripresa delle assunzioni dopo la flessione del 2009 e di parte del 2010.

I dati sui redditi ed i salari sono in forte ritardo, come sempre, e non permettono considerazioni aggiornate come quelle che riguardano gli stock e i flussi appena esaminati. Essi consentono tuttavia di registrare gli effetti della crisi nel suo pieno manifestarsi prima dei più recenti segni di ripresa.

La recessione 2008-2010 si è innestata su una dinamica retributiva in rallentamento dall'inizio del decennio specialmente con riguardo alle retribuzioni e ai redditi da lavoro per occupato, tendenza più pronunciata nella regione Emilia-Romagna rispetto alla media nazionale. La recessione non ha fatto altro che acuire questa tendenza, riducendo la quantità di lavoro fornita individualmente dai lavoratori con conseguente riduzione delle retribuzioni per occupato. I dati INPS evidenziano d'altra parte la continuazione di altre tre tendenze: l'ampliamento dei differenziali a favore dei dirigenti rispetto ai lavoratori dei livelli più bassi; la crescita del differenziale retributivo uomo/donna al crescere dell'età, indicando che le lavoratrici hanno carriere retributive sempre più modeste rispetto ai maschi; l'ampliarsi del vantaggio retributivo dei lavoratori di età matura rispetto ai giovani. I dati INPS sui lavoratori soggetti al versamento di contributi previdenziali indicano in particolare che la posizione dei giovani sul mercato del lavoro si è fortemente deteriorata. I dati documentano il peggioramento delle condizioni di lavoro che si è verificato sia quanto a disponibilità di posti di lavoro sia quanto a guadagni percepiti, specie per quanto riguarda le classi di età più giovani con meno di 20 anni. Evidentemente le imprese che si sono trovate con lavoratori in esubero non hanno rinnovato i contratti a tempo determinato in scadenza, più diffusi tra i giovani. Anche sul terreno retributivo le classi d'età più giovani risultano svantaggiate rispetto ai lavoratori di età più matura, in misura più rilevante in Emilia-Romagna che nella media nazionale. I lavoratori con meno di 20 anni vedono la paga della loro giornata di lavoro ridursi nel corso del 2009 da 44,33 a 43,83 euro (-1,1% in termini nominali e -1,9% in termini reali), quelli di età compresa tra i 20 e i 24 anni da 56,17 a 55,92 euro (-0,4% in termini nominali, -1,2% in termini reali).

Utilizzando i dati disaggregati delle Rilevazioni delle Forze Lavoro dell'ISTAT, emergono altre importanti osservazioni sui giovani. Tra l'ultimo trimestre del 2009 ed il corrispondente periodo del 2010 la situazione di crisi occupazionale giovanile ha mostrato nella Regione Emilia-Romagna un ulteriore aggravamento:

l'occupazione delle persone tra 15 e 34 anni di età è diminuita di oltre 23.000 unità (-4,4%), in un contesto nel quale l'occupazione complessiva è cresciuta di circa 14.000 unità. Con riguardo all'intera popolazione con almeno 15 anni di età, il tasso di occupazione giovanile risulta pari al 57%, in significativa diminuzione di quasi due punti percentuali rispetto all'anno precedente. I tassi di disoccupazione giovanile sono risultati pari all'11,6%, circa doppi rispetto a quelli relativi alle forze di lavoro complessive ed in forte crescita di oltre 2,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Come conseguenza di questo inasprimento delle condizioni occupazionali dei giovani, nell'ultimo trimestre del 2010 le persone in cerca di occupazione sono costituite per oltre la metà (54%) da giovani, mentre tale quota era pari al 46% solo un anno prima. La caduta dell'occupazione giovanile in Italia è di intensità analoga a quella registrata in Emilia-Romagna e nel Nord-Est. In Italia però questa caduta si è tradotta in una più forte caduta del tasso di attività ed in un minore aumento del tasso di disoccupazione. La caduta dell'occupazione giovanile in Emilia-Romagna ha interessato l'occupazione dipendente ma è stata, rispetto all'Italia, particolarmente forte nel complesso dei lavoratori autonomi e subordinati. Guardando l'occupazione giovanile dal punto di vista della tipologia di contratto, si rileva che in Emilia-Romagna la caduta dell'occupazione dipendente standard (tempo pieno ed indeterminato) è stata accompagnata da una forte caduta del part-time a tempo indeterminato. Al contrario sono aumentate le altre occupazioni atipiche più instabili e meno protette, come il lavoro a tempo pieno a termine ed in particolare il lavoro a tempo parziale e a termine. La crisi ha cioè prodotto sia una caduta del lavoro standard sia una ulteriore precarizzazione del lavoro atipico. La probabilità di trovare lavoro per i giovani aumenta in modo significativo con la laurea ma non con un diploma d'istruzione superiore. Utilizzando i microdati ISTAT sulle retribuzioni, risulta che, rispetto al 2009, sono diminuite le retribuzioni d'accesso dei giovani alla ricerca della prima occupazione. Le rilevazioni INPS disponibili fino al 2009 confermano che la soglia che divide i lavoratori che hanno dovuto fronteggiare serie difficoltà occupazionali e retributive durante la recessione e lavoratori che sono stati colpiti in misura più tenue si situa intorno ai 35 anni.

1 ● La dinamica di occupazione, disoccupazione e forze di lavoro nel 2010

L'andamento registrato nel corso del 2010 per le principali variabili del mercato del lavoro regionale e per i più rilevanti indicatori derivati mostra l'aggravamento degli effetti negativi causati dalla recessione. Il peggioramento registrato, d'altra parte, sembra avere ormai spinto l'economia regionale al suo punto di minimo, dal quale negli ultimi mesi sembra iniziata una graduale ripresa, che mostra, pur se solo sotto alcuni profili, una vitalità superiore rispetto alla media nazionale.

Si hanno quindi indicazioni di segno diverso confrontando le dinamiche medie annuali e quelle dell'ultimo trimestre 2010, e confrontando i dati regionali con quelli nazionali.

Con riferimento alla dinamica annuale, l'esame dei principali aggregati 2009 e 2010 permette di vedere in regione un significativo decremento del numero degli addetti, che appare più forte rispetto alla media nazionale. Si affianca una parallela riduzione delle forze di lavoro, che avviene per la prima volta dopo molti anni e che si verifica in presenza di una sostanziale stabilità del dato registrato in Italia e di un parziale incremento rilevato nel Nord-Est. Il calo dell'offerta di lavoro, comunque, non risulta sufficiente a compensare quello della domanda, cosicché anche nel 2010 si registra, come nel 2009, un aumento del tasso di disoccupazione regionale, che raggiunge il 5,7%, a fronte di un dato medio del triennio 2006-2008 che superava di poco i tre punti percentuali.

Di segno del tutto opposto risultano, invece, gli andamenti rilevati nel corso dell'ultimo trimestre 2010. In tale periodo, infatti, si riscontrano in regione sia una parziale ripresa della domanda di lavoro sia un recupero dell'offerta che, pur non riuscendo ancora né a controbilanciare i decrementi registrati nei primi tre trimestri né a generare significative conseguenze sullo stock dei disoccupati, evidenziano comunque una chiara inversione di tendenza.

Come si spiegherà meglio in seguito, tale andamento, considerato congiuntamente a quello registrato nel corso del 2009, sembra suggerire come l'evoluzione degli effetti della crisi nel mercato del lavoro regionale siano stati caratterizzati, rispetto alla media nazionale, da un peggioramento più lento nella prima fase della crisi, a cui ha fatto seguito una fase di accentuazione più pronunciata del deterioramento, seguita, a sua volta, negli ultimi mesi, da alcuni segnali che sembrano indicare l'inizio di una ripresa che, pur essendo ancora debole, appare in regione leggermente più sostenuta.

Molto significative nello spiegare questa dinamica risultano, come si vedrà, sia l'evoluzione settoriale (e in particolare l'altalenante domanda di lavoro nei servizi che si affianca alla graduale ma pressoché continua caduta dell'occupazione industriale) sia la dinamica di genere, a causa delle oscillazioni molto accentuate della domanda e offerta di lavoro femminili.

L'occupazione

Lo stock degli occupati in Emilia-Romagna si attesta nel corso del 2010 su un livello medio pari a circa 1.936.000 unità, mostrando una riduzione di circa 20.000 unità rispetto al dato corrispondente del 2009, che rappresenta una variazione pari a circa -1%. Questo ulteriore calo segue quello registrato nel 2009 e pertanto il numero degli addetti in regione diminuisce nell'arco del biennio di circa 44.000 unità.

La dinamica rilevata nel corso del 2010 mostra però una significativa differenza fra il periodo gennaio-settembre e il quarto trimestre. Nei primi tre trimestri si registra il perdurare di un decremento dell'occupazione, seppure in graduale attenuazione (rispettivamente -2,7%, -1,4% e -0,7% nei tre periodi), negli ultimi tre mesi dell'anno invece l'occupazione regionale torna a salire, ancorché in modo modesto, evidenziando un aumento dello 0,7% (circa +14.000 unità) rispetto al periodo corrispondente dell'anno precedente. Allargando l'orizzonte temporale considerato, poiché la diminuzione dell'occupazione inizia in Emilia-Romagna nel terzo trimestre del 2009, si registrano in regione cinque trimestri consecutivi in cui il numero degli addetti si riduce, con un decremento medio che si attesta nel periodo intorno ai due punti percentuali.

Per valutare questi andamenti vanno fatte alcune considerazioni sugli andamenti dell'occupazione in rapporto all'andamento della produzione e sulle differenze territoriali.

La riduzione degli occupati perdura anche nel corso del 2010, quando, dopo la forte caduta del Pil registrata nel 2009, l'economia regionale ha iniziato un graduale cammino di ripresa¹. Questa evoluzione appare, d'altra parte, speculare a quella osservata nei primi mesi della crisi, quando l'occupazione continuava ad aumentare pur in presenza di un calo della produzione. È un fenomeno usuale nei sistemi economici, ed era stato spiegato già nel precedente Rapporto alla luce del fatto che nelle fasi iniziali di una recessione le imprese, prima di ricorrere ai licenziamenti, fanno uso di strumenti alternativi quali la riduzione e la successiva eliminazione degli straordinari, la riorganizzazione degli orari di lavoro, l'utilizzo delle ferie del personale e poi l'impiego degli ammortizzatori sociali. Un fenomeno simmetrico si registra ora nella fase di ripresa, momento in cui le imprese preferiscono inizialmente fare uso delle scorte accumulate o impiegare con maggiore intensità la manodopera già occupata prima di ricorrere a nuove assunzioni. Premesso quindi che il ritardo con cui l'occupazione ha reagito sia al presentarsi della crisi che alla ripresa è usuale, si osserva tuttavia una peculiarità della dinamica registrata in Emilia-Romagna a questo proposito.

Tale ritardo è stato in questa regione più accentuato rispetto a quanto riscontrato nell'intera economia nazionale e nell'area Nord-Est, mentre la fase di ripresa degli ultimi mesi 2010 è leggermente più forte. Il ritardo si vede chiaramente notando che la riduzione degli occupati 2010 è in Italia e nel Nord-Est di dimensioni meno accentuate che in Emilia-Romagna. Si tratta, rispettivamente, -150.000 pari a -0,7% in Italia, -17.000 pari a -0,3% nel Nord-Est, contro -20.000 pari a -1% in Emilia-Romagna. Il dato registrato nel Nord-Est deve inoltre essere considerato come un incremento nelle regioni Trentino Alto Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia, dal momento che la riduzione complessiva di 17.000 occupati è inferiore rispetto a quella registrata in Emilia-Romagna che fa parte del Nord-Est e questo indica che la variazione registrata nelle altre regioni dell'area è di segno positivo. Il peggior andamento rilevato in regione nel 2010 segue, peraltro, il regresso meno marcato riscontrato nel 2009, quando il calo degli occupati ha raggiunto sia in Italia che nel Nord-Est l'1,6% contro l'1,2% verificatosi in Emilia-Romagna, tanto che il decremento complessivo nell'arco della crisi appare analogo nelle tre aree ma, come detto, ritardato in regione.

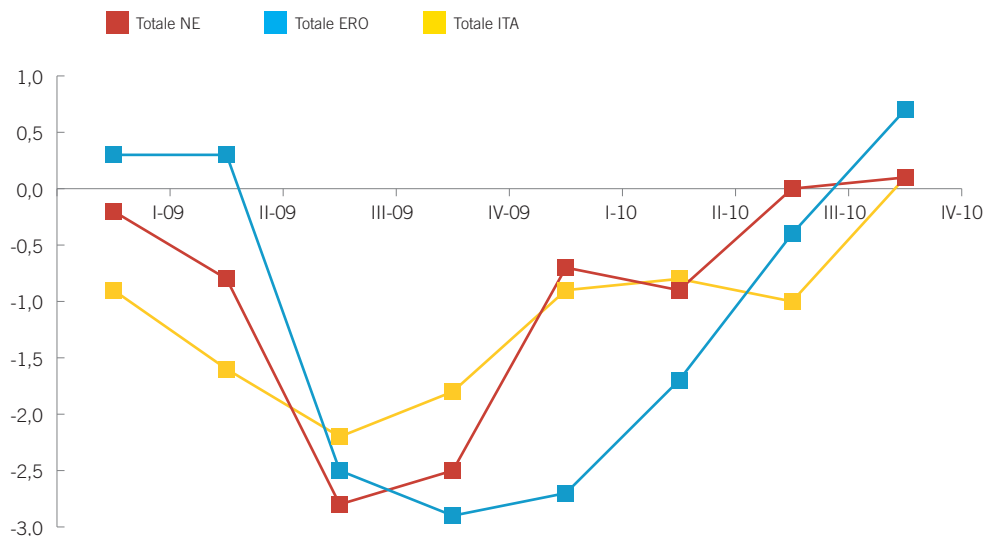
Una ulteriore conferma di tale ritardo, d'altra parte, deriva dall'esame dei dati trimestrali nel corso del biennio 2009-2010, riportati nella seguente figura 1, dove si rileva chiaramente come la diminuzione degli

¹ La diminuzione del Pil regionale nel 2009 viene stimata dalla Banca d'Italia ("L'economia dell'Emilia-Romagna. Aggiornamento congiunturale. Novembre 2010") intorno ai sei punti percentuali, leggermente superiore al dato medio nazionale. Un moderato recupero si registra secondo la medesima fonte a partire dalla prima parte del 2010.

addetti inizi in regione due trimestri dopo rispetto a quanto riscontrato in Italia e nel Nord-Est. A questa prima fase segue, soprattutto con riferimento al primo semestre 2010, un calo più accentuato dell'occupazione regionale. Una nuova inversione di tendenza nel confronto si registra negli ultimi mesi dell'anno, quando l'incremento dell'occupazione regionale (+0,7%) appare significativamente maggiore rispetto a quelli riscontrati in Italia e nel Nord-Est (in entrambi i casi +0,1%). La diminuzione della domanda di lavoro registrata nel corso del 2010, infine, determina un calo del tasso di occupazione regionale che si attesta in media nel corso dell'anno su un valore pari al 67,4%. Il dato appare ancora superiore rispetto a quelli registrati sia nell'intera economia nazionale (56,9%) che nell'area del Nord-Est (65,9%). Esso risulta però inferiore di quasi tre punti percentuali rispetto ai valori massimi registrati in regione nel biennio 2007-2008, che si attestavano sopra al 70%.

Dal punto di vista della dinamica territoriale, infine, l'andamento registrato nel 2010 evidenzia alcune parziali differenziazioni fra le diverse aree dell'Emilia-Romagna. A fronte del calo complessivo medio descritto di circa un punto percentuale si registrano infatti una diminuzione più accentuata, e superiore ai due punti percentuali, nelle province di Piacenza, Reggio Emilia, Modena, Ferrara e Rimini, una sostanziale stabilità degli occupati a Parma e Bologna e addirittura un recupero del numero degli addetti nelle province di Ravenna e Forlì-Cesena.

Fig. 1 La dinamica dell'occupazione dal 1° trimestre 2009 al 4° trimestre 2010



Le forze di lavoro

L'andamento delle forze di lavoro in Emilia-Romagna mostra nel corso del 2010 un fenomeno di riduzione dell'offerta di lavoro, il cui stock si attesta, in media annua, su un valore pari a circa 2.052.000 unità, circa 2.000 unità in meno rispetto all'anno precedente (-0,1%). Questa riduzione, pure se di modesta entità, appare significativa in quanto interrompe una crescita dell'offerta di lavoro durata ininterrottamente per diversi anni.

Come nel caso dell'occupazione, inoltre, anche per le forze di lavoro si registra una rilevante differenza fra l'andamento dei primi nove mesi dell'anno e quello dell'ultimo trimestre. Nei tre trimestri da gennaio

a settembre 2010 si registrano, infatti, cali che si attestano rispettivamente su valori pari a -0,6%, -0,2% e ancora -0,6%. Nei mesi fra ottobre e dicembre, invece, l'offerta di lavoro regionale cresce, salendo dell'1,1%.

All'origine del calo dell'offerta di lavoro registrato in media annua vi è certamente l'effetto di scoraggiamento connesso al forte calo dell'occupazione registrato nel corso del 2009, che ha determinato un significativo peggioramento delle prospettive occupazionali dei lavoratori. Tale effetto, comune alle fasi di recessione, appare, peraltro di notevole entità se si considera che il decremento delle forze di lavoro avviene in un contesto in cui la popolazione residente in Emilia-Romagna cresce. La dinamica delle forze di lavoro registrata in Emilia-Romagna nel 2010 risulta anche notevolmente differente rispetto a quelle rilevate nell'intera economia nazionale e nell'area del Nord-Est. A differenza di quanto riscontrato in regione, infatti, l'offerta di lavoro appare sostanzialmente stabile in Italia (+5.000 unità, che indica una variazione pressoché nulla in termini percentuali) e in aumento nell'insieme delle regioni nord-orientali (+29.000 unità, pari a +0,5%).

È importante sottolineare come le differenze riscontrate siano del tutto speculari a quelle rilevate nel corso del 2009. In tale anno, infatti, a fronte di un calo dell'offerta di lavoro sia in ambito nazionale (-0,5%) che nel Nord-Est (-0,3%), si era registrato un incremento dello stock dei lavoratori in Emilia-Romagna (+0,4%). Considerando il saldo complessivo del biennio 2009-2010, quindi, l'offerta di lavoro regionale evidenzia nell'arco del periodo un modesto incremento, che appare in linea con il dato del Nord-Est e certamente più favorevole rispetto al decremento medio complessivo riscontrato nell'intera economia nazionale.

Come per l'occupazione, anche la dinamica regionale delle forze di lavoro mostra un parziale ritardo nel risentire degli effetti della crisi, nel senso che l'effetto di scoraggiamento dell'offerta di lavoro si registra nel 2010 anziché nel 2009. L'analogia con la dinamica degli addetti si conferma anche con riferimento alla maggiore velocità di ripresa nel quarto trimestre, periodo in cui il recupero registrato in regione (+1,1%) appare più significativo rispetto al dato medio nazionale (+0,2%) e fa da traino all'evoluzione dell'intera area del Nord-Est (+1%).

Tutto questo determina una diminuzione del tasso di attività regionale, che si attesta nel corso del 2010 su un valore pari al 71,6%. Il dato appare circa quattro decimi di punto percentuale inferiore rispetto a quello dell'anno precedente e addirittura un punto al di sotto di quello del 2008. Tale dinamica del tasso deriva dagli effetti congiunti degli andamenti di popolazione e forze di lavoro. Da un lato il calo dell'offerta di lavoro causa una riduzione del numeratore, dall'altro il parallelo aumento dello stock dei residenti ne aumenta il denominatore. Il valore del tasso di attività regionale si mantiene, comunque, ancora significativamente al di sopra sia del dato medio nazionale che di quello registrato nel Nord-Est, che si attestano rispettivamente su valori pari al 62,2% e al 69,8%. La differente dinamica delle forze di lavoro, d'altra parte, determina una parziale riduzione dei gap fra i dati registrati nelle tre aree. Significativa appare, in particolare, l'evoluzione del differenziale positivo nei confronti del Nord-Est, che si attestava nel 2009 su un valore pari a quasi due punti e mezzo percentuali e che risulta, invece, nel 2010 di qualche decimo inferiore ai due punti.

La disoccupazione

Il modesto calo dell'offerta di lavoro nel 2010 è risultato insufficiente a compensare la notevole riduzione della domanda. L'effetto congiunto dei due andamenti ha, dunque, determinato un incremento complessivo dello stock dei lavoratori in cerca di occupazione, il cui livello si è portato nel 2010 intorno alle 117.000 unità, valore che supera di circa 19.000 unità (pari al 19,1%) il dato del 2009 e che appare circa doppio rispetto a quelli rilevati nel corso del biennio 2007-2008.

A differenza di quanto registrato per occupazione e forze di lavoro, non si riscontra una inversione di tendenza negli ultimi mesi dall'anno. Ciò deriva dal fatto che alla ripresa della domanda di lavoro si è affiancato un recupero ancora più sostenuto dell'offerta, con un effetto netto sulla disoccupazione che permane negativo.

Valori in aumento dello stock di lavoratori in cerca di occupazione si registrano, peraltro, anche nell'intera economia nazionale e nel Nord-Est. In Italia il numero dei disoccupati cresce nel corso del 2010 di 158.000 unità, che corrispondono circa all'8,1% del dato 2009. È un incremento inferiore a quello riscontrato in Emilia-Romagna, ma ciò appare determinato in buona parte dal maggior peso relativo che la disoccupazione ha nell'economia nazionale. L'andamento del Nord-Est è, invece, sostanzialmente analogo a quello registrato in regione, con un incremento dello stock complessivo dei lavoratori in cerca di impiego che si attesta intorno alle 46.000 unità, che corrispondono al 18,7%.

Il verificarsi contemporaneamente di un significativo incremento del numero dei disoccupati e di una, seppure modesta, diminuzione delle forze di lavoro ha avuto un effetto particolarmente sostenuto sul tasso di disoccupazione regionale. Il valore dell'indicatore raggiunge il 5,7% nel 2010, quasi un punto al di sopra del 2009 e pari al doppio del minimo raggiunto nel 2007 (2,9%). Elevato appare anche il dato dell'ultimo trimestre dell'anno che si attesta al 6%, a fronte del 5,7% del medesimo periodo dell'anno precedente.

A causa della diversa dinamica dell'offerta di lavoro, l'aumento del tasso di disoccupazione regionale appare superiore rispetto a quelli registrati nell'intera economia nazionale e nel Nord-Est. Ciò determina una riduzione del gap favorevole che l'Emilia-Romagna presenta rispetto alla media italiana (che si riduce da tre punti percentuali a due punti e sette decimi) e un aumento (da un decimo a due) del differenziale negativo rispetto alla media dell'area nord-orientale. Il confronto con le altre grandi regioni del Nord evidenzia, infine, un valore dell'indicatore simile a quelli rilevati in Lombardia e in Veneto e migliore rispetto al dato del Piemonte.

Alcune differenze si riscontrano, infine, con riferimento ai dati provinciali della disoccupazione che evidenziano valori inferiori alla media regionale nelle province di Piacenza (2,9%), Parma (4%) e Bologna (5%), valori non troppo distanti dalla media nelle province di Reggio Emilia (5,4%), Ravenna (6,1%) e Forlì-Cesena (6,2%) e valori significativamente più elevati nelle province di Modena (6,8%), Ferrara (7,4%) e Rimini (7,8%).

La scomposizione per genere

La diminuzione complessiva 2010 degli occupati di circa 20.000 unità deriva da un calo che, in termini assoluti, non appare troppo dissimile fra i maschi (meno 9.000) e le femmine (meno 11.000). Il maggior stock dell'occupazione maschile implica però che tale decremento incida in termini relativi di più sulla componente femminile dell'occupazione, che cala del 1,3%, a fronte di un regresso di quella maschile dello 0,8%.

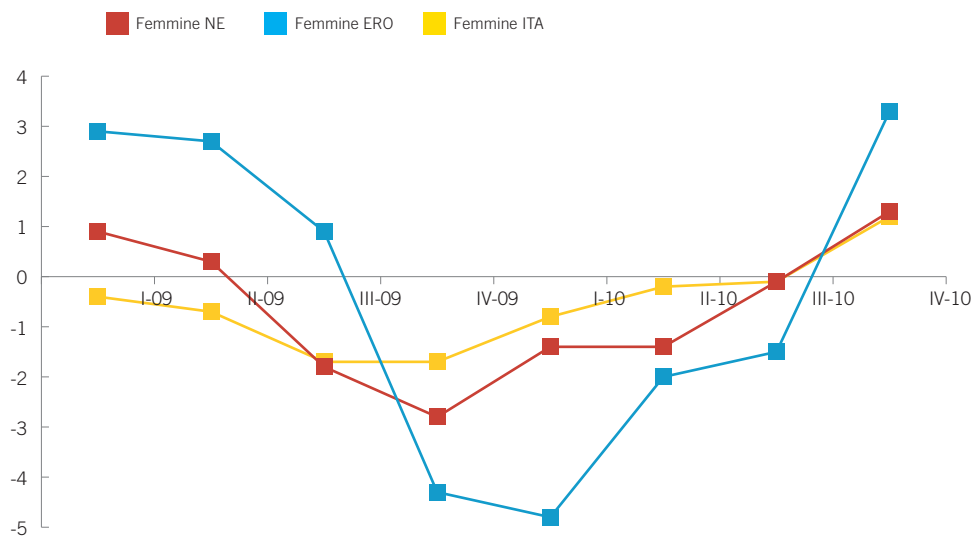
La presenza di un calo dell'occupazione più accentuato fra le donne costituisce una specificità dell'economia regionale. Nel medesimo periodo si hanno decrementi uguali per genere nel Nord-Est e differenti a favore delle donne nella media nazionale. Alla peggiore dinamica dell'occupazione femminile 2010 si affianca però un andamento del tutto opposto nel quarto trimestre dell'anno. La ripresa dell'occupazione regionale con un aumento di 14.000 unità (pari allo 0,7%) deriva totalmente dalla dinamica dell'occupazione femminile che cresce nel periodo di circa 28.000 unità, pari a un molto significativo +3,3%. Negli stessi mesi l'occupazione maschile continua a calare, diminuendo di circa 14.000 unità, pari a -1,2%.

Questo conferma una tendenza già riscontrata nelle fasi precedenti della crisi per cui l'occupazione femminile in Emilia-Romagna varia in modo più accentuato rispetto alla media nazionale e a quella del Nord-Est. Come mostrato nella figura 2 seguente, lo stock delle donne occupate in regione mostra una tenuta nella prima fase della crisi, a cui segue un brusco crollo a partire dal quarto trimestre 2009, seguito da una più rapida ripresa alla fine 2010.

In decremento appare per entrambi i generi il tasso di occupazione regionale, con un dato che si porta fra gli uomini intorno al 74,9% e torna fra le donne, seppure di un solo decimo di punto, al di sotto dei sessanta punti percentuali.

Alle differenze che riguardano la dinamica dell'occupazione maschile e femminile si affianca una diversità ancora più accentuata con riferimento all'evoluzione dell'offerta di lavoro. Il dato complessivo per cui nel corso del 2010 le forze di lavoro regionali diminuiscono di circa 1.000 unità deriva, infatti, da una riduzione della componente maschile (-4.000 unità, -0,3%) mentre quella femminile appare in aumento (+3.000 unità, +0,3%). Tale diverso andamento si accentua ulteriormente nel quarto trimestre del 2010, quando le forze di lavoro maschili mantengono una variazione pari a -0,4%, in linea con la media annuale, mentre l'offerta di lavoro femminile mostra un forte incremento che raggiunge i tre punti percentuali.

Fig. 2 La dinamica dell'occupazione femminile dal 1° trimestre 2009 al 4° trimestre 2010



Queste dinamiche confermano quelle del 2009 (-0,7% per le forze di lavoro maschili e +1,8% per quelle femminili). Proprio l'andamento complessivo del biennio 2009-2010 evidenzia la maggiore tenuta dell'offerta di lavoro femminile in regione rispetto alla media nazionale e a quella del Nord-Est. Mentre, infatti, lo stock di lavoratrici aumenta in regione nel periodo di circa due punti percentuali, il medesimo aggregato è sostanzialmente stazionario nell'economia italiana e cresce di un solo punto percentuale nell'area nord-orientale.

Una possibile spiegazione della tenuta dell'offerta di lavoro femminile in regione, già avanzata nel Rapporto dello scorso anno, attiene all'idea che, durante la crisi, l'effetto di scoraggiamento connesso al peggioramento delle prospettive occupazionali sia stato, fra le donne, più che compensato dall'incentivo ad integrare i redditi del nucleo familiare, penalizzati dalla riduzione delle entrate della componente maschile dovuta al calo dell'occupazione. La presenza di questo fenomeno in Emilia-Romagna più che nelle altre aree del paese potrebbe essere spiegata alla luce della maggiore tasso di attività femminile storico e della maggiore intensità delle politiche predisposte a sostegno delle lavoratrici. Sia fra gli uomini che fra le donne si registra nel 2010 un calo del tasso di attività. Il tasso di attività femminile che si attesta al 64,5% rimane però più di tredici punti percentuali superiore rispetto alla media nazionale e si mantiene circa tre punti e mezzo al di sopra del dato del Nord-Est.

Le dinamiche congiunte di domanda e offerta di lavoro scomposte per genere determinano un aumento della disoccupazione sia nella sua componente maschile che in quella femminile. L'aumento risulta più significativo per le donne perché la riduzione dell'occupazione si somma all'aumento delle forze di lavoro. L'aumento della disoccupazione femminile nel 2010 raggiunge le 14.000 unità, corrispondenti a un più 27,2%, a fronte di un aumento della disoccupazione maschile che non supera le 5.000 unità, pari al 10,5%.

La crescita dello stock dei lavoratori in cerca di impiego appare in Emilia-Romagna più forte rispetto alla media italiana (pari a +11,3% fra i maschi e +4,7% fra le femmine) con riferimento ad entrambi i generi. Il confronto con il Nord-Est, dove si registrano aumenti del 18% fra gli uomini e del 19,2% fra le donne, evidenzia, invece, un andamento relativamente più sfavorevole per la componente femminile in regione.

Anche la spiegazione di questo ultimo fenomeno è da ricercare nella diversa dinamica dell'offerta di lavoro.

L'aumento del numero dei disoccupati per entrambi i generi ha determinato un incremento del tasso di disoccupazione sia per la componente maschile che per quella femminile, con valori nel 2010 del 4,6% fra gli uomini e del 7% fra le donne.

Se si considera il triennio 2008-2010 si rileva che il tasso di disoccupazione femminile, dopo avere raggiunto il suo minimo nel 2007, portandosi addirittura al di sotto della soglia dei quattro punti percentuali, ha iniziato nel periodo successivo una fase di graduale ripresa, con un incremento complessivo nei tre anni di più di tre punti percentuali. La crescita dell'indicatore nel medesimo periodo si è limitata a circa due punti percentuali in Italia e circa due punti e mezzo nel Nord-Est. Ciò ha fatto sì che il tasso regionale sia diventato leggermente superiore alla media dell'area nord-orientale e si sia avvicinato alla media nazionale.

Le diverse dinamiche dei tassi di disoccupazione maschile e femminile, infine, hanno determinato anche nel 2010 un incremento del differenziale fra i due indicatori che si attesta ora a quasi due punti percentuali e mezzo. Un fenomeno analogo si era registrato anche nel biennio 2008-2009, ma l'entità dell'incremento del gap registrato nell'ultimo anno appare senza precedenti negli anni più recenti.

La scomposizione settoriale

Una scomposizione dell'andamento complessivo dell'occupazione nei tre grandi macrosettori dell'agricoltura, industria e servizi, mostra come la diminuzione del numero complessivo degli addetti registrata nel 2010 derivi da riduzioni in tutti e tre i settori, ma con differenze. Il calo di 20.000 occupati è determinato da 1.000 addetti in meno nell'agricoltura, da 12.000 in meno nell'industria e da una riduzione di 7000 addetti nei servizi. Considerando il diverso stock di lavoratori occupati nei tre macrosettori nel 2009, le variazioni percentuali sono a -1,1% in agricoltura, -1,9% nell'industria e -0,6% nei servizi. È importante osservare che questi andamenti sono peculiari dell'Emilia-Romagna. Nella media nazionale e nella media Nord-Est è la sola occupazione industriale a diminuire (-3% sia in Italia che nel Nord-Est) mentre la domanda di lavoro cresce sia nell'agricoltura (rispettivamente +5,3% e +1,9% nelle due aree) che nel terziario (rispettivamente +0,2% e +0,9%). È opportuno sottolineare che un minore calo dell'occupazione industriale aveva caratterizzato l'economia regionale anche nel corso del 2009. Esso seguiva, d'altra parte, il forte decremento registrato nel 2008, che non aveva avuto alcun parallelo né nell'economia nazionale né in quella del Nord-Est.

Per quanto riguarda, invece, la diversa dinamica rilevata nei servizi, alcuni approfondimenti sono opportuni. In primo luogo, è importante sottolineare come il calo dell'occupazione nel comparto, che si registra in regione in media annua, derivi totalmente dall'andamento negativo verificatosi nei primi tre trimestri, a cui segue nel quarto un incremento (+26.000 unità, pari all'1,4%), che appare più forte rispetto a quelli rilevati nel medesimo periodo sia in Italia che nel Nord-Est (+1% in entrambi i casi). Ciò sembra indicare una maggiore velocità di ripresa del settore in regione nell'ultima parte dell'anno, seppure a fronte di un andamento significativamente peggiore nei mesi precedenti.

Ancora con riferimento al terziario, una rilevante differenziazione si riscontra in merito alle dinamiche scomposte per genere. Mentre, infatti, per gli uomini il calo degli addetti nel settore riguarda indistintamente tutti i quattro trimestri dell'anno, l'occupazione femminile nel comparto evidenzia un calo nel primo semestre a cui segue un aumento nel secondo, con un picco di +4% nel quarto trimestre. Una evoluzione di questo tipo, che indica l'esistenza di una sostituzione di occupazione maschile con occupazione

femminile nei servizi, era già in atto anche nel corso del 2009 e potrebbe anche indicare, se considerata congiuntamente al fatto che parte della nuova occupazione femminile potrebbe riguardare donne precedentemente inattive, la presenza di un fenomeno di sostituzione di vecchi (e più costosi) posti di lavoro con occupati nuovi (e meno costosi).

In termini di quote sull'occupazione totale si registra un nuovo incremento del peso dei servizi che, proseguendo lungo la dinamica crescente che ha caratterizzato gli ultimi anni, raggiunge in regione nel 2010 un valore pari a circa il 62,3% del totale. In parallelo calo risulta, invece, la quota degli occupati nell'industria che, anche in questo caso coerentemente con la sua dinamica di lungo periodo, scende al 33,7%. Stabile al 4,1% appare il peso dell'occupazione agricola.

Dal punto di vista della tipologia di impiego, infine, si rilevano significative differenze fra la dinamica dei lavoratori dipendenti e quella degli autonomi. Mentre, infatti, questi ultimi appaiono in forte diminuzione (-26.000 unità, pari a -5%), i primi evidenziano una espansione, seppure di modeste dimensioni (+6.000 unità, pari a +0,4%). Una ulteriore scomposizione settoriale evidenzia come questa diversa dinamica riguardi, a differenza che in passato, sia i servizi che l'industria e non più il solo settore terziario.

La disoccupazione di lunga durata

Al forte incremento dello stock dei disoccupati registrato nel corso del 2010 si affianca anche un significativo aumento dei tempi di ricerca dell'impiego, che determina, a sua volta, una crescita della disoccupazione di lunga durata. Questo si vede chiaramente considerando sia la dinamica della quota di lavoratori in cerca di occupazione da più di dodici mesi sul totale in cerca di lavoro sia il tasso di disoccupazione calcolato con riferimento ai soli disoccupati di lunga durata.

Con riferimento al primo dei due indicatori, la quota dei disoccupati di lunga durata, essa si attesta in Emilia-Romagna nel 2010 al 34,8%, a fronte del 26,5% nel 2009 e valori fra il 26% e il 29% nel quadriennio 2006-2009. Oggi in regione vi è un disoccupato di lunga durata su ogni tre disoccupati. Prima della crisi solo uno su quattro.

Un incremento analogo si registra anche per quanto riguarda il tasso di disoccupazione di lunga durata che passa dall'1,3% del 2009 (già parzialmente più elevato rispetto ai dati registrati nel periodo 2006-2008) al 2% rilevato nel 2010. L'aumento della disoccupazione di lunga durata interessa in modo analogo la componente maschile e femminile. L'allungamento dei tempi di ricerca di lavoro che ha colpito tutti finisce così per rimuovere pressoché completamente le differenze di genere relative alla quota di disoccupati di lunga durata, che si attesta su valori simili per gli uomini e per le donne. Resta un differenziale sfavorevole (di mezzo punto percentuale) per le donne con riferimento al tasso di disoccupazione di lunga durata, a fronte dei tre decimi di punto riscontrati nel 2009.

Il confronto con i dati registrati nel Nord-Est e in Italia, mostra, infine, valori che si mantengono in Emilia-Romagna in linea con la media delle regioni nord-orientali e più favorevoli rispetto alla media nazionale. Un parziale peggioramento si registra, però, con riferimento a quest'ultimo confronto, rispetto al 2009, per il fatto che il differenziale fra il tasso di disoccupazione di lunga durata regionale e quello nazionale si riduce, passando da tre a due punti percentuali.

I flussi migratori

L'esame dell'andamento congiunturale del mercato del lavoro può essere utilmente corredato da una breve analisi dei dati relativi alla dinamica della popolazione e flussi migratori. A differenza di quanto rilevato nel 2009 (quando si riscontrava una discrepanza significativa fra statistiche di diverse fonti), l'esame dei dati dell'Indagine Continua sulle Forze di Lavoro² e di quelli del Bilancio Demografico³ forniscono per il 2010 una evidenza sostanzialmente univoca in merito alla crescita della popolazione in Emilia-Romagna, che si attesta intorno agli otto/nove decimi di punto percentuale. Questa crescita è in linea con quella indicata dal Bilancio Demografico per l'anno precedente, mostrando un andamento che non appare influenzato in modo rilevante dagli effetti della crisi.

Scomponendo il dato aggregato si rileva, inoltre, come esso derivi da un incremento leggermente più accentuato delle femmine (fra +0,9% e +1%), a cui si affianca un progresso leggermente più ridotto per i maschi (fra +0,7% e +0,8%). La disaggregazione che distingue la dinamica naturale da quella connessa ai flussi migratori mostra come nel passato un saldo naturale negativo (-0,1%), e un saldo migratorio positivo (+1% con una accentuazione a +1,1% per le donne) con un salto totale positivo. Si conferma, quindi, che la popolazione regionale aumenta ma solo per il contributo dell'immigrazione.

La crescita del numero dei residenti si mantiene più accentuata che nel Nord-Est e in Italia. Nel Nord-Est si hanno aumenti di sei/sette decimi di punto percentuale e in Italia di mezzo punto. Incide il differente saldo migratorio, la cui incidenza sulla popolazione si attesta in regione intorno al punto percentuale ed è minore nell'intera media delle regioni nord-orientali e in Italia.

2 Che sono come è noto dati campionari.

3 Dati di dicembre stimati.

Tav. 1 Forze di lavoro secondo la condizione professionale e popolazione, Italia, Nord-Est, Emilia-Romagna, 2006-2010, maschi e femmine (migliaia di unità)

Anno di riferimento	Persone in cerca di occupazione				Forze di lavoro
	Occupati	Con precedenti esperienze lavorative	Senza precedenti esperienze lavorative	Totale	
Italia					
2006	22.988	1.106	567	1.673	24.662
2007	23.222	1.035	471	1.506	24.728
2008	23.405	1.187	505	1.692	25.097
2009	23.025	1.424	521	1.945	24.970
2010	22.872	1.561	541	2.102	24.975
Nord-Est					
2006	4.986	152	36	187	5.173
2007	5.047	128	34	162	5.209
2008	5.123	147	34	181	5.304
2009	5.042	212	35	247	5.289
2010	5.025	243	51	293	5.318
Emilia-Romagna					
2006	1.918	55	12	67	1.985
2007	1.953	47	11	57	2.011
2008	1.980	52	13	65	2.045
2009	1.956	85	13	98	2.054
2010	1.936	98	19	117	2.052

Elaborazioni su dati ISTAT - Fonte: Rilevazione continua delle forze di lavoro

Tav. 2 Forze di lavoro secondo la condizione professionale e popolazione, Italia, Nord-Est, Emilia-Romagna, 2006-2010, maschi (migliaia di unità)

Anno di riferimento	Persone in cerca di occupazione				Forze di lavoro
	Occupati	Con precedenti esperienze lavorative	Senza precedenti esperienze lavorative	Totale	
Italia					
2006	13.939	550	250	801	14.740
2007	14.057	519	204	722	14.779
2008	14.064	605	215	820	14.884
2009	13.789	767	233	1.000	14.790
2010	13.634	864	250	1.114	14.748
Nord-Est					
2006	2.915	62	11	73	2.987
2007	2.946	51	11	63	3.008
2008	2.966	58	14	72	3.037
2009	2.904	102	13	115	3.018
2010	2.896	115	21	136	3.031
Emilia-Romagna					
2006	1.086	26	3	29	1.115
2007	1.108	20	4	23	1.131
2008	1.120	21	6	27	1.147
2009	1.092	43	5	48	1.139
2010	1.083	45	8	53	1.135

Elaborazioni su dati ISTAT - Fonte: Rilevazione continua delle forze di lavoro

Tav. 3 Forze di lavoro secondo la condizione professionale e popolazione, Italia, Nord-Est, Emilia-Romagna: 2006-2010, femmine (migliaia di unità)

Anno di riferimento	Persone in cerca di occupazione				Forze di lavoro
	Occupati	Con precedenti esperienze lavorative	Senza precedenti esperienze lavorative	Totale	
Italia					
2006	9.049	556	317	873	9.921
2007	9.165	516	267	784	9.949
2008	9.341	582	290	872	10.213
2009	9.236	657	288	945	10.180
2010	9.238	697	291	989	10.227
Nord-Est					
2006	2.071	90	25	115	2.186
2007	2.102	77	23	99	2.201
2008	2.157	89	20	109	2.267
2009	2.139	110	22	132	2.271
2010	2.129	128	30	158	2.287
Emilia-Romagna					
2006	832	29	9	38	870
2007	846	27	7	34	880
2008	860	31	7	38	898
2009	864	42	8	50	914
2010	853	53	11	64	917

Elaborazioni su dati ISTAT

Fonte: Rilevazione continua delle forze di lavoro

25

Tav. 4 Variazioni delle forze di lavoro per condizione professionale e della popolazione, Italia, Nord-Est, Emilia-Romagna: 2006-2010, maschi e femmine

Anno di riferimento	Variazioni assolute			Variazioni percentuali		
	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Forze di Lavoro	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Forze di Lavoro
Italia						
2007/2006	234	-167	66	1,0	-10,0	0,3
2008/2007	183	186	369	0,8	12,3	1,5
2008/2009	-380	253	-127	-1,6	15,0	-0,5
2009/2010	-153	158	5	-0,7	8,1	0,0
Nord-Est						
2007/2006	62	-25	36	1,2	-13,6	0,7
2008/2007	76	19	95	1,5	11,8	1,8
2008/2009	-81	66	-14	-1,6	36,6	-0,3
2009/2010	-17	46	29	-0,3	18,7	0,5
Emilia-Romagna						
2007/2006	35	-10	26	1,8	-14,3	1,3
2008/2007	26	8	34	1,3	13,5	1,7
2008/2009	-24	33	9	-1,2	50,4	0,4
2009/2010	-20	19	-1	-1,0	19,1	-0,1

Elaborazioni su dati ISTAT

Fonte: Rilevazione continua delle forze di lavoro

Tav. 5 Variazioni delle forze di lavoro per condizione professionale e della popolazione, Italia, Nord-Est, Emilia-Romagna, 2006-2010, maschi

Anno di riferimento	Variazioni assolute			Variazioni percentuali		
	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Forze di Lavoro	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Forze di Lavoro
Italia						
2007/2006	117	-78	39	0,8	-9,8	0,3
2008/2007	7	98	105	0,0	13,6	0,7
2009/2008	-274	180	-94	-2,0	21,9	-0,6
2010/2009	-155	113	-42	-1,1	11,3	-0,3
Nord-Est						
2007/2006	31	-10	21	1,1	-13,9	0,7
2008/2007	20	9	29	0,7	14,7	1,0
2009/2008	-62	43	-19	-2,1	60,2	-0,6
2010/2009	-8	21	13	-0,3	18,0	0,4
Emilia-Romagna						
2007/2006	22	-6	16	2,0	-20,6	1,4
2008/2007	12	4	16	1,1	16,0	1,4
2009/2008	-28	21	-8	-2,5	76,8	-0,7
2010/2009	-9	5	-4	-0,8	10,5	-0,3

Elaborazioni su dati ISTAT

Fonte: Rilevazione continua delle forze di lavoro

Tav. 6 Variazioni delle forze di lavoro per condizione professionale e della popolazione, Italia, Nord-Est, Emilia-Romagna, 2006-2010, femmine

Anno di riferimento	Variazioni assolute			Variazioni percentuali		
	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Forze di Lavoro	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Forze di Lavoro
Italia						
2007/2006	116	-89	27	1,3	-10,2	0,3
2008/2007	176	88	264	1,9	11,2	2,7
2008/2009	-105	73	-32	-1,1	8,4	-0,3
2009/2010	3	44	47	0,0	4,7	0,5
Nord-Est						
2007/2006	31	-15	15	1,5	-13,4	0,7
2008/2007	56	10	66	2,6	9,9	3,0
2008/2009	-19	23	4	-0,9	21,1	0,2
2009/2010	-9	25	16	-0,4	19,2	0,7
Emilia-Romagna						
2007/2006	14	-4	10	1,6	-9,4	1,2
2008/2007	14	4	18	1,7	11,8	2,1
2008/2009	4	12	16	0,5	31,7	1,8
2009/2010	-11	14	3	-1,3	27,2	0,3

Elaborazioni su dati ISTAT

Fonte: Rilevazione continua delle forze di lavoro

Tav. 7 Tasso di occupazione 15-64 anni, tasso di attività 15-64 anni e tasso di disoccupazione Italia, Nord-Est, Emilia-Romagna, 2006-2010

Anno di riferimento	Tasso di occupazione			Tasso di attività			Tasso di disoccupazione		
	Italia	Nord-Est	Emilia-Romagna	Italia	Nord-Est	Emilia-Romagna	Italia	Nord-Est	Emilia-Romagna
2006	58,4	67,0	69,4	62,7	69,6	71,9	6,8	3,6	3,4
2007	58,7	67,6	70,3	62,5	69,8	72,4	6,1	3,1	2,9
2008	58,8	67,9	70,2	63,0	70,4	72,6	6,8	3,4	3,2
2009	57,5	66,3	68,6	62,4	69,6	72,0	7,8	4,7	4,8
2010	56,9	65,9	67,4	62,2	69,8	71,6	8,4	5,5	5,7

Elaborazioni su dati ISTAT

Fonte: Rilevazione continua delle forze di lavoro

Tav. 8 Tassi di occupazione 15-64 anni per genere, Italia, Nord-Est, Emilia-Romagna, 2006-2010

Anno di riferimento	Maschi e Femmine			Maschi			Femmine		
	Italia	Nord-Est	Emilia-Romagna	Italia	Nord-Est	Emilia-Romagna	Italia	Nord-Est	Emilia-Romagna
2006	58,4	67,0	69,4	70,5	76,8	77,1	46,3	57,0	61,6
2007	58,7	67,6	70,3	70,7	77,5	78,4	46,7	57,5	62,1
2008	58,8	67,9	70,2	70,3	77,2	78,2	47,2	58,4	62,2
2009	57,5	66,3	68,6	68,6	75,1	75,5	46,4	57,3	61,5
2010	56,9	65,9	67,4	67,7	74,9	74,9	46,1	56,7	59,9

Elaborazioni su dati ISTAT

Fonte: Rilevazione continua delle forze di lavoro

Tav. 9 Tassi di disoccupazione per genere, Italia, Nord-Est, Emilia-Romagna, 2006-2010

Anno di riferimento	Maschi e Femmine			Maschi			Femmine		
	Italia	Nord-Est	Emilia-Romagna	Italia	Nord-Est	Emilia-Romagna	Italia	Nord-Est	Emilia-Romagna
2006	6,8	3,6	3,4	5,4	2,4	2,6	8,8	5,3	4,3
2007	6,1	3,1	2,9	4,9	2,1	2,1	7,9	4,5	3,9
2008	6,8	3,4	3,2	5,5	2,4	2,4	8,6	4,8	4,3
2009	7,8	4,7	4,8	6,7	3,8	4,2	9,3	5,9	5,5
2010	8,4	5,5	5,7	7,6	4,5	4,6	9,7	6,9	7,0

Elaborazioni su dati ISTAT

Fonte: Rilevazione continua delle forze di lavoro

Tav. 10 Tassi di attività 15-64 anni per genere, Italia, Nord-Est, Emilia-Romagna, 2006-2010

Anno di riferimento	Maschi e Femmine			Maschi			Femmine		
	Italia	Nord-Est	Emilia-Romagna	Italia	Nord-Est	Emilia-Romagna	Italia	Nord-Est	Emilia-Romagna
2006	62,7	69,6	71,9	74,7	78,8	79,3	50,8	60,2	64,3
2007	62,5	69,8	72,4	74,4	79,2	80,1	50,7	60,3	64,5
2008	63,0	70,4	72,6	74,4	79,1	80,1	51,7	61,4	64,9
2009	62,4	69,6	72,0	73,7	78,2	78,9	51,2	60,9	65,2
2010	62,2	69,8	71,6	73,3	78,4	78,6	51,1	60,9	64,5

Elaborazioni su dati ISTAT

Fonte: Rilevazione continua delle forze di lavoro

Tav. 11 Occupati per settore e posizione professionale, Italia, Nord-Est, Emilia-Romagna: 2006-2010, maschi e femmine (migliaia di unità)

Anno di riferimento	Agricoltura	Industria	Servizi	Dipendenti	Indipendenti
Italia					
2006	982	6.927	15.080	16.915	6.073
2007	924	7.003	15.295	17.167	6.055
2008	895	6.955	15.555	17.446	5.959
2009	874	6.715	15.436	17.277	5.748
2010	891	6.511	15.471	17.110	5.762
Nord-Est					
2006	201	1.783	3.002	3.663	1.323
2007	189	1.812	3.047	3.747	1.301
2008	180	1.826	3.117	3.858	1.265
2009	175	1.765	3.102	3.841	1.201
2010	184	1.711	3.129	3.812	1.213
Emilia-Romagna					
2006	82	675	1.161	1.382	536
2007	77	693	1.183	1.410	543
2008	79	677	1.223	1.439	540
2009	80	664	1.212	1.438	518
2010	79	652	1.205	1.444	492

Elaborazioni su dati ISTAT

Fonte: Rilevazione continua delle forze di lavoro

Tav. 12 Variazioni degli occupati per settore e posizione professionale, Italia, Nord-Est, Emilia-Romagna, 2006-2010

Anno di riferimento	Variazioni assolute					Variazioni percentuali				
	Agricoltura	Industria	Servizi	Dipendenti	Indipendenti	Agricoltura	Industria	Servizi	Dipendenti	Indipendenti
Italia										
2007/2006	-58	77	215	252	-19	-5,9	1,1	1,4	1,5	-0,3
2008/2007	-29	-48	260	279	-96	-3,1	-0,7	1,7	1,6	-1,6
2008/2009	-21	-240	-119	-169	-211	-2,3	-3,5	-0,8	-1,0	-3,5
2009/2010	17	-204	35	-167	14	1,9	-3,0	0,2	-1,0	0,2
Nord-Est										
2007/2006	-12	29	45	84	-22	-6,0	1,6	1,5	2,3	-1,7
2008/2007	-9	14	70	111	-36	-4,6	0,8	2,3	3,0	-2,7
2008/2009	-5	-61	-15	-17	-64	-2,7	-3,4	-0,5	-0,4	-5,1
2009/2010	9	-53	27	-29	12	5,3	-3,0	0,9	-0,8	1,0
Emilia-Romagna										
2007/2006	-5	18	22	29	6	-6,5	2,7	1,9	2,1	1,2
2008/2007	2	-16	40	29	-3	2,8	-2,4	3,4	2,0	-0,5
2008/2009	1	-13	-11	-1	-22	0,7	-1,9	-0,9	-0,1	-4,1
2009/2010	-1	-12	-7	6	-26	-1,1	-1,9	-0,6	0,4	-5,0

Elaborazioni su dati ISTAT

Fonte: Rilevazione continua delle forze di lavoro

Tav. 13 Quota di occupazione per settore, Italia, Nord-Est, Emilia-Romagna, 2006-2010

Anno di riferimento	Agricoltura	Industria	Servizi
Italia			
2006	4,3	30,1	65,6
2007	4,0	30,2	65,9
2008	3,8	29,7	66,5
2009	3,8	29,2	67,0
2010	3,9	28,5	67,6
Nord-Est			
2006	4,0	35,8	60,2
2007	3,7	35,9	60,4
2008	3,5	35,6	60,8
2009	3,5	35,0	61,5
2010	3,7	34,1	62,3
Emilia-Romagna			
2006	4,3	35,2	60,5
2007	3,9	35,5	60,6
2008	4,0	34,2	61,8
2009	4,1	33,9	62,0
2010	4,1	33,7	62,3

Elaborazioni su dati ISTAT

Fonte: Rilevazione continua delle forze di lavoro

Tav. 14 Quota dei disoccupati di lunga durata sulle forze di lavoro e sulla disoccupazione complessiva, totale e femmine, 2006-2010

Anno di riferimento	Maschi e femmine		Femmine	
	quota sulle forze di lavoro	quota sulla disoccupazione	quota sulle forze di lavoro	quota sulla disoccupazione
Italia				
2006	3,2	49,7	4,5	51,3
2007	2,8	46,1	3,8	48,4
2008	3,0	45,2	4,0	47,1
2009	3,4	44,1	4,1	44,0
2010	4,0	48,0	4,8	49,4
Nord-Est				
2006	1,2	31,8	1,8	34,2
2007	1,0	32,3	1,5	33,1
2008	1,0	29,3	1,5	31,2
2009	1,2	26,7	1,8	30,2
2010	2,0	35,7	2,4	35,2
Emilia-Romagna				
2006	1,0	28,7	1,3	29,0
2007	0,8	28,1	1,2	30,8
2008	0,8	26,2	1,2	28,9
2009	1,3	26,5	1,6	29,8
2010	2,0	34,8	2,5	35,3

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Tav. 15 **Variazione della popolazione e flussi migratori in Emilia-Romagna, Nord-Est e Italia**

Italia			
	Maschi	Femmine	Totale
variazione assoluta 2009-2010 - RCFL	134	165	299
variazione percentuale 2009-2010 - RCFL	0,5	0,5	0,5
variazione assoluta 2009-2010 - stima BD	126	160	286
variazione percentuale 2009-2010 - stima BD	0,4	0,5	0,5
saldo naturale 2009-2010 - stima BD	3	-29	-26
incidenza percentuale del saldo naturale 2009-2010 - stima BD	0,01	-0,1	-0,04
saldo migratorio 2009-2010 - stima BD	123	189	312
incidenza percentuale del saldo migratorio 2009-2010 - stima BD	0,4	0,6	0,5
Nord-Est			
	Maschi	Femmine	Totale
variazione assoluta 2009-2010 - RCFL	35	46	81
variazione percentuale 2009-2010 - RCFL	0,6	0,8	0,7
variazione assoluta 2009-2010 - stima BD	29	44	73
variazione percentuale 2009-2010 - stima BD	0,5	0,7	0,6
saldo naturale 2009-2010 - stima BD	2	-7	-5
incidenza percentuale del saldo naturale 2009-2010 - stima BD	0,03	-0,1	-0,04
saldo migratorio 2009-2010 - stima BD	27	51	78
incidenza percentuale del saldo migratorio 2009-2010 - stima BD	0,5	0,8	0,7
Emilia-Romagna			
	Maschi	Femmine	Totale
variazione assoluta 2009-2010 - RCFL	17	23	40
variazione percentuale 2009-2010 - RCFL	0,8	1,0	0,9
variazione assoluta 2009-2010 - stima BD	15	22	37
variazione percentuale 2009-2010 - stima BD	0,7	0,9	0,8
saldo naturale 2009-2010 - stima BD	-1	-4	-5
incidenza percentuale del saldo naturale 2009-2010 - stima BD	-0,1	-0,2	-0,1
saldo migratorio 2009-2010 - stima BD	16	26	42
incidenza percentuale del saldo migratorio 2009-2010 - stima BD	0,8	1,1	1,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

RCFL: Rilevazione continua sulle forze di lavoro

BD: Bilancio Demografico

2. Redditi da lavoro dipendente e retribuzioni

L'andamento delle retribuzioni e dei redditi da lavoro dipendente

La recessione ha avuto chiari effetti negativi sui redditi dei lavoratori. La riduzione della domanda di lavoro ha provocato una caduta di giornate lavorate con la riduzione netta dei redditi percepiti che ha vanificato la, peraltro lieve, crescita dei salari unitari. Sono state colpite soprattutto le fasce deboli e in primo luogo i giovani i quali, oltre ad incontrare difficoltà gravi all'ingresso nel mercato del lavoro, hanno dovuto accettare condizioni retributive nettamente peggiori.

La dinamica dei redditi da lavoro dipendente per unità di lavoro, espresse in termini reali (deflazionate, cioè, dagli effetti della variazione dei prezzi al consumo)¹, aveva rallentato il passo nel triennio 2005-2008 tanto al livello nazionale quanto e soprattutto al livello regionale, ove la crescita si era attestata su un minimo 0,1% annuo nel triennio 2. Aveva poi ripreso a crescere nel 2009 a ritmi in linea con quelli degli anni precedenti (+1,1% al livello regionale e +0,9% a quello nazionale) solo grazie al calo dell'inflazione³. Nel 2010, anno per il quale sono disponibili soltanto i dati nazionali, l'aumento è stato inferiore: +0,5% in termini reali, al disotto del ritmo medio del decennio. Il dato 2010 dei redditi da lavoro dipendente e i dati dal 2008 al 2010 delle retribuzioni non sono ancora disponibili al livello regionale⁴, ma si stima che si conformeranno all'andamento nazionale, attestandosi probabilmente su ritmi un poco inferiori ad esso, come sta avvenendo da un decennio a questa parte⁵.

Nella tavola 2.1 sono riportati i redditi medi per unità di lavoro in Emilia-Romagna e nelle regioni del Nord-Est nel periodo che va dal 2000 al 2009 e, limitatamente ai soli dati nazionali, tra il 2000 e il 2010, espressi in euro a prezzi correnti. Nella tavola 2.2 sono riportate le variazioni percentuali reali, deflazionate con il tasso di crescita dei prezzi al consumo, dei medesimi redditi da lavoro dipendente unitari. L'indicazione che emerge da questi dati è il rovesciamento dei vantaggi retributivi regionali. I redditi da lavoro dipendente dell'Emilia-Romagna erano nel 2000 superiori a quelli medi dell'Italia e della circoscrizione Nord-Est: 29.212 euro contro, rispettivamente, 28.711 e 28.585. Il vantaggio retributivo della regione era, quindi, all'inizio del periodo che stiamo esaminando, pari al 2,2% rispetto al dato circoscrizionale e all'1,7% rispetto alla media nazionale. Nel 2009 i redditi da lavoro in Emilia-Romagna sono risultati più bassi sia di quelli medi italiani sia di quelli della circoscrizione Nord-Est (che comprende l'Emilia-Romagna). Il dato nazionale è 37.293 euro, che supera dello 0,5% il dato medio dell'Emilia-Romagna, pari a 37.123 euro all'anno; il dato Nord-Est è 37.206 euro all'anno, +0,2% rispetto al dato regionale.

1 I dati di contabilità nazionale dell'ISTAT espressi in termini di "unità di lavoro" non si riferiscono ai redditi percepiti dai singoli lavoratori; i lavoratori possono infatti essere impiegati con regimi di orario differenti e, di conseguenza, la struttura dell'occupazione distinta secondo gli orari di lavoro può variare nel tempo. Per questo motivo tali elaborazioni si riferiscono a retribuzioni e a redditi da lavoro relativi alla singola unità di lavoro. L'unità di lavoro è una costruzione statistica che riconduce tutte le posizioni lavorative allo standard di un lavoratore a tempo pieno. Un lavoratore impiegato a tempo pieno corrisponde a una unità di lavoro mentre un lavoratore impiegato a mezzo tempo corrisponde a mezza unità di lavoro ed un lavoratore che fosse impiegato per un tempo di lavoro pari ad una volta e mezza il tempo di lavoro standard corrisponderebbe a 1,5 unità di lavoro.

2 Nel 2008 i redditi da lavoro per unità di lavoro dipendente della regione Emilia-Romagna si sono addirittura ridotti dello 0,2% in termini reali, contro un aumento dello 0,5% dei corrispettivi valori medi nazionali.

3 L'aumento annuo dei prezzi al consumo si è infatti ridotto dal 3,4% del 2008 allo 0,7% del 2009.

4 I dati regionali sono di solito disponibili con un anno di ritardo per i redditi da lavoro dipendente e con due, o addirittura come quest'anno con 3 anni di ritardo, rispetto ai dati nazionali per quanto riguarda le retribuzioni.

5 Da circa un decennio le retribuzioni dei lavoratori dell'Emilia-Romagna crescono a ritmi più ridotti di quelli di quasi tutte le altre regioni, e di conseguenza di quelli medi nazionali, come sarà evidenziato nel secondo paragrafo di questo capitolo.

I dati medi nascondono tuttavia profonde differenze settoriali. Nell'industria i lavoratori dell'Emilia-Romagna continuano a godere di redditi di lavoro superiori a quelli medi nazionali, con 40.154 euro nel 2.009 contro 37.355: un vantaggio del 7,5%. La media Nord-Est si attesta a 38.631, e quindi il dato regionale è superiore anche in questo confronto, con un vantaggio del 3,9%. Il vantaggio del reddito da lavoro dipendente medio industriale dell'Emilia-Romagna è aumentato dal 2000 rispetto alla media nazionale, si è ridotto, però, nel confronto con il Nord-Est che nel 2000 era del 4,4%. Il vantaggio nei confronti delle medie nazionali è particolarmente elevato nell'industria delle costruzioni. I dati disaggregati per attività economica sono disponibili soltanto fino al 2007 ed i confronti sono stati quindi svolti per il periodo 2000-2007. Nel 2007 la media dei redditi da lavoro dipendente per unità di lavoro nell'industria delle costruzioni dell'Emilia-Romagna (pari a 33.211 euro) superava la corrispondente media nazionale (28.740 euro) del 15,6% (percentuale lievemente inferiore al 16,7% fatto segnare nel 2000 ma comunque elevata) e del 4,5% (percentuale in crescita rispetto al 3,7% del 2000) la media delle regioni del Nord-Est (31.779).

Per converso, i redditi ottenuti dai lavoratori dipendenti dell'Emilia-Romagna nei servizi si sono fissati a livelli nettamente inferiori rispetto sia alla media nazionale sia alla media della circoscrizione Nord-Est. Il gap in questo caso negativo va inoltre crescendo. Rispetto alla media nazionale era pari all'1,3% nel 2000 ed ha raggiunto il 5,1% nel 2009, anno in cui i lavoratori del settore servizi della regione hanno ottenuto in media 36.123 euro all'anno, contro i 37.964 medi nazionali. Rispetto al Nord-Est, nel 2000 i due valori erano quasi uguali, anzi il dato regionale era lievemente più elevato: 28.919 contro 28.708 euro. Nel 2009 il dato Nord-Est arriva a 37.030 euro e diventa superiore di quello regionale: 36.128, una differenza del 2,5%. Il divario tra i redditi da lavoro per unità di lavoro nazionali e regionali risulta particolarmente elevato nella pubblica amministrazione (che include i comparti dei servizi sociali nella pubblica amministrazione e assicurazioni sociali obbligatorie, dell'istruzione e della sanità)⁶. Nel 2007 il dato medio regionale (39.331 euro) risulta inferiore sia al dato medio nazionale (42.525 euro, +8% rispetto all'Emilia-Romagna) sia al dato medio del Nord-Est (40.139 euro, +2,1%); in entrambi i casi con un peggioramento della posizione relativa del lavoratore regionale nel settennio: nel 2000 i redditi da lavoro unitari nazionali superavano quelli regionali del 5,4%, mentre quelli circoscrizionali erano inferiori dello 0,6% rispetto a quelli regionali.

Si osserva infine che i redditi agricoli in Emilia-Romagna (21.121 euro all'anno nel 2009) restano più elevati sia di quelli del Nord-Est (19.775 euro) sia di quelli medi nazionali (19.567 euro) e che il differenziale (6,8% e 7,9%, rispettivamente) si è ridotto dal 2000 al 2009 nel confronto nazionale ma è lievemente cresciuto nel confronto circoscrizionale.

La tavola 2.2 riporta le variazioni percentuali annue dei redditi da lavoro dipendente per unità di lavoro in termini reali tra il 2000 e il 2010 al livello nazionale e tra il 2000 e il 2009 ai livelli regionale e circoscrizionale. È utile considerare i dati indicati in questa tavola insieme a quelli delle retribuzioni unitarie, riportati in termini nominali a prezzi correnti nella tavola 2.3 e sotto forma di variazioni in termini reali nella tavola 2.4, ricordando che la differenza tra i redditi da lavoro e le retribuzioni è pari ai contributi sociali versati dalle imprese al sistema previdenziale. Poiché tra il 1997 e il 2001 e di nuovo nel 2006 sono state attuate politiche di riduzione degli oneri contributivi⁷, considerare congiuntamente redditi da lavoro e retribuzioni consente di valutare gli effetti che tale riduzione del cuneo fiscale esercita contenendo la crescita

6 Anche in questo caso i dati disponibili si fermano al 2007.

7 Tali politiche, che mirano a favorire l'aumento delle retribuzioni senza appesantire i conti aziendali, furono perseguite con decisione nell'ambito delle politiche di aumento della flessibilità del mercato del lavoro. Grazie alla riduzione dei contributi sociali fu possibile tra il 1997 e il 2001 contenere la crescita del costo del lavoro senza che ciò producesse - come era accaduto in precedenza, in particolare tra il 1992 e il 1995 - un'ulteriore caduta del potere d'acquisto delle retribuzioni. In effetti, tra il 1997 e il 2001 il costo del lavoro crebbe a ritmi piuttosto blandi, permettendo così di non deteriorare la competitività di prezzo delle imprese italiane e regionali sui mercati esteri e facilitando il raggiungimento degli obiettivi previsti dal trattato di Maastricht per l'ingresso dell'Italia nell'Unione Monetaria Europea, mentre le retribuzioni crescevano a ritmi più elevati, preservando in qualche misura il potere di acquisto dei lavoratori.

del monte salari pagato dalle imprese (redditi da lavoro dipendente) senza incidere sul potere di acquisto percepito dai lavoratori dipendenti (retribuzioni). Nel complesso del periodo che stiamo prendendo in esame si è avuto, sia nella Regione Emilia-Romagna sia nella media nazionale, un aumento delle retribuzioni per unità da lavoro più elevato dell'aumento dei redditi da lavoro dipendente: nel corso del periodo 2000-2007 le retribuzioni nazionali sono aumentate dello 0,9% annuo contro un aumento dei redditi da lavoro dipendente dello 0,8%. Al livello regionale sia i redditi da lavoro dipendente sia le retribuzioni per unità di lavoro sono cresciuti ad un ritmo minore rispetto alle medie nazionali, rispettivamente dello 0,5% annuo i primi e dello 0,6% le seconde.

La dinamica dei redditi da lavoro dipendente e delle retribuzioni è stata piuttosto contenuta dal 2000 al 2002, con ritmi di crescita dei redditi da lavoro dipendenti dello 0,4% annuo e delle retribuzioni dello 0,6% annuo al livello nazionale e dello 0,4% al livello regionale. Tra il 2002 e il 2004 la crescita dei redditi da lavoro e delle retribuzioni è salita, attestandosi sul livello dell'1% sia al livello regionale sia al livello nazionale. A partire dal 2005 la dinamica dei redditi e delle retribuzioni unitarie nazionali tende a crescere in misura più consistente di quella dei redditi e delle retribuzioni medie regionali. Nel biennio 2005-2006 i redditi da lavoro medi unitari sono cresciuti dell'1,3% e dello 0,6%, rispettivamente, al livello nazionale, mentre in Emilia-Romagna i medesimi tassi di crescita si sono attestati su valori molto più ridotti, dello 0,6% e dello 0,1%, rispettivamente. Nello stesso periodo le retribuzioni medie per unità di lavoro nazionali sono cresciute, grazie alla riduzione del cuneo fiscale, dell'1,3% medio annuo, laddove la crescita regionale si è attestata su un più modesto 0,7% annuo. Nel biennio successivo la dinamica retributiva è rallentata e si è consolidata la differenza a sfavore della regione rispetto alla media nazionale. Così nel 2007 i redditi da lavoro dipendente per unità di lavoro e le retribuzioni nella regione Emilia-Romagna sono cresciuti entrambi dello 0,3%, a fronte di una crescita delle medie nazionali sensibilmente più elevata, pari allo 0,6% per i redditi da lavoro dipendente e allo 0,8% per le retribuzioni, mentre nel 2008 i redditi da lavoro dipendente regionali si sono addirittura ridotti in termini reali, dello 0,2%, a fronte di un aumento delle medie nazionali dello 0,5%. Nel 2009 si è registrata una ripresa della crescita dei redditi da lavoro e delle retribuzioni reali sia al livello regionale (+1,1%) sia a quello nazionale (+0,9%) grazie al già richiamato rallentamento della dinamica dei prezzi al consumo, ma la crescita si è di nuovo ridotta nel 2010, anno per il quale sono per ora disponibili i soli dati nazionali che indicano un aumento dei redditi da lavoro dipendente dello 0,5% e delle retribuzioni dello 0,6%.

Nel complesso, nel periodo 2000-2009 i redditi da lavoro dipendente unitari sono cresciuti in regione dello 0,5% medio annuo a fronte di una crescita media nazionale dello 0,8%. Anche il tasso di crescita delle retribuzioni regionali (calcolabile soltanto per il periodo 2000-2007) è stato nettamente inferiore rispetto al tasso di crescita medio nazionale: 0,6% contro 0,8%. Il divario tra la crescita dei redditi da lavoro dipendente e delle retribuzioni nazionale e regionale è stato determinato interamente dalla scarsa dinamica delle retribuzioni e dei redditi da lavoro dipendente dei lavoratori dei servizi, che nella regione Emilia-Romagna sono cresciuti a ritmi pari alla metà di quelli medi nazionali. Nell'industria, al contrario, il tasso di crescita dei redditi da lavoro dipendente dell'Emilia-Romagna è stato, sia pure di poco, superiore a quello medio nazionale (0,9% contro 0,8% annuo nel periodo 2000-2009) così come il tasso di crescita annuo delle retribuzioni medie industriali regionali (0,9% tra il 2000 e il 2007) ha sopravanzato la media nazionale (+0,7%). Nel periodo 2000-2007 il settore di attività economica nel quale si sono avuti gli aumenti dei redditi da lavoro e delle retribuzioni più elevati è stato di gran lunga quello della pubblica amministrazione: al livello nazionale la crescita media annua reale per unità di lavoro è stata pari all'1,7% per i redditi da lavoro e dell'1,9% per le retribuzioni; al livello regionale la crescita è stata più limitata, ma più elevata che negli altri settori: 1,3% e 1,5%, rispettivamente. A partire dal 2007, tuttavia, i ritmi della

crescita dei redditi da lavoro e delle retribuzioni della pubblica amministrazione si sono ridotti sensibilmente; la caduta è stata piuttosto rilevante, tanto al livello regionale quanto a quelli circoscrizionale e nazionale, nel 2007, l'ultimo anno per il quale si dispone di dati regionali, si è arrestata nel biennio successivo ed è ripresa nel 2010 al livello nazionale. Sarà interessante vedere non appena i dati saranno disponibili, cosa è accaduto in regione.

I redditi per lavoratore occupato

L'aumento dei redditi per unità di lavoro non si è trasformato in aumento del reddito percepito dai singoli a causa della riduzione del tempo di lavoro medio prestato che ha fatto seguito all'estensione dei processi di precarizzazione.

Nella tavola 2.5 sono riportati i redditi da lavoro dipendente per lavoratore occupato e le loro variazioni percentuali nel periodo 2000-2010 insieme al rapporto tra unità di lavoro e occupati, che misura la percentuale di tempo lavorato mediamente da ogni dipendente, con riferimento alla media dei lavoratori dell'Emilia-Romagna e alla media dell'insieme dei lavoratori italiani. Per i lavoratori impiegati a tempo pieno i due termini coincidono e il loro rapporto è per definizione uguale a 100. Per i lavoratori non a tempo pieno, o perché sono impiegati part-time o perché sono rimasti inoccupati per una porzione dell'anno, il valore è inferiore a 100 ed è proporzionale al tempo lavorato. Questo rapporto si è ridotto nel corso del decennio finendo per cadere rovinosamente nel biennio 2008-2009. Sembrano esservi pochi dubbi che tale caduta non sia altro che il riflesso della crescita della precarietà provocata dalla recessione produttiva. Tale caduta deve essere inquadrata in andamenti di medio periodo che hanno avuto un trend circa costante fino alla recessione. Nel biennio 2004-2005 si ebbero sporadici aumenti dei redditi per occupato e furono questi gli unici anni in cui il rapporto tra le unità di lavoro e gli occupati smise di ridursi dopo un lungo profilo di segno negativo. Fecero seguito due anni durante i quali il potere di acquisto delle retribuzioni medie rimase quasi invariato al livello nazionale e cominciò a ridursi in Emilia-Romagna. Seguì poi la caduta netta (pari complessivamente all'1,2% al livello nazionale e all'1,4% in regione) nel biennio della recessione. Nel 2010 il dato nazionale (quello regionale non è disponibile) mostra una lieve ripresa mentre il rapporto unità di lavoro/occupati si stabilizza sui livelli minimi raggiunti nell'anno precedente. Nell'intero periodo 2000-2009 i redditi reali per occupato sono rimasti pressoché invariati, crescendo di un modestissimo 0,1% annuo per il lavoratore medio italiano e riducendosi dello 0,1% per il lavoratore medio dell'Emilia-Romagna.

Le differenze retributive tra l'Emilia-Romagna e le altre regioni

Nella tavola 2.6 sono riportati i dati dei redditi da lavoro dipendente e delle retribuzioni unitarie, entrambi a prezzi correnti, nel 2000 e nell'ultimo anno disponibile (2009 e 2007 rispettivamente) di tutte le regioni e circoscrizioni italiane e le loro variazioni in termini reali nel periodo. Va sottolineato come tra il 2000 e il 2009 la posizione dell'Emilia-Romagna nella graduatoria dei salari regionali sia peggiorata in misura sostanziale.

Nel 2000 il reddito da lavoro dipendente medio era in regione inferiore soltanto a quelli del Lazio e della Lombardia ed era quasi uguale ai livelli medi della Valle d'Aosta e del Piemonte. Nel 2009 altre quattro regioni hanno superato l'Emilia-Romagna in questa graduatoria: il Trentino-Alto Adige, il Friuli-Venezia Giulia, la Liguria e la Toscana. Ormai i redditi da lavoro dipendente, così come le retribuzioni unitarie, della

regione Emilia-Romagna sono più bassi di quelli di tutte le altre regioni dell'Italia settentrionale, ad eccezione del Veneto, che comunque si stanno avvicinando rapidamente.

Questo risultato è dovuto all'esiguità del tasso di crescita dei redditi da lavoro in questa regione: in termini reali appena lo 0,5% medio annuo (solo il Lazio fa peggio, 0,3% medio annuo, ma partiva da livelli iniziali ben più consistenti), contro una crescita dei redditi da lavoro dipendente medi italiani dello 0,8% annuo. Anche le retribuzioni per unità di lavoro, le cui variazioni reali sono state nel periodo 2000-2007 un poco più elevate soprattutto grazie alle già ricordate operazioni di fiscalizzazione degli oneri sociali, sono cresciute in regione (+0,6% medio annuo) in misura inferiore allo 0,8% medio annuo registrato dalla media nazionale.

Come conseguenza di questa evoluzione le medie dei redditi da lavoro dipendente e delle retribuzioni unitarie dell'Emilia-Romagna, che nel 2000 erano superiori alla media nazionale, negli ultimi due anni sono cadute al di sotto di questa soglia.

La struttura dei differenziali retributivi in Emilia-Romagna

Da alcuni anni i dati delle dichiarazioni dei redditi presentate dai lavoratori dipendenti agli uffici delle imposte attraverso il modello CUD sono raccolti dall'INPS e rielaborati a fini statistici dall'Istat. Questa banca dati, che copre il periodo 1997-2009, include una porzione molto ampia dell'intero universo dei lavoratori dipendenti italiani. Prende in considerazione le dichiarazioni fiscali di oltre 14,6 milioni di lavoratori al livello nazionale e di oltre 1.330.000 lavoratori nella regione Emilia-Romagna, con l'eccezione dei lavoratori dell'agricoltura, del settore pubblico e, ovviamente, di quelli che fanno parte dell'economia "sommersa". Provenendo da differenti rilevazioni e riferendosi ad aggregati di lavoratori differenti, i dati INPS non possono essere confrontati con i dati ISTAT illustrati nei paragrafi precedenti. Essi presentano, tuttavia, due caratteristiche rilevanti: un livello di copertura amplissimo dell'universo di riferimento e la possibilità di disaggregare i dati salariali in maniera molto dettagliata, in particolare secondo la provincia di residenza dei lavoratori, informazione che non è disponibile in nessun'altra fonte statistica. Nelle tavole da 2.7 a 2.11 sono state sintetizzate le principali informazioni sui differenziali salariali calcolati sulla base di questi dati.

Nella tavola 2.7 sono riportate le retribuzioni medie, annuali e giornaliere, registrate nelle singole province e nell'intera regione nel 1997, nel 2004, nel 2008 e nel 2009, nonché gli omologhi dati medi nazionali e la media delle altre regioni del Nord-Est. Sono anche riportati, con i medesimi livelli di disaggregazione, i numeri indice delle retribuzioni (fatto uguale a 100 il valore medio dell'Emilia-Romagna) e la variazione percentuale annua delle retribuzioni "reali" (calcolate deflazionando i dati retributivi con la variazione dei prezzi al consumo) che si è verificata nel periodo 1997-2009 e nei sottoperiodi 1997-2004, 2004-2008 e 2009, sia riguardo alle retribuzioni annuali sia riguardo alle retribuzioni giornaliere.

Nel complesso, i livelli medi delle retribuzioni regionali rilevate dall'INPS si situano, nel 2009, su livelli più elevati di quelli delle medie nazionali: 20.831 euro contro 19.914 (una differenza del 4,6%) con riguardo alle retribuzioni annuali e 84,79 contro 82,57 (+2,7%) per quanto concerne le retribuzioni giornaliere. Tali livelli medi regionali sono più elevati anche di quelli che si registrano nelle altre regioni del Nord-Est, pari, rispettivamente, a 20.024 (differenza a favore del dato regionale del 4,0%) e a 80,49 euro (+5,3%). Nel 1997, all'inizio del periodo esaminato, al contrario, le retribuzioni medie nazionali superavano, sia pure di poco, le retribuzioni medie regionali. Nel complesso dei dodici anni che stiamo prendendo in considerazione si è avuta una caduta del potere d'acquisto delle retribuzioni nazionali medie dello 0,2% annuo, laddove le retribuzioni regionali sono aumentate, sempre in termini reali, dello 0,2% medio annuo; le retribuzioni giornaliere sono entrambe aumentate: dello 0,4% annuo al livello regionale e dello 0,1% al

livello nazionale. Uno scenario come questo contrasta con quello che emerge dai dati Istat commentati fino a questo punto. Tutto dipende dalla differente composizione dei due universi statistici di riferimento: tutti i lavoratori dipendenti nel caso dell'Istat, i soli lavoratori dipendenti iscritti all'Inps in quest'ultima. Per il dato medio aggregato, quindi, il riferimento più corretto è ai dati Istat. I dati INPS devono essere utilizzati soprattutto per le disaggregazioni degli andamenti. Si osserva in ogni modo come anche i dati INPS registrino il netto peggioramento che si è verificato nell'ultimo anno, soprattutto in Emilia-Romagna e in particolare in alcune sue province. Nel 2009 le retribuzioni annuali si sono ridotte, tanto al livello nazionale quanto a quello regionale, addirittura in termini nominali, a causa dell'aumentata precarietà delle posizioni occupazionali: in termini reali la diminuzione delle retribuzioni annuali è stata pari all'1,3% su scala nazionale e all'1,9% nella regione Emilia-Romagna. Le province ove la caduta è risultata più elevata sono state quelle di Ferrara (-4,7%) Reggio Emilia (-3,9%) e Modena (-3,8%). I maggiori aumenti complessivi si registrano invece nelle province di Forlì Cesena (+0,7% annuo) e Rimini (+0,6%), nel secondo caso soprattutto grazie all'aumento delle giornate lavorate in media da ogni lavoratore. Che la causa principale della caduta delle retribuzioni annuali sia stata la riduzione delle giornate lavorate è confermato dal fatto che le retribuzioni giornaliere continuano ad aumentare in quasi tutte le province anche nel 2009.

Le differenze tra le medie delle retribuzioni provinciali sono impressionanti e riflettono le rilevanti differenze che si riscontrano tra le strutture produttive e i livelli di produttività delle singole province. Nel 2009 le retribuzioni medie annuali più elevate si riscontrano nella provincia di Bologna (23.108 euro, pari al 110,9% della retribuzione media regionale, per quanto riguarda le retribuzioni annuali e 90,69 per le retribuzioni giornaliere, che superano la media regionale del 7%), seguita da Parma (rispettivamente 22.676 e 88,90) che nell'ultimo anno ha superato Modena (21.937 e 87,63) e Reggio Emilia 21.760 e 86,56). Le retribuzioni più basse si registrano nella provincia di Rimini (le cui retribuzioni annuali medie sono ammontate nel 2009 ad appena 14.426 euro e quelle giornaliere a 70,31, pari, rispettivamente, al 69,3 e all'82,9% delle corrispondenti retribuzioni medie regionali). Retribuzioni nettamente inferiori rispetto alle medie regionali, e anche a quelle nazionali, si registrano anche nelle province di Ravenna, Forlì Cesena e Ferrara.

Nella tavola 2.8 sono evidenziate le differenze retributive di genere tra le province dell'Emilia-Romagna. Anche a questo riguardo le medie regionali e i rapporti tra le retribuzioni medie delle donne e quelle degli uomini sono vicini ai valori medi nazionali: le retribuzioni annuali delle lavoratrici dell'Emilia-Romagna sono state nel 2009 pari al 67,2% di quelle maschili, valore inferiore al 68,5% medio nazionale ma in crescita rispetto a dodici anni prima. Le retribuzioni giornaliere delle lavoratrici dell'Emilia-Romagna sono state pari al 70,3% di quelle maschili, valore anche in questo caso inferiore al 71,7% medio nazionale e quasi uguale a quello del 1997. Il fatto che il divario uomo/donna si allarghi quando si passa dalle retribuzioni giornaliere alle retribuzioni annuali indica ovviamente che le donne lavorano un numero di giorni mediamente inferiore a quello lavorato dagli uomini.

Al livello provinciale i maggiori divari tra le retribuzioni degli uomini e quelle delle donne si registrano nella provincia di Ravenna dove le lavoratrici percepiscono nel 2009 appena il 64,3% delle retribuzioni annuali e il 69,1% delle retribuzioni giornaliere ottenute dai lavoratori di genere maschile. Segue Parma dove i differenziali tra donne e uomini sono pari al 64,9% riguardo alle retribuzioni annuali e al 68,2% riguardo a quelle giornaliere. Viene poi Piacenza con il 65,2% per le retribuzioni annuali e 69,2% per quelle giornaliere. Le province nelle quali la differenza tra le retribuzioni dei lavoratori e quelle delle lavoratrici è più contenuta sono Ferrara (70,6% e 71,6%) e Bologna (70,2% e 71,9%). Nella provincia di Rimini si riscontra il più basso tra i differenziali sulle retribuzioni giornaliere (74,3%) e un valore in linea con la media regionale (67,7%) sulle retribuzioni annuali; segno inequivocabile che il divario tra il numero di giornate lavorate in media dagli uomini e il numero di giornate lavorate in media dalle donne è più elevato che nelle

altre province. Una situazione analoga si verifica nella provincia di Forlì (67,6% e 71,8%).

Nella tavola 2.9 sono riportate le differenze retributive secondo la classe d'età dei lavoratori, anch'esse distinte tra lavoratori di genere maschile e lavoratrici di genere femminile. In primo luogo, vanno sottolineate le elevate differenze che si riscontrano tra le retribuzioni dei lavoratori anziani e quelle dei lavoratori giovani, tanto al livello nazionale quanto al livello regionale. La retribuzione annuale media dei lavoratori di età compresa tra i 50 e i 59 anni (la più alta) è, tanto in Emilia-Romagna quanto al livello nazionale, di oltre due volte e mezza superiore a quella dei giovani di età compresa tra i 20 e i 24 anni. In Emilia-Romagna nel 2009 esse sono state rispettivamente pari a 27.702 e 10.769 euro, in Italia 26.846 e 10.161 euro. Sia in Emilia-Romagna che in Italia la retribuzione media giornaliera dei giovani di 20-24 anni è pari a circa la metà della retribuzione giornaliera dei 50-59enni. I rispettivi dati sono: 55,92 contro 104,00 in Emilia-Romagna e 54,07 contro 102,23 nella media nazionale. Le differenze sono ancora più marcate se si pongono a confronto le retribuzioni degli ultra cinquantenni con quelle dei lavoratori di età inferiore ai 20 anni. In definitiva, in regione si riscontra l'esistenza di differenziali per età un poco più contenuti, ma comunque assai rilevanti e soprattutto in crescita, in particolare nell'ultimo anno, rispetto alla media nazionale. Il principale motivo che spiega la diversificazione dei differenziali relativi alle retribuzioni annuali rispetto a quelli relativi alle retribuzioni giornaliere è il minor numero di giornate lavorate in media dai giovani e va sottolineato come questo motivo di differenziazione retributiva sia cresciuto vistosamente nel corso della recente recessione.

Va anche sottolineato come le differenze siano notevolmente più elevate tra gli uomini che tra le donne. La retribuzione giornaliera media del lavoratore italiano maschio di età compresa tra i 50 e i 59 anni raggiunge i 115,94 euro, più del doppio dei 57,60 euro della retribuzione giornaliera media dei lavoratori di età compresa tra i 20 e i 24 anni e gli appena 46,26 euro percepiti dai giovani di meno di 20 anni. I relativi valori regionali sono più elevati (rispettivamente 122,33; 59,57 e 46,22) ma danno luogo a differenziali di dimensioni totalmente analoghe. Tra le donne invece le differenze delle retribuzioni per età sono molto inferiori. In Emilia-Romagna le retribuzioni unitarie giornaliere delle lavoratrici di età compresa tra i 50 e i 59 anni (che sono anche in questo caso le meglio retribuite) sono pari a 78,28 euro, superiori del 54,1% ai 50,79 euro guadagnati in media dalle lavoratrici di età compresa tra i 20 e i 24 anni. In Italia la retribuzione giornaliera media delle donne di 50-59 anni - pari a 76,73 euro - supera quella delle giovani di età compresa tra i 20 e i 24 anni - pari a 48,79 euro - del 57,3%. Come conseguenza della minore progressione retributiva al crescere dell'età delle donne rispetto agli uomini, il rapporto tra le retribuzioni medie maschili e femminili va crescendo al crescere dell'età. In Emilia-Romagna la retribuzione giornaliera media delle donne delle classi di età inferiore ai 29 anni oscilla intorno all'84-85% di quella dei lavoratori della medesima classe di età ma si riduce poi regolarmente al crescere dell'età sino a raggiungere il valore del 53,4% tra le lavoratrici di età compresa tra i 60 e i 65 anni. In quest'ultimo caso viene toccato un livello nettamente inferiore anche alla media nazionale evidenziando un problema di basse retribuzioni per le lavoratrici di età più avanzata non trascurabile in questa regione. In definitiva, le donne fanno in media meno carriera degli uomini per quanto riguarda l'aspetto retributivo.

Va infine rilevato che i differenziali retributivi per età sono andati crescendo in misura non irrilevante nel corso degli ultimi dieci anni, sia in Italia sia in Emilia-Romagna.

Differenze retributive estremamente rilevanti si riscontrano anche riguardo alla qualifica dei lavoratori (i dati sono riportati nella tavola 2.10). Le retribuzioni annuali medie dei dirigenti superano quelle degli operai di oltre otto volte al livello nazionale e di circa sette volte e mezza al livello regionale. Le retribuzioni giornaliere medie dei dirigenti superano di più di sei volte quelle degli operai al livello nazionale e di poco meno di sei volte nella regione Emilia-Romagna. Va però soprattutto notato che queste differenze stanno aumentando significativamente negli ultimi anni. Tra il 2001 e il 2009 le variazioni percentuali annue delle

retribuzioni dei dirigenti sono cresciute in termini reali in misura rilevante, in Emilia-Romagna più che nella media nazionale, mentre le retribuzioni annuali medie tanto degli operai quanto degli impiegati e dei quadri si sono ridotte sia al livello nazionale sia a quello regionale, con la sola eccezione delle retribuzioni regionali dei quadri (aumentate di un misero 0,1% annuo). Le retribuzioni giornaliere sono aumentate di pochissimo per tutte e tre le categorie al livello regionale e solo per gli operai al livello nazionale. Gli unici aumenti consistenti si sono verificati tra gli apprendisti, tanto al livello nazionale quanto a quello regionale.

Le retribuzioni annue medie dell'Emilia-Romagna sono comunque inferiori alle medie nazionali tra i dirigenti e, sia pure di pochissimo, tra i quadri, mentre le superano tanto tra gli impiegati quanto tra gli operai.

Nella tavola 2.11 sono riportate le medie delle retribuzioni dei lavoratori disaggregate secondo il tipo di contratto limitatamente alle categorie del lavoro a tempo indeterminato, del lavoro a tempo determinato e del lavoro stagionale. Tra le osservazioni che questi dati suggeriscono emerge soprattutto la constatazione che la giornata di lavoro dei contratti a tempo determinato e stagionale è pagata meno rispetto alla giornata di lavoro a tempo indeterminato sia in Emilia-Romagna che al livello nazionale, con differenze in Emilia-Romagna più elevate di quelle nazionali. La giornata di lavoro di un tempo determinato è pagata il 72,5% di quella di un lavoratore a tempo indeterminato, il 75,9% al livello nazionale.

Tav. 1 Redditi da lavoro dipendente per unità di lavoro per macrosettori economici, Emilia-Romagna, Nord-Est ed Italia, 2000-2010
(Valori assoluti in euro a prezzi correnti)

Settori economici	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010*
Emilia-Romagna											
Agricoltura, silvicoltura e pesca	17.616	17.985	18.288	19.386	19.362	20.269	20.476	20.473	20.762	21.121	
Industria	30.346	31.370	32.224	33.309	34.742	35.598	36.428	37.502	38.874	40.154	
<i>di cui: Attività Manifatturiere</i>	<i>30.483</i>	<i>31.525</i>	<i>32.323</i>	<i>33.430</i>	<i>34.904</i>	<i>35.861</i>	<i>36.773</i>	<i>37.997</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	
Costruzioni	27.483	28.381	29.520	30.532	32.132	32.543	32.869	33.211	34.181	35.049	
Servizi	28.919	29.785	30.576	31.495	32.490	33.321	34.052	34.631	35.647	36.128	
<i>di cui: Pubblica Amministrazione**</i>	<i>30.653</i>	<i>31.958</i>	<i>33.248</i>	<i>34.644</i>	<i>36.087</i>	<i>37.589</i>	<i>38.906</i>	<i>39.331</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	
Totale	29.212	30.106	30.931	31.980	33.075	33.888	34.623	35.334	36.421	37.123	
Nord-Est											
Agricoltura, silvicoltura e pesca	16.569	16.940	17.243	18.510	18.414	19.184	19.194	19.259	19.217	19.775	
Industria	29.068	30.051	30.892	31.880	33.148	34.056	34.929	36.029	37.400	38.631	
<i>di cui: Attività Manifatturiere</i>	<i>29.148</i>	<i>30.204</i>	<i>31.083</i>	<i>32.057</i>	<i>33.380</i>	<i>34.395</i>	<i>35.396</i>	<i>36.597</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	
Costruzioni	26.508	27.108	27.832	28.945	30.184	30.681	31.083	31.779	32.778	33.679	
Servizi	28.708	29.719	30.666	31.842	32.987	34.048	34.788	35.254	36.412	37.030	
<i>di cui: Pubblica Amministrazione**</i>	<i>30.471</i>	<i>32.180</i>	<i>33.698</i>	<i>35.820</i>	<i>37.487</i>	<i>38.933</i>	<i>40.027</i>	<i>40.139</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	
Totale	28.585	29.564	30.474	31.644	32.798	33.783	34.541	35.207	36.408	37.206	
Italia											
Agricoltura, silvicoltura e pesca	16.055	16.258	16.517	17.524	17.512	18.231	18.431	18.865	18.977	19.567	19.910
Industria	28.713	29.502	30.222	31.092	32.311	33.070	34.141	35.040	36.480	37.355	38.490
<i>di cui: Attività Manifatturiere</i>	<i>29.410</i>	<i>30.368</i>	<i>31.099</i>	<i>32.003</i>	<i>33.335</i>	<i>34.270</i>	<i>35.232</i>	<i>36.392</i>	<i>37.899</i>	<i>38.817</i>	<i>40.088</i>
Costruzioni	23.548	23.974	24.691	25.642	26.630	27.108	28.057	28.740	30.033	30.970	31.817
Servizi	29.285	30.287	31.135	32.305	33.322	34.534	35.478	36.178	37.489	37.964	38.587
<i>di cui: Pubblica Amministrazione**</i>	<i>32.314</i>	<i>33.978</i>	<i>35.355</i>	<i>37.360</i>	<i>38.818</i>	<i>40.609</i>	<i>42.111</i>	<i>42.525</i>	<i>44.236</i>	<i>45.049</i>	<i>45.702</i>
Totale	28.711	29.621	30.428	31.557	32.593	33.628	34.530	35.350	36.676	37.293	38.041

Elaborazioni su dati ISTAT

* I dati dell'anno 2010 sono disponibili soltanto al livello nazionale.

** La Pubblica Amministrazione include i settori NACE: Servizi sociali della pubblica amministrazione e assicurazioni sociali obbligatorie; Istruzione; Sanità e assistenza sociale.

Tav. 2 Redditi da lavoro dipendente per occupato e rapporto unità di lavoro/occupati, Emilia-Romagna e Italia, 2000-2010
(Valori assoluti in euro a prezzi correnti)

Settori economici	2001/2000	2002/2001	2003/2002	2004/2003	2005/2004	2006/2005	2007/2006	2008/2007	2009/2008	2010/2009	Variazione % annua 2009/2000
Emilia-Romagna											
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-0,6	-0,7	+3,5	-2,3	+2,8	-1,1	-1,8	-1,9	+0,9		-0,2
Industria	+0,7	+0,3	+0,9	+2,1	+0,6	+0,2	+1,17	+0,4	+2,5		+0,9
<i>di cui: Attività Manifatturiere</i>	+0,7	+0,1	+0,9	+2,2	+0,8	+0,4	+1,0	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>		+0,9*
Costruzioni	+0,6	+1,6	+0,9	+3,0	-0,6	-1,1	-0,8	-0,4	+1,7		+0,5
Servizi	+0,3	+0,3	+0,5	+1,0	+0,7	+0,1	-0,1	-0,4	+0,5		+0,3
<i>di cui: Pubblica Amministrazione**</i>	+1,6	+1,5	+1,5	+2,0	+2,3	+1,4	-0,7	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>		+1,3*
Totale	+0,4	+0,3	+0,9	+1,2	+0,6	+0,1	+0,3	-0,2	+1,1		+0,5
Nord-Est											
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-0,5	-0,6	+4,8	-2,7	+2,3	-2,0	-1,5	-3,5	+2,1		-0,2
Industria	+0,7	+0,4	+0,7	+1,8	+0,8	+0,5	+1,2	+0,5	+1,5		+1,0
<i>di cui: Attività Manifatturiere</i>	+0,9	+0,5	+0,6	+1,9	+1,1	+0,8	+1,5	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>		+1,0*
Costruzioni	-0,4	+0,3	+1,5	+2,1	-0,3	-0,8	+0,4	-0,2	+1,9		+0,5
Servizi	+0,8	+0,8	+1,3	+1,4	+1,3	+0,1	-0,5	0,0	+0,9		+0,6
<i>di cui: Pubblica Amministrazione**</i>	+2,9	+2,2	+3,6	+2,5	+2,0	+0,7	-1,5	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>		+1,7*
Totale	+0,7	+0,7	+1,3	+1,4	+1,1	+0,1	+0,1	+0,1	+1,4		+0,7
Italia											
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-1,4	-0,8	+3,6	-2,3	+2,2	-1,0	+1,2	-2,7	+2,3	+0,3	+0,1
Industria	0,0	0,0	+0,4	+1,7	+0,4	+1,1	+0,8	+0,8	+1,6	+1,0	+0,8
<i>di cui: Attività Manifatturiere</i>	+0,6	0,0	+0,4	+2,0	+0,9	+0,7	+0,9	+0,8	+1,6	+1,0	+0,8*
Costruzioni	-0,9	+0,6	+1,4	+1,7	-0,1	+1,4	+0,6	+0,8	+2,2	+1,2	+0,9
Servizi	+0,7	+0,4	+1,3	+0,9	+1,7	+0,6	+0,2	+0,3	+0,5	+0,1	+0,7
<i>di cui: Pubblica Amministrazione**</i>	+2,4	+1,6	+3,0	+1,7	+2,7	+1,6	-0,8	+0,7	+1,0	-0,1	+1,7*
Totale	+0,5	+0,3	+1,2	+1,1	+1,3	+0,6	+0,6	+0,5	+0,9	+0,5	+0,8

Elaborazioni su dati ISTAT

* 2000-2007.

** La Pubblica Amministrazione include i settori NACE: Servizi sociali della pubblica amministrazione e assicurazioni sociali obbligatorie; Istruzione; Sanità e assistenza sociale.

Tav. 3 Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente per macrosettori economici, Emilia-Romagna, Nord-Est ed Italia, 2000-2010 (Valori assoluti in euro a prezzi correnti)

Settori economici	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008*	2009*	2010*
Emilia-Romagna											
Agricoltura, silvicoltura e pesca	14.146	14.251	14.445	15.060	15.232	16.123	16.483	16.958			
Industria	21.062	21.816	22.427	23.123	24.098	24.724	25.505	26.262			
<i>di cui: Attività Manifatturiere</i>	<i>21.226</i>	<i>21.967</i>	<i>22.560</i>	<i>23.289</i>	<i>24.327</i>	<i>25.001</i>	<i>25.817</i>	<i>26.660</i>			
Costruzioni	18.557	19.393	20.073	20.652	21.580	22.018	22.535	22.877			
Servizi	21.299	21.977	22.488	23.099	23.863	24.483	25.133	25.568			
<i>di cui: Pubblica Amministrazione**</i>	<i>21.726</i>	<i>22.725</i>	<i>23.607</i>	<i>24.561</i>	<i>25.797</i>	<i>26.902</i>	<i>27.948</i>	<i>28.156</i>			
Totale	21.036	21.726	22.284	22.965	23.783	24.399	25.084	25.617			
Nord-Est											
Agricoltura, silvicoltura e pesca	13.519	13.720	13.953	14.655	14.830	15.593	15.763	16.217			
Industria	20.175	20.906	21.512	22.121	22.985	23.673	24.461	25.248			
<i>di cui: Attività Manifatturiere</i>	<i>20.305</i>	<i>21.033</i>	<i>21.682</i>	<i>22.306</i>	<i>23.215</i>	<i>23.959</i>	<i>24.851</i>	<i>25.701</i>			
Costruzioni	17.876	18.689	19.127	19.714	20.525	21.041	21.403	21.956			
Servizi	21.141	22.009	22.589	23.297	24.265	25.063	25.703	26.049			
<i>di cui: Pubblica Amministrazione**</i>	<i>21.623</i>	<i>23.052</i>	<i>24.013</i>	<i>25.168</i>	<i>26.819</i>	<i>27.885</i>	<i>28.748</i>	<i>28.760</i>			
Totale	20.601	21.403	22.001	22.709	23.615	24.366	25.045	25.545			
Italia											
Agricoltura, silvicoltura e pesca	13.067	13.120	13.315	13.841	13.964	14.627	14.818	15.331	15.490	15.971	16.212
Industria	20.204	20.763	21.262	21.776	22.612	23.228	24.006	24.753	25.736	26.436	27.302
<i>di cui: Attività Manifatturiere</i>	<i>20.624</i>	<i>21.257</i>	<i>21.798</i>	<i>22.380</i>	<i>23.292</i>	<i>24.023</i>	<i>24.877</i>	<i>25.703</i>	<i>26.743</i>	<i>27.425</i>	<i>28.428</i>
Costruzioni	16.862	17.318	17.656	18.092	18.771	19.208	19.737	20.293	21.150	22.041	22.575
Servizi	21.537	22.377	22.955	23.708	24.509	25.436	26.232	26.750	27.694	28.035	28.521
<i>di cui: Pubblica Amministrazione**</i>	<i>22.703</i>	<i>24.014</i>	<i>24.981</i>	<i>26.271</i>	<i>27.499</i>	<i>28.851</i>	<i>30.017</i>	<i>30.244</i>	<i>31.444</i>	<i>31.959</i>	<i>32.377</i>
Totale	20.862	21.592	22.147	22.857	23.643	24.452	25.226	25.874	26.764	27.251	27.836

Elaborazioni su dati ISTAT

* I dati dell'anno 2010 sono disponibili soltanto al livello nazionale.

** La Pubblica Amministrazione include i settori NACE: Servizi sociali della pubblica amministrazione e assicurazioni sociali obbligatorie; Istruzione; Sanità e assistenza sociale.

Tav. 4 Retribuzioni per unità di lavoro dipendente per macrosettori economici, Emilia-Romagna, Nord-Est ed Italia, 2000-2010
(Variazioni percentuali in termini reali)

Settori economici	2001/2000	2002/2001	2003/2002	2004/2003	2005/2004	2006/2005	2007/2006	2008/2007*	2009/2008*	2010/2009*	Variazione % annua 2009/2000
Emilia-Romagna											
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-2,0	-1,0	+1,8	-1,1	+3,9	+0,2	+1,1				+0,4
Industria	+0,9	+0,4	+0,6	+2,0	+0,7	+1,1	+1,2				+0,9
<i>di cui: Attività Manifatturiere</i>	+0,8	+0,3	+0,7	+2,3	+0,9	+1,2	+1,5				+1,0
Costruzioni	+1,8	+1,1	+0,4	+2,3	+0,1	+0,2	-0,3				+0,7
Servizi	+0,5	-0,1	+0,2	+1,1	+0,7	+0,6	-0,1				+0,4
<i>di cui: Pubblica Amministrazione**</i>	+1,9	+1,4	+1,3	+2,8	+2,4	+1,8	-1,1				+1,5
Totale	+0,6	+0,2	+0,6	+1,4	+0,7	+0,7	+0,3				+0,6
Nord-Est											
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-1,2	-1,0	+2,5	-1,0	+3,3	-1,0	+1,1				+0,4
Industria	+0,9	+0,5	+0,3	+1,7	+1,1	+1,2	+1,4				+1,0
<i>di cui: Attività Manifatturiere</i>	+0,9	+0,7	+0,4	+1,9	+1,3	+1,6	+1,6				+1,1
Costruzioni	+1,8	-0,1	+0,6	+1,9	+0,6	-0,4	+0,8				+0,7
Servizi	+1,4	+0,2	+0,6	+2,0	+1,4	+0,5	-0,5				+0,7
<i>di cui: Pubblica Amministrazione**</i>	+3,9	+1,7	+2,1	+4,4	+2,1	+1,0	-1,8				+1,8
Totale	+1,2	+0,4	+0,7	+1,8	+1,3	+0,7	+0,2				+0,8
Italia											
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-2,3	-0,9	+1,5	-1,3	+2,8	-0,8	+1,7	-2,3	+2,3	0,0	0,0
Industria	+0,1	0,0	-0,1	+1,6	+0,8	+1,3	+1,3	+0,7	+1,9	+1,8	+0,7
<i>di cui: Attività Manifatturiere</i>	+0,4	+0,1	+0,2	+1,9	+1,2	+1,5	+1,5	+0,7	+1,8	+2,2	+0,9
Costruzioni	0,0	-0,3	0,0	+1,6	+0,4	+0,7	+1,0	+0,9	+3,4	+0,9	+0,4
Servizi	+1,2	+0,2	+0,8	+1,2	+1,9	+1,0	+0,2	+0,2	+0,4	+0,2	+0,9
<i>di cui: Pubblica Amministrazione**</i>	+3,1	+1,5	+2,5	+2,5	+3,0	+1,9	-1,0	+0,7	+0,8	-0,2	+1,9
Totale	+0,8	+0,2	+0,7	+1,2	+1,5	+1,1	+0,8	+0,1	+1,0	+0,6	+0,8

Elaborazioni su dati ISTAT

* I dati degli anni 2008-2010 sono disponibili soltanto al livello nazionale.

** La Pubblica Amministrazione include i settori NACE: Servizi sociali della pubblica amministrazione e assicurazioni sociali obbligatorie; Istruzione; Sanità e assistenza sociale.

Tav. 5 Redditi da lavoro dipendente per occupato e rapporto unità di lavoro/occupati, Emilia-Romagna e Italia, 2000-2010
(Valori assoluti in euro a prezzi correnti)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Variazione % annua 2000-2009
Emilia-Romagna												
Redditi da lavoro dipendente	28.267	28.985	29.668	30.451	31-374	32.245	32.672	33.298	34.007	34.208	n.d.	
Variazioni percentuali reali		-0,1	-0,6	-0,1	+0,9	+0,9	-0,8	+0,1	-1,2	-0,2	n.d.	-0,1
Unità di lavoro dipendente/ Occupati (%)	96,77	96,28	95,92	95,22	94,86	95,15	94,37	94,28	93,37	92,15	n.d.	
Italia												
Redditi da lavoro dipendente	27.684	28.490	29.125	29.838	30.810	31.700	32.393	33.089	34.077	34.042	34.675	
Variazioni percentuali reali		+0,3	-0,8	-0,3	+1,2	+1,0	+0,1	+0,3	-0,3	-0,9	+0,4	+0,1
Unità di lavoro dipendente/ Occupati (%)	96,42	96,18	95,72	94,55	94,53	94,27	93,81	93,60	92,91	91,28	91,15	

Elaborazioni su dati ISTAT

Tav. 6 Redditi da lavoro dipendente e retribuzioni per unità di lavoro, Regioni e circoscrizioni italiane, 2000-2009

Regioni e Circoscrizioni	Redditi da Lavoro Dipendente					
	Euro annuali			Variazioni % Annue 2009/2000 (Reali)	Numeri Indici (Italia = 100)	
	2000	2008	2009		2000	2009
Piemonte	29.729	37.540	38.147	+0,6	103,5	101,9
Valle d'Aosta	29.542	36.811	37.724	+0,5	102,9	100,8
Lombardia	31.127	38.975	39.659	+0,5	108,4	106,0
Trentino-Alto Adige	29.194	37.677	38.485	+0,9	101,7	102,8
Veneto	28.012	35.929	36.796	+0,8	97,6	98,3
Friuli-Venezia Giulia	28.137	37.213	38.136	+1,2	98,0	101,9
Liguria	29.000	37.599	38.491	+1,0	101,0	102,9
Emilia-Romagna	29.212	36.421	37.123	+0,5	102,1	99,5
Toscana	28.476	36.569	37.414	+0,8	99,2	100,0
Umbria	26.434	33.925	34.637	+0,8	92,1	92,6
Marche	26.698	34.511	35.349	+0,9	93,0	94,5
Lazio	32.686	40.253	40.831	+0,3	113,8	109,1
Abruzzo	26.421	35.466	36.533	+1,4	92,0	97,6
Molise	25.839	33.319	34.109	+0,9	90,0	91,1
Campania	25.870	33.766	34.673	+1,1	90,1	92,7
Puglie	25.074	33.261	34.170	+1,3	87,3	91,3
Basilicata	24.865	33.518	34.474	+1,4	86,6	92,1
Calabria	24.920	31.511	32.159	+0,6	86,4	85,9
Sicilia	26.526	34.879	35.839	+1,2	92,4	95,8
Sardegna	26.170	33.707	34.526	+0,9	91,1	92,3
Italia nord-occidentale	30.535	38.464	39.153	+0,6	106,4	104,6
Italia nord-orientale	28.585	36.408	37.206	+0,7	99,6	99,8
Italia Centrale	30.055	37.892	38.619	+0,6	104,7	103,2
Mezzogiorno	25.803	33.814	34.699	+1,1	89,9	92,7
Italia	28.711	36.676	37.293	+0,8	100,0	100,0

Elaborazioni su dati ISTAT

Regioni e Circoscrizioni	Retribuzioni Unitarie				
	Euro all'anno		Variazioni % Annuie 2007/2000 (Reali)	Numeri Indici (Italia = 100)	
	2000	2007		2000	2007
Piemonte	21.361	26.462	+0,8	102,4	102,3
Valle d'Aosta	21.918	26.307	+0,4	105,1	101,7
Lombardia	22.268	27.266	+0,6	106,7	105,8
Trentino-Alto Adige	21.365	26.702	+0,9	102,4	103,2
Veneto	20.146	25.099	+0,9	96,6	97,0
Friuli-Venezia Giulia	20.235	26.057	+1,4	97,0	100,7
Liguria	21.218	26.471	+0,9	101,7	102,3
Emilia-Romagna	21.036	25.617	+0,6	100,8	99,0
Toscana	20.639	25.695	+0,9	98,9	99,3
Umbria	19.415	24.024	+0,8	93,1	92,8
Marche	19.392	24.274	+1,0	93,0	93,8
Lazio	23.614	28.320	+0,4	113,2	109,5
Abruzzo	19.351	24.913	+1,4	92,8	96,3
Molise	19.016	23.888	+1,0	91,2	92,3
Campania	19.336	24.057	+0,9	92,7	93,0
Puglie	18.581	23.552	+1,1	89,1	91,0
Basilicata	18.509	23.889	+1,4	88,7	92,3
Calabria	18.763	22.993	+0,7	89,9	88,9
Sicilia	19.855	24.976	+1,0	95,2	96,5
Sardegna	19.465	24.181	+0,9	93,3	93,5
Italia nord-occidentale	21.919	26.982	+0,7	105,1	104,3
Italia nord-orientale	20.601	25.545	+0,8	98,7	98,7
Italia Centrale	21.773	26.654	+0,6	104,4	103,0
Mezzogiorno	19.227	24.129	+1,0	92,2	93,3
Italia	20.862	25.874	+0,8	100,0	100,0

Elaborazioni su dati ISTAT

Tav. 7 Retribuzioni annuali e giornaliere in euro, 1997-2009

Area Territoriale	Valori assoluti							
	Retribuzioni unitarie annuali				Retribuzioni unitarie giornaliere			
	1997	2004	2008	2009	1997	2004	2008	2009
Italia	15.856	18.107	20.006	19.914	63,15	72,55	81,55	82,57
Altre regioni Italia Nord-Est	14.877	17.775	20.016	20.024	58,04	69,33	78,91	80,49
Emilia-Romagna	15.664	18.610	21.058	20.831	62,19	73,43	83,64	84,79
Bologna	17.432	20.523	23.273	23.108	65,68	77,80	89,31	90,69
Ferrara	14.492	16.948	18.838	18.106	57,44	66,83	75,51	75,97
Forlì-Cesena	12.944	15.684	18.160	18.162	55,08	64,53	74,07	75,93
Modena	16.411	20.027	22.612	21.937	63,36	76,85	87,14	87,63
Parma	16.950	19.972	22.507	22.676	66,40	77,51	87,85	88,90
Piacenza	15.992	18.269	20.566	20.489	61,70	70,30	80,18	81,29
Ravenna	14.016	16.170	18.779	19.024	58,75	68,08	79,13	81,26
Reggio Emilia	16.393	19.769	22.415	21.760	62,63	75,18	85,95	86,56
Rimini	10.345	12.709	14.286	14.426	53,33	61,75	68,57	70,31

Area Territoriale	Numeri Indici (Emilia-Romagna = 100)					
	Retribuzioni unitarie annuali			Retribuzioni unitarie giornaliere		
	1997	2004	2009	1997	2004	2009
Italia	101,2	97,3	95,6	101,5	98,8	97,4
Altre regioni Italia Nord-Est	95,0	95,5	96,1	93,3	94,4	94,9
Emilia-Romagna	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Bologna	111,3	110,3	110,9	105,6	106,0	107,0
Ferrara	92,5	91,1	86,9	92,4	91,0	89,6
Forlì-Cesena	82,6	84,3	87,2	88,6	87,9	89,6
Modena	104,8	107,6	105,3	101,9	104,7	103,3
Parma	108,2	107,3	108,9	106,8	105,6	104,8
Piacenza	102,1	98,2	98,4	99,2	95,7	95,9
Ravenna	89,5	86,9	91,3	94,5	92,7	95,8
Reggio Emilia	104,7	106,2	104,5	100,7	102,4	102,1
Rimini	66,0	68,3	69,3	85,8	84,1	82,9

Area Territoriale	Variazioni % annue (in termini reali)							
	Retribuzioni Annuali				Retribuzioni giornaliere			
	2004/1997	2008/2004	2009/2008	2009/1997	2004/1997	2008/2004	2009/2008	2009/1997
Italia	-0,5	+0,1	-1,3	-0,3	-0,4	+0,6	+0,5	+0,1
Altre regioni Italia Nord-Est	+0,1	+0,7	-0,8	+0,3	+0,2	+1,0	+1,2	+0,6
Emilia-Romagna	+0,1	+0,9	-1,9	+0,2	+0,1	+1,0	+0,6	+0,4
Bologna	0,0	+0,9	-1,5	+0,2	+0,05	+1,2	+0,7	+0,5
Ferrara	-0,1	+0,4	-4,7	-0,3	-0,2	+0,8	-0,2	+0,2
Forlì-Cesena	+0,4	+1,4	-0,8	+0,7	-0,1	+1,2	+1,7	+0,5
Modena	+0,5	+0,8	-3,8	+0,3	+0,4	+0,9	-0,2	+0,5
Parma	0,0	+0,7	0,0	+0,3	-0,2	+0,9	+0,4	+0,3
Piacenza	-0,5	+0,7	-1,2	-0,1	-0,5	+1,0	+0,6	+0,1
Ravenna	-0,3	+1,5	+0,5	+0,4	-0,3	+1,5	+1,9	+0,5
Reggio Emilia	+0,3	+0,9	-3,9	+0,2	+0,2	+1,1	-0,1	+0,5
Rimini	+0,6	+0,7	+0,2	+0,6	-0,3	+0,4	+1,7	+0,1

Elaborazioni su dati tratti dalla banca dati dell'INPS

Tav. 8 Retribuzioni annuali e giornaliere: uomini, donne e rapporto tra le retribuzioni femminili e quelle maschili, 1997, 2004 e 2009

Area Territoriale	2009		2009		2009			
	Retribuzioni unitarie annuali		Retribuzioni unitarie giornaliere		Numeri Indice (Emilia-Romagna = 100)			
					Retribuzioni Unitarie Annuali		Retribuzioni Unitarie Giornaliere	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne
Italia	22.908	15.693	93,23	66,84	93,7	95,4	95,6	97,4
Altre regioni Italia Nord-Est	23.645	15.272	92,19	63,98	96,7	92,9	94,5	93,3
Emilia-Romagna	24.458	16.443	97,57	68,62	100,0	100,0	100,0	100,0
Bologna	26.665	18.719	103,53	74,46	109,0	113,8	106,1	108,5
Ferrara	21.039	14.859	87,69	62,81	86,0	90,4	89,9	91,5
Forlì-Cesena	21.321	14.419	86,75	62,31	87,2	87,7	88,9	90,8
Modena	25.711	17.345	101,39	70,40	105,1	105,5	103,9	102,6
Parma	26.895	17.466	103,16	70,40	110,0	106,2	105,7	102,6
Piacenza	24.036	15.668	93,01	64,39	98,3	95,3	95,3	93,8
Ravenna	22.712	14.615	93,97	64,93	92,9	88,9	96,3	94,6
Reggio Emilia	25.431	16.996	99,65	68,96	104,0	103,4	102,1	100,5
Rimini	17.202	11.653	80,13	59,55	70,3	70,9	82,1	86,8

Area Territoriale	Rapporto Donne/Uomini					
	Retribuzioni unitarie annuali			Retribuzioni unitarie giornaliere		
	1997	2004	2009	1997	2004	2009
Italia	66,3	67,3	68,5	70,0	71,1	71,7
Altre regioni Italia Nord-Est	64,4	63,6	64,6	69,1	68,9	69,4
Emilia-Romagna	65,7	65,5	67,2	70,2	69,7	70,3
Bologna	68,8	67,6	70,2	70,9	70,5	71,9
Ferrara	63,6	64,8	70,6	70,3	70,6	71,6
Forlì-Cesena	64,1	66,6	67,6	72,0	71,7	71,8
Modena	68,3	67,1	67,5	70,2	69,6	69,4
Parma	62,6	62,7	64,9	67,6	66,6	68,2
Piacenza	62,4	63,4	65,2	66,3	67,3	69,2
Ravenna	60,3	63,1	64,3	68,2	69,2	69,1
Reggio Emilia	69,6	66,9	66,8	70,6	69,0	69,2
Rimini	57,3	62,9	67,7	73,1	73,1	74,3

Elaborazioni su dati tratti dalla banca dati dell'INPS

Tav. 9 Retribuzioni annuali e giornaliere per genere e classe di età, Italia ed Emilia-Romagna, 2009

Area Territoriale e classe d'età	Uomini		Donne		Tutti i lavoratori				Rapporto donne/uomini	
	Retribuzioni unitarie annuali	Retribuzioni unitarie giornaliere	Retribuzioni unitarie annuali	Retribuzioni unitarie giornaliere	Valori assoluti		Numeri indici		Retribuzioni unitarie annuali	Retribuzioni unitarie giornaliere
					Retribuzioni unitarie annuali	Retribuzioni unitarie giornaliere	Retribuzioni unitarie annuali	Retribuzioni unitarie giornaliere		
Italia										
Meno di 20 anni	5.343	46,26	3.328	38,35	4.606	43,87	23,1	53,1	62,3	82,9
20-24 anni	11.191	57,60	8.743	48,79	10.162	54,07	51,0	65,5	78,1	84,7
25-29 anni	15.835	69,27	12.923	58,82	14.511	64,62	72,9	78,3	81,6	84,9
30-34 anni	19.820	80,28	14.962	64,49	17.629	73,40	88,5	88,9	75,5	80,3
34-39 anni	23.381	91,19	16.470	68,12	20.369	81,47	102,3	98,7	70,4	74,7
40-49 anni	27.172	103,31	18.028	70,69	23.406	90,12	117,5	109,1	66,3	68,4
50-59 anni	30.636	115,94	19.921	76,73	26.846	102,23	134,8	123,8	65,0	66,2
60-64 anni	25.645	115,44	14.313	66,51	22.469	102,04	112,8	123,6	55,8	57,6
Più di 65 anni	13.994	83,20	9.473	52,03	12.709	73,83	63,8	89,4	67,7	62,5
Media totale	22.908	93,23	15.693	66,84	19.914	82,57	100,0	100,0	68,5	71,7
Emilia-Romagna										
Meno di 20 anni	5.271	46,22	3.178	38,62	4.459	43,83	21,4	51,7	60,3	83,6
20-24 anni	12.056	59,57	9.154	50,79	10.769	55,92	51,7	66,0	75,9	85,3
25-29 anni	16.845	71,98	13.558	60,97	15.292	66,92	73,4	78,9	80,5	84,7
30-34 anni	21.186	84,20	15.618	65,99	18.549	75,85	89,0	89,5	73,7	78,4
34-39 anni	25.069	96,04	17.013	68,83	21.314	83,72	102,3	98,7	67,9	71,7
40-49 anni	29.206	109,00	18.819	72,13	24.486	92,49	117,5	109,1	64,4	66,2
50-59 anni	32.943	122,33	20.537	78,28	27.702	104,00	133,0	122,7	62,3	64,0
60-64 anni	26.408	121,27	12.786	64,73	21.476	102,05	103,1	120,4	48,4	53,4
Più di 65 anni	13.121	78,85	7.590	48,28	11.259	68,94	54,0	81,3	57,8	61,2
Media totale	24.458	97,57	16.443	68,62	20.831	84,79	100,0	100,0	67,2	70,3
Rapporto Emilia-Romagna/Italia										
Meno di 20 anni	98,7	99,9	95,5	100,7	96,8	99,9				
20-24 anni	107,7	103,4	104,7	104,1	106,0	103,4				
25-29 anni	106,4	103,9	104,9	103,7	105,4	103,6				
30-34 anni	106,9	104,9	104,4	102,3	105,2	103,3				
34-39 anni	107,2	105,3	103,3	101,0	104,6	102,8				
40-49 anni	107,5	105,5	104,4	102,0	104,6	102,6				
50-59 anni	107,5	105,5	103,1	102,0	103,2	101,7				
60-64 anni	103,0	105,1	89,3	97,3	95,6	100,0				
Più di 65 anni	93,8	94,8	80,1	92,8	88,6	93,4				
Media totale	106,8	104,7	104,8	102,7	104,6	102,7				

Elaborazioni su dati tratti dalla banca dati dell'INPS

Tav. 10 Retribuzioni annuali e giornaliere per genere e qualifica, Italia ed Emilia-Romagna, 2009 e variazioni 2001-2009

Area Territoriale e Qualifica	Retribuzioni 2009								Variazioni % annue 2001-2009 (in termini reali) tutti i lavoratori		Rapporto donne/uomini	
	Uomini		Donne		Tutti i lavoratori							
	Retribuzioni unitarie annuali	Retribuzioni unitarie giornaliere	Retribuzioni unitarie annuali	Retribuzioni unitarie giornaliere	Valori assoluti		Numeri indici		Retribuzioni annuali	Retribuzioni giornaliere	Retribuzioni annuali	Retribuzioni giornaliere
					Retribuzioni unitarie annuali	Retribuzioni unitarie giornaliere	Retribuzioni unitarie annuali	Retribuzioni unitarie giornaliere				
Italia												
Dirigenti	127.349	430,99	101.386	349,49	124.003	420,65	622,7	509,4	+0,1	+0,2	79,6	81,1
Quadri	59.576	197,31	50.288	169,29	57.120	189,99	286,8	230,1	-0,2	-0,1	84,4	85,8
Impiegati	29.011	105,98	18.780	73,65	23.041	87,67	115,7	106,2	-0,5	-0,2	64,7	69,5
Operai	16.961	73,15	10.278	49,42	14.862	66,24	74,6	80,2	-0,8	+0,1	60,6	67,6
Apprendisti	11.817	53,54	10.732	48,11	11.357	51,23	57,0	62,0	+2,5	+1,5	90,8	89,9
Media totale	22.908	93,23	15.693	66,84	19.914	82,57	100,0	100,0	-0,1	+0,3	68,5	71,7
Emilia-Romagna												
Dirigenti	121.417	407,59	97.495	330,05	119.060	400,01	571,6	471,8	+0,8	+0,8	80,3	81,0
Quadri	60.402	199,08	47.834	159,64	56.803	187,89	272,7	221,6	+0,1	+0,1	79,2	80,2
Impiegati	31.026	111,04	19.851	75,32	24.182	89,67	116,1	105,8	-0,1	+0,1	64,0	67,8
Operai	18.438	77,74	11.334	53,80	15.904	69,84	76,3	82,4	-0,6	+0,3	61,5	69,2
Apprendisti	12.074	55,30	11.128	50,31	11.650	53,04	55,9	62,6	+3,2	+1,6	92,2	91,0
Media totale	24.458	97,57	16.443	68,62	20.831	84,79	100,0	100,0	+0,3	+0,6	67,2	70,3
Rapporto Emilia-Romagna/Italia												
Dirigenti	95,3	94,6	96,2	94,4	96,0	95,1						
Quadri	101,4	100,9	95,1	94,3	99,4	98,9						
Impiegati	106,9	104,8	105,7	102,3	105,0	102,3						
Operai	108,7	106,3	110,3	108,9	107,0	105,4						
Apprendisti	102,2	103,3	103,7	104,6	102,6	103,5						
Media totale	106,8	104,7	104,8	102,7	104,6	102,7						

Elaborazioni su dati tratti dalla banca dati dell'INPS

Tav. 11 Retribuzioni annuali e giornaliere per genere e tipologia del contratto, Italia ed Emilia-Romagna, 2009

Area Territoriale e tipologia di contratto	Uomini		Donne		Tutti i lavoratori				Rapporto donne/uomini	
	Retribuzioni unitarie annuali	Retribuzioni unitarie giornaliere	Retribuzioni unitarie annuali	Retribuzioni unitarie giornaliere	Valori assoluti		Numeri indici		Retribuzioni annuali	Retribuzioni giornaliere
					Retribuzioni unitarie annuali	Retribuzioni unitarie giornaliere	Retribuzioni unitarie annuali	Retribuzioni unitarie giornaliere		
Italia										
Tempo indeterminato	25.317	95,53	17.805	68,39	22.358	84,95	112,3	102,9	70,3	71,6
Tempo determinato	10.467	71,43	8.802	57,78	9.631	64,45	48,4	78,1	84,1	80,9
Stagionale	8.217	70,31	6.546	60,20	7.325	64,93	36,8	78,6	79,7	85,6
Media totale	22.908	93,23	15.693	66,84	19.914	82,57	100,0	100,0	68,5	71,7
Emilia-Romagna										
Tempo indeterminato	27.294	100,48	18.972	70,55	23.725	87,71	113,9	103,4	69,5	70,2
Tempo determinato	10.664	70,76	8.950	57,58	9.742	63,57	46,8	75,0	83,9	81,4
Stagionale	5.731	63,87	5.445	58,95	5.552	60,71	26,7	71,6	95,0	92,3
Media totale	24.458	97,57	16.443	68,62	20.831	84,79	100,0	100,0	67,2	70,3
Rapporto Emilia-Romagna/Italia										
Tempo indeterminato	107,8	105,2	106,6	106,6	106,1	103,2				
Tempo determinato	101,9	99,1	101,7	99,77	101,2	98,6				
Stagionale	69,7	90,8	83,2	97,9	75,8	93,5				
Media totale	108,9	104,7	103,5	102,7	104,6	102,7				

Elaborazioni su dati tratti dalla banca dati dell'INPS

3. Gli ammortizzatori sociali nella crisi

Il contesto nazionale: segnali di ripresa nelle regioni settentrionali

Il 2010 si è chiuso in Italia con un bilancio molto pesante in termini occupazionali. L'utilizzo della Cassa Integrazione, nelle sue diverse tipologie, è stato eccezionalmente intenso in relazione a qualunque periodo della storia del secondo dopoguerra. Tuttavia, nella seconda parte dell'anno e nei primi mesi del 2011 è emersa una tendenza all'attenuazione della crisi nel mercato del lavoro con una riduzione del ricorso a questi ammortizzatori sociali. Il confronto fra il primo quadrimestre del 2011 ed il primo del 2010 mette in luce una diminuzione tendenziale del ricorso alla Cassa Integrazione di circa il 20% a livello nazionale (tav. 1). Questo trend positivo è tuttavia il risultato di andamenti difformi a livello regionale. Il miglioramento è stato particolarmente intenso nelle regioni settentrionali dove la crisi si era manifestata con particolare gravità. La caduta nel numero di ore di Cassa Integrazione è stato particolarmente forte in Lombardia ma anche in Emilia-Romagna, in Veneto, in Friuli Venezia Giulia ed in Piemonte. Nelle regioni centrali e meridionali al contrario i miglioramenti sono stati meno significativi, come nelle Marche, nel Lazio, in Molise e in Sicilia, o si è assistito ad un ulteriore peggioramento, come in Umbria, Abruzzo, Campania, Basilicata, Calabria e Sardegna. Unica eccezione positiva è, nel Mezzogiorno, la Puglia, non a caso fra le più industriali delle regioni del Sud.

Questo cambiamento nella geografia della Cassa Integrazione emerge con chiarezza aggregando le quote di ore autorizzate per ripartizioni geografiche e per tipologia di Cassa. Le quote di ore del Nord-Ovest e del Nord-Est sono diminuite radicalmente sia per la Cassa Ordinaria che per la Cassa in deroga mentre la quota per la Cassa Straordinaria è rimasta stabile (Nord-Est) o è aumentata solo leggermente (Nord-Ovest). Di converso la quota del Sud ed Isole è in aumento per tutte e tre le Casse.

In definitiva, l'analisi del contesto nazionale evidenzia il fatto che le regioni industriali, che sono state le prime ad essere investite dalla crisi, sono anche le prime a manifestare segni di ripresa. Le altre regioni, al contrario, specie nel Mezzogiorno, fanno maggiore fatica ad uscire dalla fase più acuta della congiuntura negativa che però hanno subito in modo relativamente minore.

Il ricorso alla Cassa Integrazione in Emilia-Romagna: un trend discendente nelle ore totali

Nel secondo semestre 2010 i dati pubblicati dall'INPS segnalavano, in Emilia-Romagna, un'attenuazione della crisi economica e ad una leggera ripresa: una forte caduta del ricorso alla CIG Ordinaria, una prima leggera flessione della CIG Straordinaria, un rallentamento della crescita della Cassa in deroga ed una sua distribuzione territoriale molto disomogenea, una leggerissima caduta delle ore totali autorizzate.

I dati relativi alla Cassa Integrazione per gli ultimi mesi del 2010 e i primi mesi del 2011 rafforzano queste tendenze facendo prevedere che la leggera ripresa dell'occupazione manifestatasi a fine 2010 si consoliderà nel 2011. Questi dati evidenziano infatti il consolidarsi della tendenza alla diminuzione già emersa nella seconda

parte del 2010. In Emilia-Romagna, il numero complessivo di ore autorizzate di Cassa Integrazione Ordinaria, Straordinaria ed in deroga ha raggiunto il suo massimo nel mese di giugno 2010 con 11.697.255 ore autorizzate. Nei mesi successivi è emerso una chiara tendenza discendente che si è sovrapposta ad ampie fluttuazioni cicliche. Una brusca caduta si è verificata nel mese di gennaio 2011 quando le ore si sono più che dimezzate rispetto al mese precedente. Nei tre mesi successivi le ore autorizzate sono aumentate ma si sono mantenute su livelli significativamente inferiori a quelli del 2010. (fig. 1 e tav. 2) Questo trend discendente è visibile anche raggruppando i dati per i tre quadrimestri del 2010 ed il primo del 2011. Il numero massimo di ore autorizzate è stato raggiunto nel secondo quadrimestre 2010 con oltre 43 milioni di ore autorizzate. Nei due quadrimestri successivi si è avuta invece una significativa flessione che ha portato il numero di ore autorizzate a poco meno di 25 milioni nei primi quattro mesi del 2011. Il confronto fra primo quadrimestre del 2011 e primo quadrimestre 2010 fa emergere una caduta di circa 13 milioni di ore, pari al 35%.

Il dato di maggio conferma questo quadro di un miglioramento graduale e tendenziale. Le ore autorizzate complessivamente in Emilia-Romagna aumentano rispetto ad aprile del 24%. Un aumento significativo, doppio di quello verificatosi nello stesso mese in Italia, che induce quindi cautela nel dichiarare chiusa la fase della crisi. Ma la variazione tendenziale rispetto al maggio del 2010 è del meno 27% e quella dell'intero periodo gennaio/maggio del meno 33%, dati che comunque disegnano un profilo del 2011 nettamente migliore rispetto all'anno precedente

I dati relativi all'Italia segnalano la stessa direzione di cambiamento verso la diminuzione anche se l'intensità della caduta e il ritmo sono leggermente diversi. In Italia il numero massimo di ore autorizzate si è registrato nel maggio 2010 con oltre 116 milioni di ore autorizzate. Nei mesi successivi è emersa invece una chiara tendenza alla diminuzione pur con ampie fluttuazioni. Una caduta particolarmente brusca si è manifestata nei mesi che vanno da ottobre a gennaio con una diminuzione del 40% seguita da una ripresa nei tre mesi successivi. Raggruppando i dati per quadrimestre, si vede che il trend discendente comincia già nel secondo quadrimestre, a differenza che in Emilia-Romagna, con una caduta complessiva rispetto ai primi quattro mesi del 2011 di quasi 90 milioni di ore. In termini percentuali la caduta fra primo quadrimestre del 2010 e del 2011 è stata del 21%, inferiore a quella registrata in Emilia-Romagna. Il dato di maggio, segna un aumento del totale di ore autorizzate del 12% rispetto ad aprile ma la variazione tendenziale rispetto al maggio 2010 è negativa dell'11% e quella per i primi cinque mesi dell'anno è del meno 19%. Anche qui chiari segnali di un 2011 migliore del 2010 pur in una congiuntura che rimane preoccupante.

I dati relativi al Nord-Est non si discostano invece in modo significativo da quelli dell'Emilia-Romagna per la direzione del cambiamento, per la sua entità e per il percorso temporale. Anche nel Nord-Est il massimo di ore autorizzate si realizza nel secondo quadrimestre 2010 con una flessione continua e significativa nei due quadrimestri successivi. Il confronto fra primo quadrimestre 2010 e primo quadrimestre del 2011 segnala una caduta del 32%, appena più bassa di quella registrata in Emilia-Romagna nel medesimo arco temporale.

Queste tendenze complessivamente favorevoli vanno comunque contestualizzate all'interno del periodo particolarmente critico che l'economia italiana sta attraversando. I valori relativi alla Cassa Integrazione continuano ad essere elevati anche in prospettiva storica anche se un confronto omogeneo in termini di ore rispetto alle più gravi congiunture negative degli ultimi decenni, come quelle dei primi anni ottanta e dei primi anni novanta, non risulta del tutto pertinente per l'introduzione della Cassa in deroga negli ultimi anni. La crisi permane comunque grave pur con il manifestarsi di chiari segni di un superamento della sua fase più acuta¹.

1 Vedi le serie storiche contenute in INPS (2011), "Cig -Cassa Integrazione Guadagni. Ore autorizzate per trattamento di integrazione salariale-", Focus marzo 2011.

Il ricorso alla Cassa Integrazione per tipologia di Cassa: crolla la quota della Cassa Ordinaria, aumentano le quote della Straordinaria e in deroga

Un'analisi per tipologia di Cassa mette in evidenza percorsi temporali molto diversi. Il ricorso alla Cassa Integrazione Ordinaria, già in forte diminuzione a partire dal settembre 2009, è in Emilia-Romagna ulteriormente caduto passando dai 13 milioni del primo quadrimestre del 2010 ai 4 milioni del primo quadrimestre del 2011, flessione pari al 68% (fig. 2 e tav. 3). Il suo ruolo come ammortizzatore della crisi occupazionale si va dunque esaurendo in funzione dei limiti temporali previsti dalla normativa per il suo utilizzo. Il ricorso alla Cassa Straordinaria ha subito diverse fluttuazioni mensili nel 2010. Una flessione nel periodo estivo è stata seguita da una ripresa negli ultimi mesi dell'anno. Il massimo di ore autorizzate si è registrato a dicembre con oltre 5 milioni di ore. Nei mesi successivi si è tuttavia avuta una brusca caduta con valori tutti al di sotto dei 3 milioni di ore. Nel totale del primo quadrimestre 2011 le ore richieste sono scese sotto i 10 milioni, dato solo leggermente inferiore rispetto a quello del primo quadrimestre 2010. (fig. 2 e tav. 4) Un cauto ottimismo per l'andamento della CIG Straordinaria nei prossimi mesi può derivare da alcuni dati tratti dalla banca dati regionale e riferiti al numero di accordi sindacali per mese di stipula (che precedono l'effettiva autorizzazione) e al numero di lavoratori e di unità locali interessati dalla CIG Straordinaria per mese di avvio². Il numero di accordi sindacali nei mesi da gennaio ad aprile 2011 è in forte caduta rispetto agli stessi tre mesi del 2010, da 348 a 73. Lo stesso dicasi per il numero di lavoratori, da 21.951 a 3.970 e per il numero di unità locali, da 440 a 99. Questi dati fanno prevedere una caduta nei prossimi mesi delle ore autorizzate di CIG Straordinaria. Il ricorso alla Cassa Integrazione in deroga era stato in fortissima crescita nei primi 8 mesi del 2010 raggiungendo il massimo nei mesi di luglio ed agosto con oltre 6 milioni di ore autorizzate, il triplo di quelle di gennaio. Da allora anche per la Cassa Integrazione in deroga³ è emerso un chiaro trend discendente. Nei quattro mesi successivi i valori sono scesi sotto i 5 milioni di ore e a gennaio sono precipitati sotto i 2 milioni. Si rileva invece una ripresa oltre i 3 milioni di ore nei mesi di marzo e aprile le cui cause non sono ancora chiaramente individuabili⁴. Nel complesso del primo quadrimestre si ha comunque una flessione delle ore richieste rispetto al primo quadrimestre del 2010, da 15 milioni di ore circa ad 11 milioni, pari ad una flessione del 27%⁵ (fig. 2 e tav. 5). Per ciò che riguarda l'andamento dei prossimi mesi della Cassa Integrazione in deroga in termini di ore, si possono trarre pur con molta cautela alcune indicazioni dai dati relativi al numero di domande valide, al numero di lavoratori e al numero di unità locali per mese. I dati si riferiscono alla data di protocollo dell'accordo che precede temporalmente di qualche mese il dato dell'autorizzazione delle ore⁶. Le domande valide nel primo quadrimestre 2011 sono state 4.477 contro le 3.900 del primo quadrimestre 2010, con una diminuzione di quasi il 13%. I dati che si riferiscono al numero di lavoratori che potenzialmente usufruiscono della Cassa Integrazione in deroga per mese fanno vedere una caduta costante rispetto al picco di 34.151 rag-

2 Regione Emilia-Romagna - Servizio Lavoro (maggio 2011), "Flash sul mercato del lavoro e ammortizzatori sociali in Emilia-Romagna - Situazione a aprile 2011, maggio 2011".

3 Gli accordi sugli ammortizzatori sociali in deroga hanno consentito di estendere i benefici della Cassa integrazione e della mobilità a molte tipologie di lavoratori precedentemente escluse dalla legislazione ordinaria. Gli ammortizzatori sociali in deroga consentono inoltre di estendere la durata del sostegno al reddito anche ai lavoratori delle grandi imprese che avevano già esaurito le possibilità di utilizzo previste dalla legislazione ordinaria.

4 L'andamento temporale della Cassa Integrazione in deroga qui delineato utilizza i dati INPS delle ore utilizzate la cui registrazione ha scontato, soprattutto nella prima fase, un ritardo temporale di alcuni mesi rispetto ai dati sulle concessioni date dalla Regione che riflettono meglio l'effettivo utilizzo da parte delle imprese. I dati INPS tendono pertanto a sottovalutare il peso effettivo della Cassa in deroga negli ultimi mesi del 2009 e nei primi mesi del 2010 e a sopravvalutare quello della seconda metà dell'anno.

5 L'accordo per la prosecuzione degli ammortizzatori sociali in deroga per il 2011 è stato firmato a Bologna il 23 dicembre 2010.

6 Regione Emilia-Romagna ed Ervet, Maggio 2011, "Ammortizzatori sociali in deroga - Rapporto mensile di monitoraggio (dati al 30/04/2011)".

giunto nel marzo 2010. In aprile questo numero era sceso a 12.439. Confrontando i dati relativi al primo quadrimestre 2010 e 2011 si registra una caduta di circa il 50%. Una evoluzione analoga mostrano i dati relativi alle unità locali che hanno almeno un lavoratore in Cassa Integrazione in deroga. Rispetto al picco di marzo 2010 con 6.074 unità locali, nel mese di aprile questo numero è sceso a 2.438. Nel complesso del primo quadrimestre 2011 le unità locali interessate alla Cassa Integrazione sono state 12.702 contro le 23.368 del 2010, con una caduta anche qui del 45%. Nel complesso questi dati fanno prevedere una significativa attenuazione della crisi nei prossimi mesi.

In sintonia con questi diversi percorsi temporali, sono cambiate anche le quote delle diverse tipologie di intervento. Il ricorso alla Cassa Integrazione in deroga in Emilia-Romagna ha superato quello alla Straordinaria ed Ordinaria dall'inizio del 2010 creando un divario che si è amplificato fino ad agosto. Nei mesi successivi invece, a seguito di un maggiore ricorso alla Straordinaria e ad un minor ricorso alla deroga, le quote rispettive di queste due tipologie si sono avvicinate. Nei mesi di marzo e aprile si è tuttavia registrato un nuovo forte aumento della quota di deroga rispetto alle altre due casse, che non trova un analogo riscontro in Italia. Nell'aprile del 2011 la quota della deroga superava infatti il 60%. La quota dell'Ordinaria è invece rimasta decisamente più bassa a partire dall'aprile 2010 scendendo intorno al 12% ad aprile 2011.

L'evoluzione temporale ed il peso relativo delle diverse tipologie di Cassa presentano in Italia analogie con quelle dell'Emilia-Romagna ma anche alcune differenze importanti. Analoga è stata la progressiva diminuzione del ricorso alla Cassa Ordinaria che, dopo aver sostenuto il peso della crisi nella sua prima fase, ha ridimensionato il suo ruolo. Nel primo quadrimestre del 2011 il numero di ore autorizzate in Italia è stato così del 47% inferiore a quello del primo quadrimestre del 2010 e la sua quota ad aprile 2011 era scesa al 20%. Parzialmente diverso è stato invece il ruolo relativo della Cassa Straordinaria ed in deroga. Anche in Italia si è assistito nella prima parte del 2010 ad un forte aumento del ricorso alla Cassa in deroga ma non così forte come in Emilia-Romagna. In due mesi soltanto, nel 2010, il contributo della Cassa in deroga ha superato in Italia quello della Cassa Straordinaria. Quando in Emilia-Romagna ciò è accaduto in undici mesi. La quota massima della deroga in Italia è stata ad agosto con il 38,6% mentre in Emilia-Romagna a luglio con oltre il 60%. Anche l'ultimo dato relativo ad aprile evidenzia una quota della deroga in Italia di poco più della metà che in Emilia-Romagna. (fig. 5) Il ricorso alla Cassa in deroga ha subito comunque una flessione anche in Italia a partire da agosto salvo presentare un'impennata a marzo 2011. Nel primo quadrimestre 2011 le ore autorizzate sono state leggermente superiori a quelle del primo quadrimestre 2010. Di converso il ricorso alla Cassa Straordinaria in Italia è cresciuto fino ad aprile 2010 per poi presentare un trend leggermente decrescente con ampie fluttuazioni mensili. Nel primo quadrimestre del 2011 il numero di ore autorizzate nella Straordinaria è stato comunque del 16% inferiore a quello del primo quadrimestre del 2010.

Il ricorso alla Cassa Integrazione per provincia: la ripresa è più evidente nelle province a più alta intensità industriale

Questa tendenza ad un minore ricorso alla Cassa Integrazione nella Regione Emilia-Romagna si è manifestata in tutte le province, con l'eccezione di Parma (tav. 2, 3, 4 e 5), che tuttavia ha meno risentito della crisi grazie al ruolo anticongiunturale del comparto alimentare. Non è stata dunque il risultato di eventi specifici ad alcune parti del territorio regionale ma piuttosto di una attenuazione generalizzata della gravità della crisi occupazionale. Ciò non vuol dire evidentemente che non si siano manifestate differenze anche significative all'interno del territorio regionale nel percorso delle diverse province. È da evidenziare innanzitutto che la caduta nel ricorso alla Cassa Integrazione è stata particolarmente forte proprio nelle province con maggior peso

dell'industria manifatturiera e dove la crisi aveva assunto una particolare intensità. Confrontando il primo quadrimestre 2011 con il primo quadrimestre 2010, la caduta più forte del numero di ore autorizzate si riscontra a Reggio Emilia, con un meno 61%: da 6 milioni e mezzo a 2 milioni e mezzo. Le flessioni più forti si sono avute nel ricorso alla Cassa Ordinaria e a quella in deroga. Altra provincia dove i dati della Cassa autorizzano a sperare in una significativa attenuazione della crisi è Bologna. Qui la caduta delle ore autorizzate è stata nel complesso del 40%; si è manifestata in tutte e tre le tipologie di Cassa; è stata particolarmente forte nella Cassa Ordinaria (-67%). Altra città industriale dove si sono manifestati segnali incoraggianti di uscita dalla crisi è Modena. Qui la caduta complessiva è stata del 34% in linea con la media regionale; è stata molto forte nella Cassa Ordinaria ma apprezzabile anche in quella in deroga; mentre non si è manifestata per la Cassa Straordinaria le cui ore autorizzate sono rimaste sostanzialmente le stesse nei due periodi considerati. Un'ultima provincia dove le speranze di ripresa sono relativamente maggiori è Piacenza dove il numero di ore complessive è caduto del 35%. Qui la flessione è stata particolarmente forte nella Cassa Ordinaria ma si è manifestata in modo apprezzabile anche nelle altre due tipologie di Cassa.

In alcune province la caduta nel ricorso alla Cassa Integrazione si è manifestata in modo assai meno marcato. La prima è Ravenna, dove il numero di ore autorizzate è diminuito di appena il 6%. Questo è stato l'esito congiunto di una forte caduta nelle ore di Cassa Ordinaria quasi compensata da un aumento delle ore di Cassa Straordinaria ed in deroga. Viene poi Rimini dove si è registrato un aumento significativo del ricorso alla Cassa Straordinaria che ha parzialmente compensato la forte caduta della Cassa Ordinaria e la flessione della Cassa in deroga. Infine Parma è l'unica provincia dove il ricorso alla Cassa Integrazione è aumentato fra il primo quadrimestre 2010 ed il primo quadrimestre 2011. Ciò è da imputarsi ad un aumento di oltre il 500% delle ore di Cassa Straordinaria, concentratosi soprattutto nei primi mesi del 2011. Parma, che era stata la provincia meno colpita in assoluto dalla caduta occupazionale, viene così investita dalla crisi nella sua fase discendente. Va tuttavia segnalato che il forte aumento percentuale di ore autorizzate si spiega anche con il bassissimo valore d'inizio periodo e che comunque il numero complessivo di ore di Cassa Integrazione è rimasto relativamente basso rispetto a province della stessa dimensione demografica. Questi andamenti differenziati hanno modificato le quote di Cassa Integrazione per provincia. Il cambiamento più evidente è quello di Reggio Emilia che assorbiva il 17% del totale delle ore nel primo quadrimestre 2010 e che, un anno dopo, ne assorbe il 10%. Una diminuzione di quota si registra anche a Bologna dal 22% al 20% mentre a Modena è relativamente stabile. Nel complesso comunque il cuore industriale della regione è quello dove, stando ai dati di Cassa Integrazione, si manifestano i segni di ripresa più evidenti. Aumenti della quota si registrano invece a Rimini, Ravenna e soprattutto a Parma dove si passa dal 3% al 6%.

Il ricorso alla Cassa Integrazione per settore: si allenta la morsa nel comparto meccanico

L'analisi di settore fornisce ulteriori indicazioni circa le caratteristiche che la leggera ripresa degli ultimi mesi sta assumendo. Essa si sta innanzitutto manifestando, anche se in misura diversa, in quasi tutti i settori e tutti i comparti: è quindi una ripresina generalizzata e non localizzata in alcuni settori specifici. Essa ha interessato più il manifatturiero che altri settori: la quota del manifatturiero è infatti diminuita mentre sono aumentate le quote delle costruzioni e del commercio. Si sta manifestando infine con maggiore intensità proprio nei comparti che rappresentano il cuore dell'industria manifatturiera emiliana e che erano stati i più fortemente colpiti dalla crisi negli ultimi due anni. Era stato già rilevato e documentato in precedenti rapporti che diversi comparti del

meccanico erano stati costretti a ricorrere alla Cassa Integrazione in misura particolarmente elevata. Negli ultimi mesi la caduta delle ore autorizzate ha interessato questi stessi comparti. Dove la crisi era cominciata e si era manifestata con maggiore intensità, è anche dove i segnali più evidenti di ripresa si stanno evidenziando. Guardando ai dati sul totale delle ore (tav. 6 e 7) si rileva che il ricorso alla Cassa Integrazione all'interno del manifatturiero è diminuito in modo particolare, sia in termini assoluti che percentuali, nei comparti della "fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo" e della "fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici". Il primo ha assorbito nel primo quadrimestre 2011, 4.199.000 ore contro le 9.400.000 del primo quadrimestre del 2010; il secondo è passato da quasi 7.000.000 a 2.700.000 nello stesso arco di tempo. La quota congiunta dei due comparti è passata dal 43,1% al 28%. Fra i pochi comparti manifatturieri dove non si sono registrati miglioramenti, si segnalano quelli della "fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi", dell'industria del legno e della "metallurgia." Al di fuori del manifatturiero è rimasto invece stabile il ricorso alla Cassa Integrazione nel settore edile ed è diminuito solo leggermente quello nel commercio.

Scomponendo i dati per tipologia di Cassa, possiamo rilevare che la brusca caduta nel ricorso alla Cassa Ordinaria è stata generalizzata in tutti i settori e ha superato l'80% nei due comparti della meccanica più importanti (tav. 8). Nel primo quadrimestre 2011 sono state autorizzate poco più di 1 milione di ore quando nel primo 2010 ne erano state autorizzate poco meno di 7 milioni. È invece il settore delle costruzioni che fa ancora un ricorso molto intenso alla Cassa Ordinaria di cui ha assorbito negli ultimi mesi il 40% delle ore complessive. Per ciò che riguarda la Cassa Straordinaria (tav. 9), i valori relativi al manifatturiero nei primi quattro mesi del 2011 sono tornati ai livelli dell'anno precedente dopo i picchi della seconda parte del 2010. La dinamica dei diversi settori è molto differenziata in questo caso. Riduzioni particolarmente forti si sono riscontrate nella "fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici" che un anno fa aveva assorbito il 28% della Cassa Straordinaria e che adesso ne assorbe la metà, negli "altri mezzi di trasporto", negli apparecchi radiotelevisivi e medicali. Al contrario il ricorso a questo tipo di Cassa è molto aumentato nei prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi, nell'industria del legno, nel tessile e nell'abbigliamento. Per la Cassa in deroga infine (tav. 10), si rileva nei primi quattro mesi del 2011 una diminuzione complessiva nel manifatturiero del 30% rispetto all'anno precedente ed una leggera diminuzione del suo peso relativo. Rimangono invece sostanzialmente stabili le ore autorizzate nel commercio la cui quota sale a quasi il 12%. Al di fuori del manifatturiero una caduta accentuata nel ricorso alla Cassa in deroga si è avuta nel settore dei Trasporti e delle Attività finanziarie. Anche per la Cassa in deroga è un comparto del meccanico ad aver fatto registrare la caduta assoluta più forte. Il comparto dei prodotti in metallo ha assorbito nel primo quadrimestre 2011 circa 2 milioni e mezzo di ore contro i 4.600.000 dell'anno precedente e la sua quota è scesa dal 31,3% al 23,1%. Flessioni accentuate si sono avute anche nelle macchine ed apparecchi elettrici, negli apparecchi radiotelevisivi, nel tessile, nell'abbigliamento e nei prodotti in cuoio. In controtendenza anche in questo caso il comparto dei minerali non metalliferi con un aumento del 57% rispetto all'anno precedente. Altri comparti con una dinamica in aumento l'alimentare, la metallurgia, gli autoveicoli e gli altri mezzi di trasporto.

Per finire, incrociamo i dati settoriali con i dati provinciali per caratterizzare meglio la fisionomia territoriale di questa fase della congiuntura (tav. 11 e 12). Nelle tre province di Bologna, Reggio Emilia e Modena ha pesato molto, com'era prevedibile, l'attenuarsi della crisi nel settore meccanico. A Bologna e Reggio Emilia il ricorso alle varie tipologie di Cassa s'è ridotto in particolare nei comparti della lavorazione dei prodotti in metallo e nella fabbricazione dei prodotti meccanici. A Modena la flessione si è avuta soprattutto nel comparto dei prodotti in metallo. Anche in tutte le altre province si registra un minor ricorso alla Cassa Integrazione dei comparti meccanici con dinamiche invece differenziate negli altri comparti. A Forlì-Cesena aumentano di cinque volte le ore autorizzate nell'industria del legno; a Rimini raddoppiano le ore nell'abbigliamento e aumentano più di sei volte quelle nelle materie plastiche; a Ferrara, si ha un

fortissimo aumento nella metallurgia. Infine, le difficoltà di Parma in questa fase della congiuntura sono in larga misura imputabili al comparto dei minerali non metalliferi con un contributo significativo anche della metallurgia. Il comparto dei minerali non metalliferi (ceramica) emerge comunque quello a maggior rischio nella fase attuale con un numero di ore autorizzate che è salito nell'arco di un anno in quasi tutte le province o comunque si è mantenuto su livelli alti, come a Modena, Reggio Emilia e Ravenna.

Il tiraggio della Cassa Integrazione: segnali di un minore utilizzo nelle ore utilizzate

Una ulteriore indicazione relativa all'andamento della crisi in corso può essere desunta dai dati del tiraggio della Cassa Integrazione. I dati che sono stati finora illustrati si riferiscono infatti alle ore autorizzate e non alle ore effettivamente utilizzate dalle imprese. Le ore autorizzate rappresentano la soglia massima utilizzabile ma le imprese possono rimanere al di sotto di tale soglia. L'INPS nell'ultimo focus del marzo 2011⁷ fornisce alcune elaborazioni per un confronto omogeneo circa le ore autorizzate e le ore effettivamente utilizzate per i mesi da gennaio a marzo del 2009, del 2010 e del 2011. Il rapporto fra ore utilizzate ed ore autorizzate, il cosiddetto tiraggio, è stato del 52,% nel gennaio 2009, del 43,% nel 2010 e del 38,% nel gennaio 2011. La caduta progressiva del tiraggio evidenziata da questi dati confermerebbe pertanto il miglioramento della congiuntura economica, pur con tutte le cautele nel trarre conclusioni sulla base di statistiche relative ad un periodo limitato.

Iscritti alle liste di mobilità: aumentano i licenziamenti collettivi, diminuiscono quelli individuali

Chi entra in mobilità è a tutti gli effetti un lavoratore che ha subito un licenziamento a differenza del lavoratore che entra in Cassa Integrazione che rimane invece occupato. I dati riportano l'andamento mensile degli iscritti alla mobilità a partire dal 2007 e sono disaggregati secondo la legge di riferimento. (tav. 13) Gli iscritti secondo la Legge n. 223/91 sono il risultato di licenziamenti collettivi da parte di imprese con 15 o più dipendenti, sia diretti sia a conclusione di un periodo di Cassa Integrazione Straordinaria; gli iscritti secondo la Legge n. 236/93 derivano invece da licenziamenti individuali di imprese con anche meno di 15 dipendenti⁸. I dati complessivi mentre evidenziano l'esplosione della crisi a partire dagli ultimi mesi del 2008, non fanno emergere segni evidenti di attenuazione della crisi nel 2011. Nel primo quadrimestre del 2011 il numero complessivo di iscritti alle liste di mobilità è infatti quasi identico a quello del primo quadrimestre 2010, passando da 9.588 a 9.511. Tuttavia l'andamento degli iscritti è difforme in funzione delle due leggi di riferimento: mentre aumentano i licenziamenti collettivi, diminuiscono i licenziamenti individuali. Questi ultimi passano infatti da 6.718 a 6.248, segnando una diminuzione percentuale del 7%. Al contrario gli iscritti per mobilità collettiva sono aumentati da 2.870 a 3.263, pari al 13,6%. Un'ipotesi plausibile è che l'aumento dei licenziamenti collettivi di questi ultimi mesi sia il risultato oggi degli elevati livelli della Cassa Integrazione Straordinaria dei mesi precedenti. I licenziati di oggi, almeno in parte, sono gli stessi lavoratori che erano entrati in misura crescente in Cassa Integrazione Straordinaria nel corso del 2009/10 e che le imprese non stanno reintegrando.

7 INPS (2011) CIG Cassa Integrazione Guadagni - Ore autorizzate per trattamenti di integrazione salariale, Focus, maggio 2011.

8 In questo caso i lavoratori non godono dell'indennità di mobilità.

Le assunzioni: una leggera ripresa nel 2011 dopo il peggioramento del 2010

Per completare l'indagine sulla congiuntura attuale, esaminiamo alcune statistiche che non riguardano gli ammortizzatori sociali ma direttamente il mercato del lavoro. Si tratta delle statistiche relative alle assunzioni disaggregate per mese e per genere (tav. 14). Confrontando i dati relativi al primo quadrimestre, appare evidente il peggioramento della situazione del mercato del lavoro nel 2009 rispetto all'anno precedente con una caduta di più di 50.000 assunzioni distribuite in misura quasi eguale fra maschi e femmine. Altrettanto evidente è la ripresa del 2011 rispetto al 2010 con un aumento complessivo di 37.430 assunzioni, pari all'11,8%, leggermente sbilanciato a favore dei maschi. Anche questi dati, direttamente riferiti all'evoluzione del mercato del lavoro, segnalano pertanto un alleggerimento della congiuntura negativa in Emilia-Romagna. Dati degni di una ulteriore riflessione circa la natura della ripresa riguardano infine la cittadinanza degli assunti e la tipologia di contratto. La crescita delle assunzioni è stata particolarmente forte per cittadini non italiani, o appartenenti ad altri Paesi dell'UE a 27 o extracomunitari, che complessivamente hanno rappresentato quasi il 28% delle assunzioni in questi primi quattro mesi del 2011. Ancora la crescita è stata particolarmente forte per tipologie di contratto diverse da quelle a tempo indeterminato. A fronte di una crescita complessiva dell'11,8%, le assunzioni a tempo indeterminato sono aumentate del 4,3%. Dei 355.152 lavoratori assunti nel 2011 fino ad aprile, solo il 13,5% è stato assunto con un contratto a tempo indeterminato; gli altri sono stati assunti con varie tipologie di contratti atipici⁹.

9 Regione Emilia-Romagna - Servizio Lavoro (maggio 2011), "Flash sul mercato del lavoro e ammortizzatori sociali in Emilia-Romagna - Situazione ad aprile 2011, maggio 2011".

Fig. 1 Ore di Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria, Straordinaria, in Deroga e totale in Emilia-Romagna autorizzate dall'INPS dal 2010 e fino ad aprile 2011

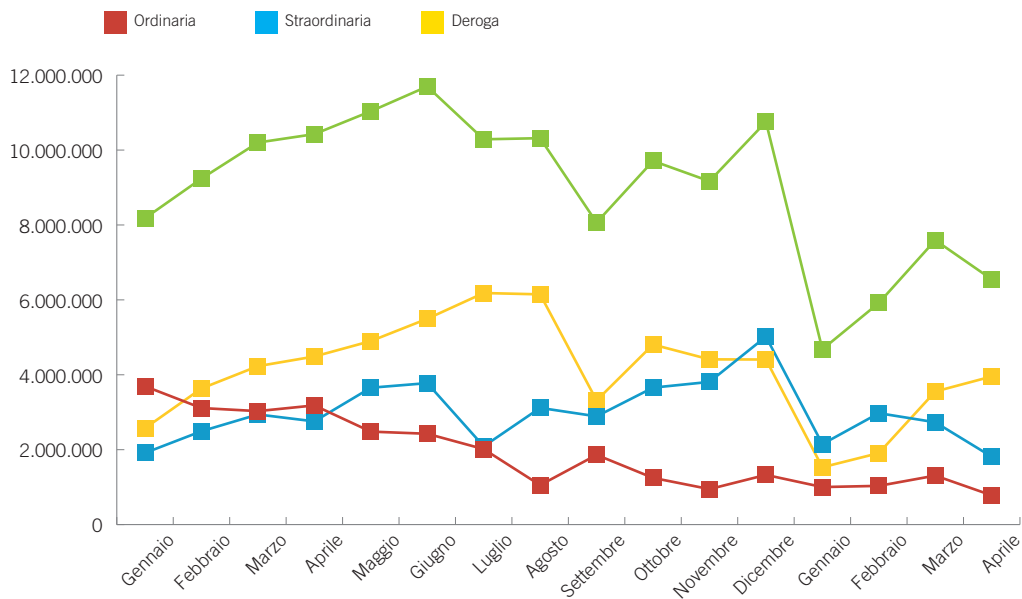


Fig. 2 Ore di Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria, Straordinaria, in Deroga e totale in Italia autorizzate dall'INPS dal 2010 e fino ad aprile 2011

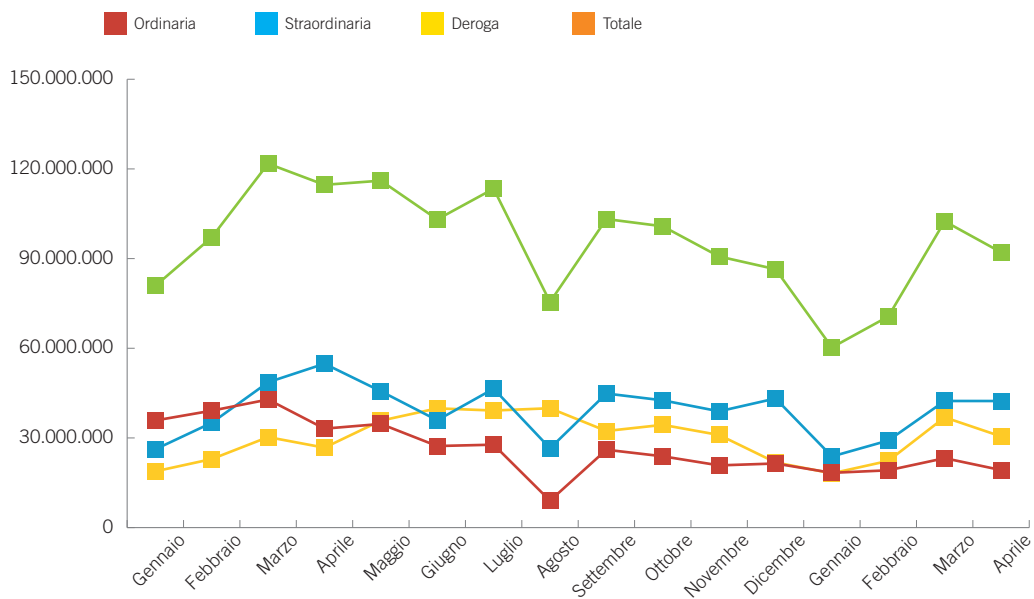
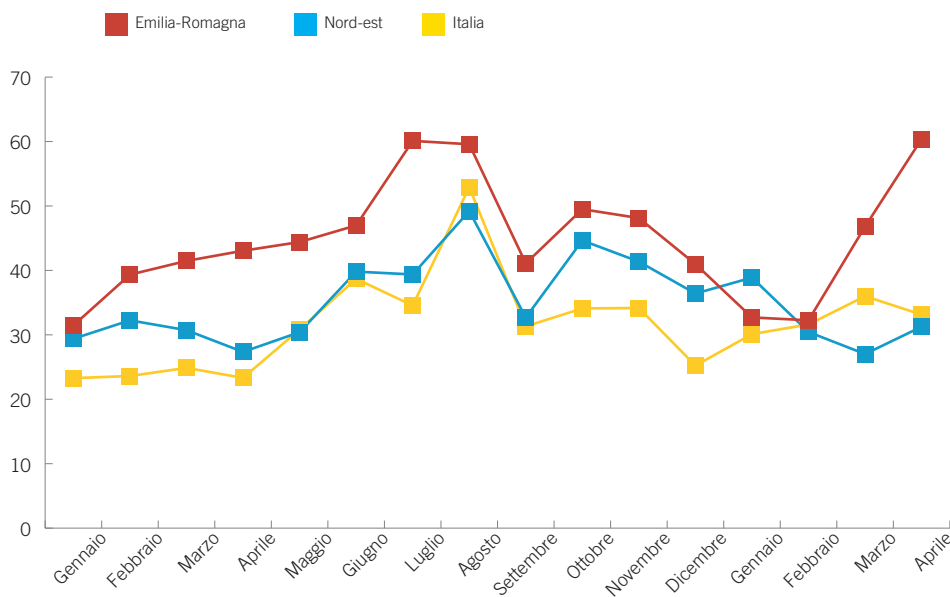


Fig. 3 Quota % delle ore di Cassa Integrazione Guadagni in Deroga sul totale autorizzate dall'INPS da gennaio 2010 ad aprile 2011



Tav. 1 Ore di Cassa Integrazione per regione e per tipologia, primo quadrimestre 2010 e 2011

	2011 (Gennaio-Aprile)				2010 (Gennaio-Aprile)			
	Ordinaria	Straordinaria	Deroga	Totale	Ordinaria	Straordinaria	Deroga	Totale
Piemonte	10.641.336	25.200.467	17.739.988	53.581.791	22.924.681	30.729.806	9.406.720	63.061.207
Valle d'Aosta	335.677	86.320	73.509	495.506	457.900	92.352	27.004	577.256
Lombardia	23.290.661	40.182.517	17.116.198	80.589.376	53.388.713	45.037.864	28.737.727	127.164.304
Liguria	1.292.581	1.962.422	2.347.077	5.602.080	2.035.662	522.789	1.488.525	4.046.976
Trentino Alto Adige	1.220.638	1.402.830	174.396	2.797.864	1.813.476	963.437	157.545	2.934.458
Veneto	6.971.990	14.012.911	7.787.259	28.772.160	12.414.424	18.516.045	11.257.723	42.188.192
Friuli Venezia Giulia	1.626.755	3.254.946	462.326	5.344.027	2.592.310	4.139.926	914.522	7.646.758
Emilia-Romagna	4.124.318	9.667.396	10.947.329	24.739.043	13.016.782	10.102.405	14.926.791	38.045.978
Toscana	3.691.591	4.958.474	6.615.489	15.265.554	5.331.981	4.789.566	4.832.672	14.954.219
Umbria	1.347.116	1.178.549	6.761.502	9.287.167	1.772.014	1.122.554	1.455.157	4.349.725
Marche	2.028.072	3.436.025	3.897.164	9.361.261	3.703.702	3.317.605	4.290.378	11.311.685
Lazio	4.283.360	6.854.110	4.615.126	15.752.596	5.178.549	15.575.842	4.868.258	25.622.649
Abruzzo	3.203.218	2.785.332	4.621.072	10.609.622	4.226.404	4.762.634	2.414.820	11.403.858
Molise	336.581	1.483.190	352.952	2.172.723	623.884	310.908	353.758	1.288.550
Campania	4.940.298	7.518.553	8.390.648	20.849.499	6.117.350	8.823.006	3.320.956	18.261.312
Puglia	4.077.621	7.028.547	6.048.780	17.154.948	7.458.757	9.479.140	6.615.280	23.553.177
Basilicata	1.655.038	993.610	1.477.758	4.126.406	1.733.697	1.941.110	14.580	3.689.387
Calabria	1.087.510	1.759.097	2.157.874	5.004.481	1.239.886	780.000	400.243	2.420.129
Sicilia	3.147.655	2.567.578	1.525.707	7.240.940	4.200.842	2.124.751	1.434.103	7.759.696
Sardegna	664.455	1.315.577	4.755.861	6.735.893	693.126	1.583.856	1.856.661	4.133.643
Italia	79.966.471	137.648.451	107.868.015	325.482.937	150.924.140	164.715.596	98.773.423	414.413.159

Fonte: Elaborazioni su dati INPS

Tav. 2 Ore di Cassa Integrazione Guadagni totali nelle province dell'Emilia-Romagna autorizzate dall'INPS nel 2010 e nel primo quadrimestre 2011. Valori assoluti e variazioni

Provincia	I 2010	II 2010	III 2010	I 2011	Var II-I	Var III-II	Var I-III	Var % I 2011-I 2010
Bologna	8.646.001	10.219.478	8.124.685	5.224.398	1.573.477	-2.094.793	-2.900.287	-40%
Ferrara	3.850.883	4.563.992	3.450.579	2.626.440	713.109	-1.113.413	-824.139	-32%
Forlì-Cesena	2.829.627	3.403.401	3.713.032	2.086.377	573.774	309.631	-1.626.655	-26%
Modena	7.858.402	10.996.686	8.000.871	5.183.002	3.138.284	-2.995.815	-2.817.869	-34%
Piacenza	3.191.243	2.155.171	2.667.339	2.062.165	-1.036.072	512.168	-605.174	-35%
Parma	1.175.065	1.615.598	1.526.056	1.447.622	440.533	-89.542	-78.434	23%
Ravenna	2.113.536	2.362.114	2.131.398	1.992.072	248.578	-230.716	-139.326	-6%
Reggio Emilia	6.493.695	5.680.181	4.411.273	2.503.112	-813.514	-1.268.908	-1.908.161	-61%
Rimini	1.887.526	2.341.169	3.671.892	1.613.855	453.643	1.330.723	-2.058.037	-14%
Emilia-Romagna	38.045.978	43.337.790	37.697.125	24.739.043	5.291.812	-5.640.665	-12.958.082	-35%
Nord-Est	90.815.386	103.849.883	88.364.964	61.653.094	13.034.497	-15.484.919	-26.711.870	-32%
Italia	414.413.159	408.032.128	381.192.962	325.482.937	-6.381.031	-26.839.166	-55.710.025	-21%

Fonte: Elaborazioni su dati INPS

Tav. 3 Ore di Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria nelle province dell'Emilia-Romagna autorizzate dall'INPS nel 2010 e nel primo quadrimestre 2011. Valori assoluti e variazioni

Provincia	I 2010	II 2010	III 2010	I 2011	Var II-I	Var III-II	Var I-III	Var % I 2011-I 2010
Bologna	2.745.563	1.624.688	1.206.922	919.626	-1.120.875	-417.766	-287.296	-67%
Ferrara	599.931	370.924	260.372	209.507	-229.007	-110.552	-50.865	-65%
Forlì-Cesena	1.013.735	717.867	775.814	356.018	-295.868	57.947	-419.796	-65%
Modena	2.494.303	1.774.128	1.140.231	499.002	-720.175	-633.897	-641.229	-80%
Piacenza	1.520.702	1.057.597	658.785	650.032	-463.105	-398.812	-8.753	-57%
Parma	662.550	477.199	369.055	281.392	-185.351	-108.144	-87.663	-58%
Ravenna	700.063	260.752	179.385	274.405	-439.311	-81.367	95.020	-61%
Reggio Emilia	2.746.025	1.419.023	573.106	622.066	-1.327.002	-845.917	48.960	-77%
Rimini	533.910	274.703	218.246	312.270	-259.207	-56.457	94.024	-42%
Emilia-Romagna	13.016.782	7.976.881	5.381.916	4.124.318	-5.039.901	-2.594.965	-1.257.598	-68%
Nord-Est	29.836.992	22.474.566	14.069.570	13.943.701	-7.362.426	-8.404.996	-125.869	-53%
Italia	150.924.140	98.724.086	92.162.019	79.966.471	-52.200.054	-6.562.067	-12.195.548	-47%

Fonte: Elaborazioni su dati INPS

Tav. 4 Ore di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria nelle province dell'Emilia-Romagna autorizzate dall'INPS nel 2010 e nel primo quadrimestre 2011. Valori assoluti e variazioni

Provincia	I 2010	II 2010	III 2010	I 2011	Var II-I	Var III-II	Var I-III	Var % I 2011-I 2010
Bologna	2.620.997	3.247.057	3.345.825	1.936.873	626.060	98.768	-1.408.952	-26%
Ferrara	1.812.802	2.586.972	2.560.794	874.928	774.170	-26.178	-1.685.866	-52%
Forlì-Cesena	300.578	722.490	1.479.497	1.155.136	421.912	757.007	-324.361	284%
Modena	2.343.294	3.612.191	2.706.310	2.300.695	1.268.897	-905.881	-405.615	-2%
Piacenza	1.173.338	347.214	1.131.636	801.521	-826.124	784.422	-330.115	-32%
Parma	145.471	429.623	274.888	902.616	284.152	-154.735	627.728	520%
Ravenna	393.395	320.854	1.000.980	453.708	-72.541	680.126	-547.272	15%
Reggio Emilia	1.012.152	1.004.152	1.634.419	874.153	-8.000	630.267	-760.266	-14%
Rimini	300.378	365.782	1.241.249	367.766	65.404	875.467	-873.483	22%
Emilia-Romagna	10.102.405	12.636.335	15.375.598	9.667.396	2.533.930	2.739.263	-5.708.202	-4%
Nord-Est	33.721.813	40.719.353	40.323.252	28.338.083	6.997.540	-396.101	-11.985.169	-16%
Italia	164.715.596	154.534.149	169.540.679	137.648.451	-10.181.447	15.006.530	-31.892.228	-16%

Fonte: Elaborazioni su dati INPS

Tav. 5 Ore di Cassa Integrazione Guadagni in Deroga nelle province dell'Emilia-Romagna autorizzate dall'INPS nel 2010 e nel primo quadrimestre 2011. Valori assoluti e variazioni

Provincia	I 2010	II 2010	III 2010	I 2011	Var II-I	Var III-II	Var I-III	Var % I 2011-I 2010
Bologna	3.279.441	5.347.733	3.571.938	2.367.899	2.068.292	-1.775.795	-1.204.039	-28%
Ferrara	1.438.150	1.606.096	629.413	1.542.005	167.946	-976.683	912.592	7%
Forlì-Cesena	1.515.314	1.963.044	1.457.721	575.223	447.730	-505.323	-882.498	-62%
Modena	3.020.805	5.610.367	4.154.330	2.383.305	2.589.562	-1.456.037	-1.771.025	-21%
Piacenza	497.203	750.360	876.918	610.612	253.157	126.558	-266.306	23%
Parma	367.044	708.776	882.113	263.614	341.732	173.337	-618.499	-28%
Ravenna	1.020.078	1.780.508	951.033	1.263.959	760.430	-829.475	312.926	24%
Reggio Emilia	2.735.518	3.257.006	2.203.748	1.006.893	521.488	-1.053.258	-1.196.855	-63%
Rimini	1.053.238	1.700.684	2.212.397	933.819	647.446	511.713	-1.278.578	-11%
Emilia-Romagna	14.926.791	22.724.574	16.939.611	10.947.329	7.797.783	-5.784.963	-5.992.282	-27%
Nord-Est	27.256.581	40.655.964	33.972.142	19.371.310	13.399.383	-6.683.822	-14.600.832	-29%
Italia	98.773.423	154.773.893	119.490.264	107.868.015	56.000.470	-35.283.629	-11.622.249	9%

Fonte: Elaborazioni su dati INPS

Tav. 6 Ore autorizzate dall'INPS di Cassa Integrazione Guadagni totali per settori economici in Emilia-Romagna nel 2010 e nel primo quadrimestre del 2011. Valori assoluti e variazioni

Settori economici	I 2010	II 2010	III 2010	I 2011	Var II-I	Var III-II	Var I-III	Var % I 2011-I 2010
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca	295.239	148.737	204.059	162.761	-146.502	55.322	14.024	-45
Estrazione di minerali	41.186	76.781	73.736	26.345	35.595	-3.045	-50.436	-36
Attività manifatturiere	30.393.246	32.027.399	28.266.695	18.139.354	1.634.153	-3.760.704	-13.888.045	-40
<i>Industrie alimentari e delle bevande</i>	<i>343.877</i>	<i>345.850</i>	<i>565.904</i>	<i>433.372</i>	<i>1.973</i>	<i>220.054</i>	<i>87.522</i>	<i>26</i>
<i>Industria del tabacco</i>	-	-	-	-	-	-	-	
<i>Industrie tessili</i>	<i>788.385</i>	<i>818.989</i>	<i>1.095.094</i>	<i>534.985</i>	<i>30.604</i>	<i>276.105</i>	<i>-284.004</i>	<i>-32</i>
<i>Confezione di articoli di abbigliamento; preparazione, tintura e confezione di pellicce</i>	<i>1.401.265</i>	<i>1.627.272</i>	<i>2.539.604</i>	<i>1.046.421</i>	<i>226.007</i>	<i>912.332</i>	<i>-580.851</i>	<i>-25</i>
<i>Preparazione e concia del cuoio; fabbricazione di articoli da viaggio, borse, marocchineria, selleria e calzature</i>	<i>909.553</i>	<i>724.343</i>	<i>1.143.499</i>	<i>311.490</i>	<i>-185.210</i>	<i>419.156</i>	<i>-412.853</i>	<i>-66</i>
<i>Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in materiali da intreccio</i>	<i>511.047</i>	<i>736.667</i>	<i>775.282</i>	<i>1.015.525</i>	<i>225.620</i>	<i>38.615</i>	<i>278.858</i>	<i>99</i>
<i>Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone e dei prodotti di carta</i>	<i>177.981</i>	<i>233.590</i>	<i>165.764</i>	<i>108.551</i>	<i>55.609</i>	<i>-67.826</i>	<i>-125.039</i>	<i>-39</i>
<i>Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati</i>	<i>502.003</i>	<i>773.858</i>	<i>695.570</i>	<i>409.440</i>	<i>271.855</i>	<i>-78.288</i>	<i>-364.418</i>	<i>-18</i>
<i>Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari</i>	<i>1.010</i>	<i>1.606</i>	<i>549</i>	<i>756</i>	<i>596</i>	<i>-1.057</i>	<i>-850</i>	<i>-25</i>
<i>Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali</i>	<i>270.947</i>	<i>478.981</i>	<i>151.668</i>	<i>220.267</i>	<i>208.034</i>	<i>-327.313</i>	<i>-258.714</i>	<i>-19</i>
<i>Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche</i>	<i>692.964</i>	<i>703.333</i>	<i>467.356</i>	<i>494.190</i>	<i>10.369</i>	<i>-235.977</i>	<i>-209.143</i>	<i>-29</i>
<i>Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	<i>2.947.989</i>	<i>3.646.120</i>	<i>2.765.242</i>	<i>3.273.268</i>	<i>698.131</i>	<i>-880.878</i>	<i>-372.852</i>	<i>11</i>
<i>Metallurgia</i>	<i>551.736</i>	<i>664.879</i>	<i>460.481</i>	<i>657.335</i>	<i>113.143</i>	<i>-204.398</i>	<i>-7.544</i>	<i>19</i>
<i>Fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti</i>	<i>9.411.904</i>	<i>10.388.543</i>	<i>7.301.929</i>	<i>4.199.644</i>	<i>976.639</i>	<i>-3.086.614</i>	<i>-6.188.899</i>	<i>-55</i>
<i>Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici</i>	<i>6.993.456</i>	<i>5.820.179</i>	<i>6.370.556</i>	<i>2.731.950</i>	<i>-1.173.277</i>	<i>550.377</i>	<i>-3.088.229</i>	<i>-61</i>
<i>Fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici</i>	<i>72.602</i>	<i>94.667</i>	<i>31.065</i>	<i>24.180</i>	<i>22.065</i>	<i>-63.602</i>	<i>-70.487</i>	<i>-67</i>
<i>Fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.</i>	<i>1.299.969</i>	<i>1.526.876</i>	<i>1.153.648</i>	<i>666.755</i>	<i>226.907</i>	<i>-373.228</i>	<i>-860.121</i>	<i>-49</i>
<i>Fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e di apparecchiature per le comunicazioni</i>	<i>468.477</i>	<i>558.316</i>	<i>510.853</i>	<i>154.861</i>	<i>89.839</i>	<i>-47.463</i>	<i>-403.455</i>	<i>-67</i>
<i>Fabbricazione di apparecchi medicali, di apparecchi di precisione, di strumenti ottici e di orologi</i>	<i>369.967</i>	<i>358.737</i>	<i>229.679</i>	<i>168.899</i>	<i>-11.230</i>	<i>-129.058</i>	<i>-189.838</i>	<i>-54</i>
<i>Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	<i>827.737</i>	<i>1.160.145</i>	<i>556.201</i>	<i>517.913</i>	<i>332.408</i>	<i>-603.944</i>	<i>-642.232</i>	<i>-37</i>
<i>Fabbricazione di altri mezzi di trasporto</i>	<i>1.114.580</i>	<i>370.033</i>	<i>474.120</i>	<i>474.770</i>	<i>-744.547</i>	<i>104.087</i>	<i>104.737</i>	<i>-57</i>
<i>Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere</i>	<i>709.871</i>	<i>979.161</i>	<i>806.199</i>	<i>688.850</i>	<i>269.290</i>	<i>-172.962</i>	<i>-290.311</i>	<i>-3</i>
<i>Recupero e preparazione per il riciclaggio</i>	<i>25.926</i>	<i>15.254</i>	<i>6.432</i>	<i>5.932</i>	<i>-10.672</i>	<i>-8.822</i>	<i>-9.322</i>	<i>-77</i>
<i>Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua</i>	-	-	-	<i>3.056</i>	-	-	<i>3.056</i>	
Costruzioni	2.103.923	3.055.250	2.704.696	2.310.519	951.327	-350.554	-744.731	10
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	2.085.516	2.764.952	2.838.908	1.868.277	679.436	73.956	-896.675	-10
Alberghi e ristoranti	108.026	152.297	133.744	103.800	44.271	-18.553	-48.497	-4
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.062.518	2.419.240	1.234.240	460.351	1.356.722	-1.185.000	-1.958.889	-57
Attività finanziarie	78.983	87.691	34.769	113.332	8.708	-52.922	25.641	43
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	1.165.124	1.626.237	1.050.534	814.185	461.113	-575.703	-812.052	-30
Altri servizi pubblici, sociali e personali	712.217	979.206	1.155.744	737.063	266.989	176.538	-242.143	3
Totale	38.045.978	43.337.790	37.697.125	24.739.043	5.291.812	-5.640.665	-18.598.747	-35

Fonte: Elaborazioni su dati INPS

Tav. 7 Ore autorizzate dall'INPS di Cassa Integrazione Guadagni totali per settori economici in Emilia-Romagna nel 2010 e nel primo quadrimestre del 2011. Quote %

Settori economici	I 2010	II 2010	III 2010	I 2011
Agricoltura, caccia e silvicoltura	0,8	0,3	0,5	0,7
Estrazione di minerali	0,1	0,2	0,2	0,1
Attività manifatturiere	79,9	73,9	75,0	73,3
<i>Industrie alimentari e delle bevande</i>	<i>0,9</i>	<i>0,8</i>	<i>1,5</i>	<i>1,8</i>
<i>Industria del tabacco</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>
<i>Industrie tessili</i>	<i>2,1</i>	<i>1,9</i>	<i>2,9</i>	<i>2,2</i>
<i>Confezione di articoli di abbigliamento; preparazione, tintura e confezione di pellicce</i>	<i>3,7</i>	<i>3,8</i>	<i>6,7</i>	<i>4,2</i>
<i>Preparazione e concia del cuoio; fabbricazione di articoli da viaggio, borse, marocchineria, selleria e calzature</i>	<i>2,4</i>	<i>1,7</i>	<i>3,0</i>	<i>1,3</i>
<i>Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in materiali da intreccio</i>	<i>1,3</i>	<i>1,7</i>	<i>2,1</i>	<i>4,1</i>
<i>Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone e dei prodotti di carta</i>	<i>0,5</i>	<i>0,5</i>	<i>0,4</i>	<i>0,4</i>
<i>Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati</i>	<i>1,3</i>	<i>1,8</i>	<i>1,8</i>	<i>1,7</i>
<i>Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>
<i>Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali</i>	<i>0,7</i>	<i>1,1</i>	<i>0,4</i>	<i>0,9</i>
<i>Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche</i>	<i>1,8</i>	<i>1,6</i>	<i>1,2</i>	<i>2,0</i>
<i>Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	<i>7,7</i>	<i>8,4</i>	<i>7,3</i>	<i>13,2</i>
<i>Metallurgia</i>	<i>1,5</i>	<i>1,5</i>	<i>1,2</i>	<i>2,7</i>
<i>Fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti</i>	<i>24,7</i>	<i>24,0</i>	<i>19,4</i>	<i>17,0</i>
<i>Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici</i>	<i>18,4</i>	<i>13,4</i>	<i>16,9</i>	<i>11,0</i>
<i>Fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici</i>	<i>0,2</i>	<i>0,2</i>	<i>0,1</i>	<i>0,1</i>
<i>Fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.</i>	<i>3,4</i>	<i>3,5</i>	<i>3,1</i>	<i>2,7</i>
<i>Fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e di apparecchiature per le comunicazioni</i>	<i>1,2</i>	<i>1,3</i>	<i>1,4</i>	<i>0,6</i>
<i>Fabbricazione di apparecchi medicali, di apparecchi di precisione, di strumenti ottici e di orologi</i>	<i>1,0</i>	<i>0,8</i>	<i>0,6</i>	<i>0,7</i>
<i>Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	<i>2,2</i>	<i>2,7</i>	<i>1,5</i>	<i>2,1</i>
<i>Fabbricazione di altri mezzi di trasporto</i>	<i>2,9</i>	<i>0,9</i>	<i>1,3</i>	<i>1,9</i>
<i>Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere</i>	<i>1,9</i>	<i>2,3</i>	<i>2,1</i>	<i>2,8</i>
<i>Recupero e preparazione per il riciclaggio</i>	<i>0,1</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	0,0	0,0	0,0	0,0
Costruzioni	5,5	7,0	7,2	9,3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	5,5	6,4	7,5	7,6
Alberghi e ristoranti	0,3	0,4	0,4	0,4
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	2,8	5,6	3,3	1,9
Attività finanziarie	0,2	0,2	0,1	0,5
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	3,1	3,8	2,8	3,3
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1,9	2,3	3,1	3,0
Totale	100	100	100	100

Fonte: Elaborazioni su dati INPS

Tav. 8 Ore autorizzate dall'INPS di Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria per settori economici in Emilia-Romagna nel 2010 e nel primo quadrimestre del 2011. Valori assoluti e variazioni

Settori economici	I 2010	II 2010	III 2010	I 2011	Var II-I	Var III-II	Var I-III	Var % I 2011-I 2010
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca	479	547	444	0	68	-103	-547	-100
Estrazione di minerali	20.736	63.440	28.798	20.810	42.704	-34.642	-42.630	0
Attività manifatturiere	11.212.386	5.730.393	3.401.863	2.281.949	-5.481.993	-2.328.530	-3.448.444	-80
Industrie alimentari e delle bevande	63.823	46.142	59.707	47.564	-17.681	13.565	1.422	-25
Industria del tabacco	-	-	-	-	-	-	-	-
Industrie tessili	224.334	72.420	62.318	17.897	-151.914	-10.102	-54.523	-92
Confezione di articoli di abbigliamento; preparazione, tintura e confezione di pellicce	233.432	172.083	87.354	55.337	-61.349	-84.729	-116.746	-76
Preparazione e concia del cuoio; fabbricazione di articoli da viaggio, borse, marocchineria, selleria e calzature	139.558	86.983	80.613	37.309	-52.575	-6.370	-49.674	-73
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in materiali da intreccio	181.282	247.308	229.667	169.112	66.026	-17.641	-78.196	-7
Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone e dei prodotti di carta	44.556	17.472	29.070	9.913	-27.084	11.598	-7.559	-78
Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati	122.512	86.646	65.991	47.465	-35.866	-20.655	-39.181	-61
Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	1.010	1.606	549	756	596	-1.057	-850	-25
Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	85.765	31.863	31.040	49.127	-53.902	-823	17.264	-43
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	284.528	121.471	103.340	81.209	-163.057	-18.131	-40.262	-71
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.042.901	685.022	373.331	346.636	-357.879	-311.691	-338.386	-67
Metallurgia	253.100	102.382	72.131	39.576	-150.718	-30.251	-62.806	-84
Fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	3.403.440	1.501.198	819.258	472.780	-1.902.242	-681.940	-1.028.418	-86
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	3.334.961	1.659.515	815.002	565.788	-1.675.446	-844.513	-1.093.727	-83
Fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici	33.172	25.264	6.012	528	-7.908	-19.252	-24.736	-98
Fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.	498.246	260.568	138.133	45.642	-237.678	-122.435	-214.926	-91
Fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e di apparecchiature per le comunicazioni	107.552	52.786	36.793	29.105	-54.766	-15.993	-23.681	-73
Fabbricazione di apparecchi medicali, di apparecchi di precisione, di strumenti ottici e di orologi	155.701	79.924	56.104	25.913	-75.777	-23.820	-54.011	-83
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	542.870	242.228	106.434	64.907	-300.642	-135.794	-177.321	-88
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	284.600	79.175	101.236	88.939	-205.425	22.061	9.764	-69
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere	175.039	158.337	121.348	80.514	-16.702	-36.989	-77.823	-54
Recupero e preparazione per il riciclaggio	4	-	6.432	5.932	-4	6.432	5.932	148.200
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	-	-	-	-	-	-	-	-
Costruzioni	1.518.588	1.914.917	1.749.151	1.640.337	396.329	-165.766	-274.580	8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	105.584	101.243	110.583	38.696	-4.341	9.340	-62.547	-63
Alberghi e ristoranti	-	-	-	-	-	-	-	-
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	80.597	107.409	53.641	100.503	26.812	-53.768	-6.906	25
Attività finanziarie	9.241	8.830	4.184	3.478	-411	-4.646	-5.352	-62
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	63.096	48.939	33.252	30.007	-14.157	-15.687	-18.932	-52
Altri servizi pubblici, sociali e personali	6.075	1.163	-	8.538	-4.912	-1.163	7.375	41
Totale	13.016.782	7.976.881	5.381.916	4.124.318	-5.039.901	-2.594.965	-3.852.563	-68

Fonte: Elaborazioni su dati INPS

Tav. 9 Ore autorizzate dall'INPS di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria per settori economici in Emilia-Romagna nel 2010 e nel primo quadrimestre del 2011. Valori assoluti e variazioni

Settori economici	I 2010	II 2010	III 2010	I 2011	Var II-I	Var III-II	Var I-III	Var % I 2011-I 2010
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca	90.561	87.582	37.208	27.133	-2.979	-50.374	-60.449	-70
Estrazione di minerali	17.570	6.591	22.372	3.487	-10.979	15.781	-3.104	-80
Attività manifatturiere	8.812.745	11.618.796	14.288.731	8.580.375	2.806.051	2.669.935	-3.038.421	-3
<i>Industrie alimentari e delle bevande</i>	<i>202.283</i>	<i>170.585</i>	<i>287.387</i>	<i>212.431</i>	<i>-31.698</i>	<i>116.802</i>	<i>41.846</i>	<i>5</i>
<i>Industria del tabacco</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Industrie tessili</i>	<i>127.317</i>	<i>71.653</i>	<i>552.511</i>	<i>240.476</i>	<i>-55.664</i>	<i>480.858</i>	<i>168.823</i>	<i>89</i>
<i>Confezione di articoli di abbigliamento; preparazione, tintura e confezione di pellicce</i>	<i>203.044</i>	<i>190.692</i>	<i>1.289.381</i>	<i>315.321</i>	<i>-12.352</i>	<i>1.098.689</i>	<i>124.629</i>	<i>55</i>
<i>Preparazione e concia del cuoio; fabbricazione di articoli da viaggio, borse, marocchineria, selleria e calzature</i>	<i>119.652</i>	<i>39.204</i>	<i>599.534</i>	<i>127.617</i>	<i>-80.448</i>	<i>560.330</i>	<i>88.413</i>	<i>7</i>
<i>Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in materiali da intreccio</i>	<i>28.516</i>	<i>44.556</i>	<i>174.124</i>	<i>547.391</i>	<i>16.040</i>	<i>129.568</i>	<i>502.835</i>	<i>1.820</i>
<i>Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone e dei prodotti di carta</i>	<i>4.998</i>	<i>95.900</i>	<i>77.386</i>	-	<i>90.902</i>	<i>-18.514</i>	<i>-95.900</i>	<i>-100</i>
<i>Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati</i>	<i>103.455</i>	<i>226.284</i>	<i>173.243</i>	<i>127.789</i>	<i>122.829</i>	<i>-53.041</i>	<i>-98.495</i>	<i>24</i>
<i>Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali</i>	<i>84.156</i>	<i>333.536</i>	<i>37.530</i>	<i>84.647</i>	<i>249.380</i>	<i>-296.006</i>	<i>-248.889</i>	<i>1</i>
<i>Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche</i>	<i>91.116</i>	<i>149.990</i>	<i>166.416</i>	<i>156.701</i>	<i>58.874</i>	<i>16.426</i>	<i>6.711</i>	<i>72</i>
<i>Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	<i>1.667.562</i>	<i>2.451.790</i>	<i>2.006.404</i>	<i>2.552.567</i>	<i>784.228</i>	<i>-445.386</i>	<i>100.777</i>	<i>53</i>
<i>Metallurgia</i>	<i>145.792</i>	<i>216.352</i>	<i>129.035</i>	<i>341.657</i>	<i>70.560</i>	<i>-87.317</i>	<i>125.305</i>	<i>134</i>
<i>Fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti</i>	<i>1.331.878</i>	<i>2.643.551</i>	<i>2.689.378</i>	<i>1.194.176</i>	<i>1.311.673</i>	<i>45.827</i>	<i>-1.449.375</i>	<i>-10</i>
<i>Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici</i>	<i>2.825.917</i>	<i>2.874.030</i>	<i>4.387.806</i>	<i>1.387.190</i>	<i>48.113</i>	<i>1.513.776</i>	<i>-1.486.840</i>	<i>-51</i>
<i>Fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici</i>	<i>8.538</i>	<i>3.988</i>	<i>2.730</i>	<i>15.750</i>	<i>-4.550</i>	<i>-1.258</i>	<i>11.762</i>	<i>84</i>
<i>Fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.</i>	<i>352.869</i>	<i>515.724</i>	<i>568.115</i>	<i>438.271</i>	<i>162.855</i>	<i>52.391</i>	<i>-77.453</i>	<i>24</i>
<i>Fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e di apparecchiature per le comunicazioni</i>	<i>206.364</i>	<i>292.224</i>	<i>353.987</i>	<i>69.756</i>	<i>85.860</i>	<i>61.763</i>	<i>-222.468</i>	<i>-66</i>
<i>Fabbricazione di apparecchi medicali, di apparecchi di precisione, di strumenti ottici e di orologi</i>	<i>112.501</i>	<i>57.395</i>	<i>60.325</i>	<i>45.755</i>	<i>-55.106</i>	<i>2.930</i>	<i>-11.640</i>	<i>-59</i>
<i>Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	<i>247.895</i>	<i>707.925</i>	<i>359.175</i>	<i>309.156</i>	<i>460.030</i>	<i>-348.750</i>	<i>-398.769</i>	<i>25</i>
<i>Fabbricazione di altri mezzi di trasporto</i>	<i>766.414</i>	<i>213.957</i>	<i>233.054</i>	<i>147.744</i>	<i>-552.457</i>	<i>19.097</i>	<i>-66.213</i>	<i>-81</i>
<i>Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere</i>	<i>170.956</i>	<i>312.126</i>	<i>141.210</i>	<i>265.980</i>	<i>141.170</i>	<i>-170.916</i>	<i>-46.146</i>	<i>56</i>
<i>Recupero e preparazione per il riciclaggio</i>	<i>11.522</i>	<i>7.334</i>	-	-	<i>-4.188</i>	<i>-7.334</i>	<i>-7.334</i>	<i>-100</i>
<i>Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Costruzioni</i>	<i>124.599</i>	<i>171.098</i>	<i>207.300</i>	<i>227.286</i>	<i>46.499</i>	<i>36.202</i>	<i>56.188</i>	<i>82</i>
<i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa</i>	<i>737.476</i>	<i>379.793</i>	<i>540.620</i>	<i>534.426</i>	<i>-357.683</i>	<i>160.827</i>	<i>154.633</i>	<i>-28</i>
<i>Alberghi e ristoranti</i>	<i>5.487</i>	<i>14.683</i>	<i>9.892</i>	<i>5.437</i>	<i>9.196</i>	<i>-4.791</i>	<i>-9.246</i>	<i>-1</i>
<i>Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni</i>	<i>94.715</i>	<i>161.240</i>	<i>111.353</i>	<i>46.045</i>	<i>66.525</i>	<i>-49.887</i>	<i>-115.195</i>	<i>-51</i>
<i>Attività finanziarie</i>	<i>43.801</i>	<i>13.704</i>	<i>4.317</i>	<i>43.930</i>	<i>-30.097</i>	<i>-9.387</i>	<i>30.226</i>	<i>0</i>
<i>Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese</i>	<i>105.888</i>	<i>139.427</i>	<i>150.909</i>	<i>170.629</i>	<i>33.539</i>	<i>11.482</i>	<i>31.202</i>	<i>61</i>
<i>Altri servizi pubblici, sociali e personali</i>	<i>69.563</i>	<i>43.421</i>	<i>2.896</i>	<i>28.648</i>	<i>-26.142</i>	<i>-40.525</i>	<i>-14.773</i>	<i>-59</i>
Totale	10.102.405	12.636.335	15.375.598	9.667.396	2.533.930	2.739.263	-2.968.939	-4

Fonte: Elaborazioni su dati INPS

Tav. 10 Ore autorizzate dall'INPS di Cassa Integrazione Guadagni in Deroga per settori economici in Emilia-Romagna nel 2010 e nel primo quadrimestre del 2011. Valori assoluti e variazioni

Settori economici	I 2010	II 2010	III 2010	I 2011	Var II-I	Var III-II	Var I-III	Var % I 2011-I 2010
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca	204.199	60.608	166.407	135.628	-143.591	105.799	75.020	-34
Estrazione di minerali	2.880	6.750	22.566	2.048	3.870	15.816	-4.702	-29
Attività manifatturiere	10.368.115	14.678.210	10.576.101	7.277.030	4.310.095	-4.102.109	-7.401.180	-30
<i>Industrie alimentari e delle bevande</i>	<i>77.771</i>	<i>129.123</i>	<i>218.810</i>	<i>173.377</i>	<i>51.352</i>	<i>89.687</i>	<i>44.254</i>	<i>123</i>
<i>Industria del tabacco</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Industrie tessili</i>	<i>436.734</i>	<i>674.916</i>	<i>480.265</i>	<i>276.612</i>	<i>238.182</i>	<i>-194.651</i>	<i>-398.304</i>	<i>-37</i>
<i>Confezione di articoli di abbigliamento; preparazione, tintura e confezione di pellicce</i>	<i>964.789</i>	<i>1.264.497</i>	<i>1.162.869</i>	<i>675.763</i>	<i>299.708</i>	<i>-101.628</i>	<i>-588.734</i>	<i>-30</i>
<i>Preparazione e concia del cuoio; fabbricazione di articoli da viaggio, borse, marocchineria, selleria e calzature</i>	<i>650.343</i>	<i>598.156</i>	<i>463.352</i>	<i>146.564</i>	<i>-52.187</i>	<i>-134.804</i>	<i>-451.592</i>	<i>-77</i>
<i>Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in materiali da intreccio</i>	<i>301.249</i>	<i>444.803</i>	<i>371.491</i>	<i>299.022</i>	<i>143.554</i>	<i>-73.312</i>	<i>-145.781</i>	<i>-1</i>
<i>Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone e dei prodotti di carta</i>	<i>128.427</i>	<i>120.218</i>	<i>59.308</i>	<i>98.638</i>	<i>-8.209</i>	<i>-60.910</i>	<i>-21.580</i>	<i>-23</i>
<i>Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati</i>	<i>276.036</i>	<i>460.928</i>	<i>456.336</i>	<i>234.186</i>	<i>184.892</i>	<i>-4.592</i>	<i>-226.742</i>	<i>-15</i>
<i>Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali</i>	<i>101.026</i>	<i>113.582</i>	<i>83.098</i>	<i>86.493</i>	<i>12.556</i>	<i>-30.484</i>	<i>-27.089</i>	<i>-14</i>
<i>Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche</i>	<i>317.320</i>	<i>431.872</i>	<i>197.600</i>	<i>256.280</i>	<i>114.552</i>	<i>-234.272</i>	<i>-175.592</i>	<i>-19</i>
<i>Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	<i>237.526</i>	<i>509.308</i>	<i>385.507</i>	<i>374.065</i>	<i>271.782</i>	<i>-123.801</i>	<i>-135.243</i>	<i>57</i>
<i>Metallurgia</i>	<i>152.844</i>	<i>346.145</i>	<i>259.315</i>	<i>276.102</i>	<i>193.301</i>	<i>-86.830</i>	<i>-70.043</i>	<i>81</i>
<i>Fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti</i>	<i>4.676.586</i>	<i>6.243.794</i>	<i>3.793.293</i>	<i>2.532.688</i>	<i>1.567.208</i>	<i>-2.450.501</i>	<i>-3.711.106</i>	<i>-46</i>
<i>Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici</i>	<i>832.578</i>	<i>1.286.634</i>	<i>1.167.748</i>	<i>778.972</i>	<i>454.056</i>	<i>-118.886</i>	<i>-507.662</i>	<i>-6</i>
<i>Fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici</i>	<i>30.892</i>	<i>65.415</i>	<i>22.323</i>	<i>7.902</i>	<i>34.523</i>	<i>-43.092</i>	<i>-57.513</i>	<i>-74</i>
<i>Fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.</i>	<i>448.854</i>	<i>750.584</i>	<i>447.400</i>	<i>182.842</i>	<i>301.730</i>	<i>-303.184</i>	<i>-567.742</i>	<i>-59</i>
<i>Fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e di apparecchiature per le comunicazioni</i>	<i>154.561</i>	<i>213.306</i>	<i>120.073</i>	<i>56.000</i>	<i>58.745</i>	<i>-93.233</i>	<i>-157.306</i>	<i>-64</i>
<i>Fabbricazione di apparecchi medicali, di apparecchi di precisione, di strumenti ottici e di orologi</i>	<i>101.765</i>	<i>221.418</i>	<i>113.250</i>	<i>97.231</i>	<i>119.653</i>	<i>-108.168</i>	<i>-124.187</i>	<i>-4</i>
<i>Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	<i>36.972</i>	<i>209.992</i>	<i>90.592</i>	<i>143.850</i>	<i>173.020</i>	<i>-119.400</i>	<i>-66.142</i>	<i>289</i>
<i>Fabbricazione di altri mezzi di trasporto</i>	<i>63.566</i>	<i>76.901</i>	<i>139.830</i>	<i>238.087</i>	<i>13.335</i>	<i>62.929</i>	<i>161.186</i>	<i>275</i>
<i>Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere</i>	<i>363.876</i>	<i>508.698</i>	<i>543.641</i>	<i>342.356</i>	<i>144.822</i>	<i>34.943</i>	<i>-166.342</i>	<i>-6</i>
<i>Recupero e preparazione per il riciclaggio</i>	<i>14.400</i>	<i>7.920</i>	-	-	<i>-6.480</i>	<i>-7.920</i>	<i>-7.920</i>	<i>-100</i>
<i>Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua</i>	-	-	-	<i>3.056</i>	-	-	<i>3.056</i>	-
<i>Costruzioni</i>	<i>460.736</i>	<i>969.235</i>	<i>748.245</i>	<i>442.896</i>	<i>508.499</i>	<i>-220.990</i>	<i>-526.339</i>	<i>-4</i>
<i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa</i>	<i>1.242.456</i>	<i>2.283.916</i>	<i>2.187.705</i>	<i>1.295.155</i>	<i>1.041.460</i>	<i>-96.211</i>	<i>-988.761</i>	<i>4</i>
<i>Alberghi e ristoranti</i>	<i>102.539</i>	<i>137.614</i>	<i>123.852</i>	<i>98.363</i>	<i>35.075</i>	<i>-13.762</i>	<i>-39.251</i>	<i>-4</i>
<i>Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni</i>	<i>887.206</i>	<i>2.150.591</i>	<i>1.069.246</i>	<i>313.803</i>	<i>1.263.385</i>	<i>-1.081.345</i>	<i>-1.836.788</i>	<i>-65</i>
<i>Attività finanziarie</i>	<i>25.941</i>	<i>65.157</i>	<i>26.268</i>	<i>65.924</i>	<i>39.216</i>	<i>-38.889</i>	<i>767</i>	<i>154</i>
<i>Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese</i>	<i>996.140</i>	<i>1.437.871</i>	<i>866.373</i>	<i>613.549</i>	<i>441.731</i>	<i>-571.498</i>	<i>-824.322</i>	<i>-38</i>
<i>Altri servizi pubblici, sociali e personali</i>	<i>636.579</i>	<i>934.622</i>	<i>1.152.848</i>	<i>699.877</i>	<i>298.043</i>	<i>218.226</i>	<i>-234.745</i>	<i>10</i>
Totale	14.926.791	22.724.574	16.939.611	10.947.329	7.797.783	-5.784.963	-11.777.245	-27

Fonte: Elaborazioni su dati INPS

Tav. 11 Ore autorizzate dall'INPS di Cassa Integrazione Guadagni totali per settori economici e province in Emilia-Romagna nel primo quadrimestre del 2011

Settori economici	Bologna	Ferrara	Forlì-Cesena	Modena	Parma	Piacenza	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Totale
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca	88.148	15.684	35.327	15.594	-	-	352	7.304	352	162.761
Estrazione di minerali	3.937	-	1.754	730	4.324	2.896	2.630	7.625	2.449	26.345
Attività manifatturiere	3.636.134	2.145.706	1.448.681	4.071.796	1.102.110	1.631.733	1.040.791	1.927.829	1.134.574	18.139.354
<i>Industrie alimentari e delle bevande</i>	<i>22.711</i>	<i>98.744</i>	<i>11.083</i>	<i>152.615</i>	<i>60.384</i>	<i>30.092</i>	<i>10.837</i>	<i>13.823</i>	<i>33.083</i>	<i>433.372</i>
<i>Industria del tabacco</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Industrie tessili</i>	<i>30.596</i>	<i>35.900</i>	<i>17.183</i>	<i>177.297</i>	<i>4.976</i>	<i>17.128</i>	<i>181.174</i>	<i>63.224</i>	<i>7.507</i>	<i>534.985</i>
<i>Confezione di articoli di abbigliamento; preparazione, tintura e confezione di pellicce</i>	<i>150.178</i>	<i>136.261</i>	<i>125.994</i>	<i>331.187</i>	<i>1.200</i>	<i>34.599</i>	<i>15.687</i>	<i>63.002</i>	<i>188.313</i>	<i>1.046.421</i>
<i>Preparazione e concia del cuoio; fabbricazione di articoli da viaggio, borse, marocchineria, selleria e calzature</i>	<i>12.870</i>	-	<i>101.715</i>	<i>4.902</i>	<i>8.287</i>	-	<i>23.579</i>	-	<i>160.137</i>	<i>311.490</i>
<i>Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in materiali da intreccio</i>	<i>61.183</i>	<i>50.049</i>	<i>579.676</i>	<i>83.698</i>	<i>9.044</i>	<i>73.616</i>	<i>24.745</i>	<i>50.142</i>	<i>83.372</i>	<i>1.015.525</i>
<i>Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone e dei prodotti di carta</i>	<i>58.434</i>	<i>6.240</i>	<i>1.136</i>	<i>7.175</i>	<i>1.764</i>	-	<i>22.238</i>	<i>11.296</i>	<i>268</i>	<i>108.551</i>
<i>Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati</i>	<i>187.893</i>	<i>21.840</i>	<i>10.307</i>	<i>74.982</i>	<i>21.096</i>	<i>29.360</i>	<i>4.885</i>	<i>31.664</i>	<i>27.413</i>	<i>409.440</i>
<i>Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari</i>	<i>182</i>	<i>16</i>	<i>398</i>	-	<i>160</i>	-	-	-	-	<i>756</i>
<i>Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali</i>	<i>32.918</i>	<i>53.931</i>	<i>15.612</i>	<i>17.461</i>	<i>18.312</i>	<i>6.413</i>	<i>18.856</i>	<i>11.259</i>	<i>45.505</i>	<i>220.267</i>
<i>Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche</i>	<i>83.318</i>	<i>66.002</i>	<i>34.022</i>	<i>26.947</i>	<i>3.152</i>	<i>19.736</i>	<i>55.147</i>	<i>102.474</i>	<i>103.392</i>	<i>494.190</i>
<i>Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	<i>267.823</i>	<i>191.567</i>	<i>85.126</i>	<i>1.193.947</i>	<i>597.062</i>	<i>255.160</i>	<i>132.028</i>	<i>500.236</i>	<i>50.319</i>	<i>3.273.268</i>
<i>Metallurgia</i>	<i>110.862</i>	<i>231.069</i>	<i>16.500</i>	<i>22.198</i>	<i>224.858</i>	<i>7.492</i>	<i>10.568</i>	<i>15.325</i>	<i>18.463</i>	<i>657.335</i>
<i>Fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti</i>	<i>1.096.801</i>	<i>439.699</i>	<i>178.382</i>	<i>925.811</i>	<i>37.784</i>	<i>501.537</i>	<i>380.445</i>	<i>445.317</i>	<i>193.868</i>	<i>4.199.644</i>
<i>Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici</i>	<i>517.965</i>	<i>140.531</i>	<i>46.766</i>	<i>762.620</i>	<i>45.152</i>	<i>558.053</i>	<i>46.531</i>	<i>473.287</i>	<i>141.045</i>	<i>2.731.950</i>
<i>Fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici</i>	<i>528</i>	-	<i>18.494</i>	<i>1.109</i>	-	-	<i>2.880</i>	-	<i>1.169</i>	<i>24.180</i>
<i>Fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.</i>	<i>202.829</i>	<i>212.199</i>	<i>22.911</i>	<i>70.430</i>	<i>50.613</i>	<i>36.658</i>	<i>8.976</i>	<i>32.633</i>	<i>29.506</i>	<i>666.755</i>
<i>Fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e di apparecchiature per le comunicazioni</i>	<i>98.212</i>	<i>7.520</i>	<i>2.899</i>	<i>20.125</i>	-	<i>17.360</i>	<i>720</i>	<i>7.570</i>	<i>455</i>	<i>154.861</i>
<i>Fabbricazione di apparecchi medicali, di apparecchi di precisione, di strumenti ottici e di orologi</i>	<i>51.545</i>	<i>37.068</i>	<i>40</i>	<i>56.663</i>	<i>560</i>	<i>12.834</i>	<i>711</i>	<i>6.684</i>	<i>2.794</i>	<i>168.899</i>
<i>Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	<i>42.456</i>	<i>384.615</i>	<i>2.093</i>	<i>41.415</i>	<i>7.992</i>	<i>14.444</i>	<i>6.324</i>	<i>16.475</i>	<i>2.099</i>	<i>517.913</i>
<i>Fabbricazione di altri mezzi di trasporto</i>	<i>253.262</i>	<i>28.424</i>	<i>64.435</i>	<i>136</i>	<i>144</i>	<i>112</i>	<i>86.940</i>	<i>10.140</i>	<i>31.177</i>	<i>474.770</i>
<i>Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere</i>	<i>353.568</i>	<i>4.031</i>	<i>113.909</i>	<i>95.146</i>	<i>9.570</i>	<i>17.139</i>	<i>7.520</i>	<i>73.278</i>	<i>14.689</i>	<i>688.850</i>
<i>Recupero e preparazione per il riciclaggio</i>	-	-	-	<i>5.932</i>	-	-	-	-	-	<i>5.932</i>
<i>Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua</i>	<i>3.056</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	<i>3.056</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>624.190</i>	<i>128.814</i>	<i>186.274</i>	<i>329.661</i>	<i>205.368</i>	<i>135.333</i>	<i>306.587</i>	<i>152.176</i>	<i>242.116</i>	<i>2.310.519</i>
<i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa</i>	<i>282.221</i>	<i>94.667</i>	<i>313.707</i>	<i>410.642</i>	<i>45.665</i>	<i>137.197</i>	<i>287.780</i>	<i>134.910</i>	<i>161.488</i>	<i>1.868.277</i>
<i>Alberghi e ristoranti</i>	<i>32.522</i>	<i>30.008</i>	<i>1.814</i>	<i>5.774</i>	-	<i>8.088</i>	<i>2.376</i>	<i>1.180</i>	<i>22.038</i>	<i>103.800</i>
<i>Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni</i>	<i>149.516</i>	<i>30.060</i>	<i>21.494</i>	<i>108.901</i>	<i>3.087</i>	<i>34.913</i>	<i>67.906</i>	<i>33.504</i>	<i>10.970</i>	<i>460.351</i>
<i>Attività finanziarie</i>	<i>59.504</i>	-	-	<i>8.586</i>	<i>1.406</i>	-	<i>42.481</i>	-	<i>1.355</i>	<i>113.332</i>
<i>Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese</i>	<i>254.897</i>	<i>59.341</i>	<i>53.378</i>	<i>187.797</i>	<i>35.012</i>	<i>79.807</i>	<i>76.333</i>	<i>38.863</i>	<i>28.757</i>	<i>814.185</i>
<i>Altri servizi pubblici, sociali e personali</i>	<i>90.273</i>	<i>122.160</i>	<i>23.948</i>	<i>43.521</i>	<i>50.650</i>	<i>32.198</i>	<i>164.836</i>	<i>199.721</i>	<i>9.756</i>	<i>737.063</i>
Totale	5.224.398	2.626.440	2.086.377	5.183.002	1.447.622	2.062.165	1.992.072	2.503.112	1.613.855	24.739.043

Fonte: Elaborazioni su dati INPS

Tav. 12 Ore autorizzate dall'INPS di Cassa Integrazione Guadagni totali per settori economici e province in Emilia-Romagna. Variazioni percentuali primo quadrimestre 2010 e 2011

Settori economici	Bologna	Ferrara	Forlì-Cesena	Modena	Parma	Piacenza	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Totale
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca	-15	-41	-	-28	-100	-100	-	-	-100	-45
Estrazione di minerali	-1	-100	-43	-67	60	-14	498	-69	207	-36
Attività manifatturiere	-45	-36	-42	-37	65	-41	-20	-65	-11	-40
Industrie alimentari e delle bevande	-68	498	-32	56	-21	75	-63	25	260	26
Industria del tabacco	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Industrie tessili	-63	-65	-74	-8	-27	8	2	-53	-40	-32
Confezione di articoli di abbigliamento; preparazione, tintura e confezione di pellicce	-16	-62	-12	-17	-98	0	-62	-38	106	-25
Preparazione e concia del cuoio; fabbricazione di articoli da viaggio, borse, marocchineria, selleria e calzature	-86	-100	-78	-89	-50	-	-61	-100	-14	-66
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in materiali da intreccio	-27	31	420	42	-46	243	62	-52	38	99
Fabbricazione della pasta-cartà, della carta e del cartone e dei prodotti di carta	-28	2	-80	-68	-93		40	-46	-43	-39
Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati	-22	32	-29	-19	170	102	-80	-53	16	-18
Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	250	-	72	-	-78	-	-	-	-	-25
Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	-33	1695	-32	-64	326	84	-61	-86	286	-19
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	-32	19	-61	-65	-48	-73	-4	-48	519	-29
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	3	47	38	-14	733	125	-18	-34	502	11
Metallurgia	-46	375	-42	-81	1031	-46	-33	-75	-57	19
Fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	-55	-15	-72	-58	-80	-44	-9	-75	-44	-55
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	-65	-89	-85	-36	-40	-27	-47	-70	-49	-61
Fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici	-97	-100	-10	-93	-100	-	-25	-100	-88	-67
Fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.	-17	-38	-72	-54	-31	-49	-77	-87	-41	-49
Fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e di apparecchiature per le comunicazioni	-41	-12	-86	-18	-100	-88	-96	-85	-99	-67
Fabbricazione di apparecchi medicali, di apparecchi di precisione, di strumenti ottici e di orologi	-53	-33	-97	-26		52	-64	-94	-78	-54
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	-61	11	-88	-78	162	-87	-41	-50	-30	-37
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	-33	-14	-49	-90	-93	-100	86	94	-54	-57
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere	54	-23	-54	164	10	-3	-63	-46	50	-3
Recupero e preparazione per il riciclaggio	-100	-	-	-45	-	-	-100	-	-	-77
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Costruzioni	42	2	47	11	-8	102	-5	-41	-1	10
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	-49	39	103	27	-48	-53	117	-60	12	-10
Alberghi e ristoranti	19	0	238	-87	-100	-	-	31	6.363	-4
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	-32	-69	-16	-41	-84	-26	-75	-81	-12	-57
Attività finanziarie	22	-	-	-52	-67	-	496	-	48	43
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	-35	52	80	-45	-52	683	48	-81	18	-30
Altri servizi pubblici, sociali e personali	-55	8	287	-78	-44	281	466	624	-75	3
Totale	-40	-32	-26	-34	23	-35	-6	-61	-14	-35

Fonte: Elaborazioni su dati INPS

Tav. 13 Iscritti alle liste di mobilità per mese e per tipo di mobilità, Emilia-Romagna, 2007-2011

Mesi	Mobilità collettiva					Mobilità individuale					Totale				
	2007	2008	2009	2010	2011	2007	2008	2009	2010	2011	2007	2008	2009	2010	2011
Gennaio	375	604	958	798	987	854	955	2.230	2.251	2.175	1.229	1.559	3.188	3.049	3.162
Febbraio	348	466	476	491	622	663	778	1.885	1.531	1.325	1.011	1.244	2.361	2.022	1.947
Marzo	314	253	452	799	1.016	768	696	1.885	1.548	1.508	1.082	949	2.337	2.347	2.524
Aprile	400	241	691	782	638	638	798	1.916	1.388	1.240	1.038	1.039	2.607	2.170	1.878
Maggio	513	433	899	813	119	551	699	1.883	1.378	181	1.064	1.132	2.782	2.191	300
Giugno	273	150	481	676	0	657	584	1.269	1.293	0	930	734	1.750	1.969	0
Luglio	284	449	675	782	0	580	768	1.687	1.602	0	864	1.217	2.362	2.384	0
Agosto	253	291	638	456	0	516	840	1.351	1.022	0	769	1.131	1.989	1.478	0
Settembre	505	317	502	712	0	683	909	1.438	1.347	0	1.188	1.226	1.940	2.059	0
Ottobre	359	572	404	1.017	0	645	1.263	1.943	1.763	0	1.004	1.835	2.347	2.780	0
Novembre	234	406	522	554	0	632	1.361	1.381	1.208	0	866	1.767	1.903	1.762	0
Dicembre	544	469	501	948	0	964	1.546	1.860	1.735	0	1.508	2.015	2.361	2.683	0
I Quadrimestre	1.437	1.564	2.577	2.870	3.263	2.923	3.227	7.916	6.718	6.248	4.360	4.791	10.493	9.588	9.511

Dati al 22/05/2011

Tav. 14 Distribuzione degli Avviamenti per genere e per mese, Emilia-Romagna, 2007-2011

Mesi	Maschi					Femmine					Totale				
	2007	2008	2009	2010	2011	2007	2008	2009	2010	2011	2007	2008	2009	2010	2011
Gennaio	57.032	63.312	51.267	50.849	59.452	57.611	64.492	55.545	52.758	57.014	114.643	127.804	106.812	103.607	116.466
Febbraio	36.388	38.532	30.301	30.584	36.182	37.499	40.768	31.350	30.665	34.389	73.887	79.300	61.651	61.249	70.571
Marzo	38.363	39.148	30.521	35.126	36.943	42.448	44.081	33.566	36.677	38.544	80.811	83.229	64.087	71.803	75.487
Aprile	39.042	40.689	44.351	38.958	44.366	44.760	45.974	48.384	42.105	48.262	83.802	86.663	92.735	81.063	92.628
Maggio	44.061	43.858	39.039	41.810	31.949	49.288	51.836	44.508	46.193	31.613	93.349	95.694	83.547	88.003	63.562
Giugno	49.420	47.216	39.182	46.289	0	52.960	51.135	45.376	49.703	0	102.380	98.351	84.558	95.992	0
Luglio	43.701	42.387	36.487	43.280	0	40.789	38.720	34.382	37.269	0	84.490	81.107	70.869	80.549	0
Agosto	31.142	30.281	26.815	31.128	0	27.895	27.573	25.014	25.982	0	59.037	57.854	51.829	57.110	0
Settembre	54.990	56.585	46.867	53.145	0	68.360	71.931	62.829	64.301	0	123.350	128.516	109.696	117.446	0
Ottobre	44.891	40.846	36.458	39.861	0	50.150	46.261	44.190	43.299	0	95.041	87.107	80.648	83.160	0
Novembre	34.464	29.060	28.205	33.635	0	40.530	34.245	34.876	36.305	0	74.994	63.305	63.081	69.940	0
Dicembre	24.715	20.800	21.345	25.306	0	32.711	28.392	25.551	29.870	0	57.426	49.192	46.896	55.176	0
I quadrimestre	170.825	181.681	156.440	155.517	176.943	182.318	195.315	168.845	162.205	178.209	353.143	376.996	325.285	317.722	355.152

Dati al 22/05/2011

4 ● I giovani nella crisi nel periodo 2008-2010

Perdite occupazionali e precarizzazione del lavoro secondo l'indagine sulle forze di lavoro dell'ISTAT

In questo capitolo si analizza l'evoluzione della struttura dell'occupazione giovanile in Emilia-Romagna e si indagano alcune delle caratteristiche che descrivono la condizione di disagio giovanile nel mercato del lavoro, sia dal punto di vista della capacità dei giovani di ottenere e mantenere una occupazione, sia dal punto di vista della qualità delle condizioni di lavoro. Allo scopo di cogliere più compiutamente l'evoluzione più recente dell'occupazione giovanile, si fa riferimento all'ultima osservazione stabilizzata disponibile della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro, condotta dall'ISTAT, cioè quella relativa all'ultimo trimestre del 2010. Questo dato verrà confrontato con quello dello stesso trimestre del precedente anno 2009, allo scopo di osservare comunque le variazioni tendenziali. I dati relativi alla Regione Emilia-Romagna verranno inoltre confrontati con quelli relativi alla ripartizione territoriale del Nord-Est (Emilia-Romagna, Trentino Alto Adige, Veneto ed il Friuli Venezia-Giulia).

Per quanto riguarda la metodologia, si è scelto di aggregare tutti i giovani in età di lavoro in un'unica classe: le persone tra 15 e 34 anni di età, e di confrontarla con una seconda classe che include invece le persone che, alla data della rilevazione campionaria, presentavano un'età maggiore o uguale a trentacinque anni. Questa scelta è stata motivata dal fatto che oggi molte delle difficoltà riscontrate dai giovani si estendono fino ed oltre i trenta anni di età. Tale scelta si giustifica poi anche con l'esigenza di dare conto delle differenze tra le forze di lavoro giovanili e quelle dei lavoratori più anziani, mantenendo però un'elevata significatività statistica dei sottocampioni. Nella tavola 1 è riportata la struttura della popolazione rispetto alla condizione professionale per i due gruppi (giovani e non giovani) distinta secondo il genere, e sono calcolati i tassi di occupazione, disoccupazione e inoccupazione. Tra l'ultimo trimestre del 2009 ed il corrispondente periodo del 2010 la situazione di crisi occupazionale giovanile ha mostrato nella Regione Emilia-Romagna un ulteriore aggravamento: l'occupazione delle persone tra 15 e 34 anni di età è diminuita di oltre 23.000 unità (-4,4%), in un contesto nel quale l'occupazione complessiva è cresciuta di circa 14.000 unità. Con riguardo all'intera popolazione con almeno 15 anni di età, il tasso di occupazione risulta pari al 57%, in significativa diminuzione di quasi due punti percentuali rispetto all'anno precedente. La spiegazione di questo peggioramento non è dovuta alla scelta volontaria dell'inattività per motivi di studio o per effetti di scoraggiamento nella ricerca di lavoro, come mostra l'invarianza del tasso di attività (64,6%). La diminuzione del tasso di occupazione è dipesa dall'aumento dell'inoccupazione e disoccupazione degli attivi. Infatti, considerando i soli attivi, vediamo che i tassi di disoccupazione giovanile sono risultati pari all'11,64% (12,69% per le donne), circa doppi rispetto a quelli relativi alle forze di lavoro complessive (6,04% complessivi e 7,13% per le donne) ed in forte crescita di oltre 2,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Come conseguenza di questo inasprimento delle condizioni occupazionali dei giovani, nell'ultimo trimestre del 2010 le persone in cerca di occupazione sono costituite per oltre la metà (54%) da giovani, mentre tale quota era pari al 46% solo un anno prima.

Dal punto di vista delle differenze di genere, è importante osservare che l'aggravarsi della disoccupazione giovanile è prevalentemente a carico dei maschi: il tasso di disoccupazione giovanile femminile cresce infatti solo di meno di mezzo punto percentuale dal 2009. Al contrario, non vi sono differenze tendenziali di genere nell'inattività giovanile: sia per i maschi che per le donne i tassi di attività della popolazione giovanile in età da lavoro (15-34 anni di età) sono tendenzialmente invariati tra il 2009 e il 2010.

Nella tavola 2 i dati dell'Emilia-Romagna sono posti a confronto con le altre ripartizioni territoriali (Nord-Est ed Italia). Si osserva che la caduta occupazionale giovanile dell'Emilia-Romagna (-4,4%) è leggermente superiore a quella del Nord-Est (-4,1%) e dell'Italia (-3,9%). Tuttavia nel quadro nazionale si osserva una diminuzione abbastanza significativa del tasso di attività (0,8 punti percentuali), cosicché il tasso di disoccupazione giovanile italiano (16,3% nel 2010) cresce di meno dall'anno precedente rispetto a quanto si osserva nel Nord-Est ed in Emilia-Romagna. Invece la crescita del numero dei giovani in cerca di occupazione (disoccupati volontari ed involontari e giovani in cerca di prima occupazione) è molto rilevante nel Nord-Est (+29,8%) e, seppure in minor misura, in Emilia-Romagna (+26,3%), rispetto al dato nazionale. Tuttavia, nel caso della regione Emilia-Romagna, la maggiore disoccupazione giovanile è in parte compensata da una minore disoccupazione nelle altre fasce d'età, forse per effetto di una maggiore efficacia o diffusione degli ammortizzatori sociali. Nel Nord-Est, al contrario, la disoccupazione aumenta anche nella fascia di forza lavoro con più di 35 anni, così l'aumento complessivo della disoccupazione in Emilia-Romagna è, in percentuale, minore della metà rispetto all'incremento che si riscontra nel Nord-Est (7,7% contro il 15,9).

La tavola 3 consente di valutare l'evoluzione tendenziale dell'occupazione giovanile nelle varie posizioni professionali in regione e nelle ripartizioni territoriali. In regione si osserva un arretramento del lavoro dipendente di circa il 3% (pari a circa 12.000 posizioni di lavoro dipendente giovanile perdute in un anno), in linea con quello del Nord-Est ma inferiore alla diminuzione del lavoro dipendente per i giovani italiani nel complesso (-4,65%). Mentre però in Italia il lavoro parasubordinato di collaborazione dei giovani (Co. Co.Co. con o senza progetto) cresce di quasi tre punti percentuali, la tendenza riscontrata nell'ultimo anno è di un forte calo nel Nord-Est (-35,3%, quasi 7.000 unità in meno) e di una diminuzione percentualmente ancora più marcata in Emilia-Romagna (-44,5% pari a circa 4.700 unità in meno). Sempre nel parasubordinato, le prestazioni d'opera occasionale si riducono ovunque in Italia, e il fenomeno è mediamente più intenso di quello osservato nel Nord-Est ed in Emilia-Romagna. Tra i giovani lavoratori autonomi la categoria più numerosa è quella dei lavoratori in proprio e questa nell'ultimo anno mostra una flessione significativa che va dall'11% del Nord-Est (15.000 lavoratori in meno) al 15% dell'Emilia-Romagna (circa 8.000 lavoratori in meno).

Nel complesso le posizioni di lavoro autonomo e parasubordinato mostrano quindi una generale flessione nel Nord-Est ed in regione (dove si perdono, tra i giovani, oltre 11.000 posizioni lavorative), mentre a livello nazionale la variazione percentuale complessiva è, seppur negativa, di piccola entità. L'emorragia occupazionale giovanile è quindi quantitativamente simile, in Emilia-Romagna, nel lavoro dipendente e in quello autonomo e parasubordinato.

Altre informazioni sulla gravità della congiuntura attraversata, in Emilia-Romagna, dall'occupazione giovanile possono essere tratte dall'esame delle tipologie di contratto di lavoro. La tipologia più protetta e volontaria tra le forme di lavoro flessibile, il lavoro part-time a tempo indeterminato, subisce nel corso dell'ultimo anno una caduta assai marcata in Emilia-Romagna (-15,2%), molto maggiore di quella sperimentata nel complesso del Nord-Est (-3,5%). In Italia, al contrario, questa forma di lavoro atipico cresce dell'1% (tav. 4). Cresce invece in Emilia-Romagna (più che nel Nord-Est e in Italia) il ricorso al lavoro atipico meno volontario e protetto mentre i contratti di lavoro standard (a orario pieno e a tempo indeterminato) si riducono tra i gio-

vani in Emilia-Romagna allo stesso tasso percentuale che si osserva anche nel complesso del Nord-Est ed in Italia. In altri termini, si osservano contemporaneamente sia una diminuzione dell'occupazione giovanile nel lavoro dipendente ed in quello autonomo e parasubordinato, sia una precarizzazione dei posti di lavoro che vengono mantenuti.

Una migliore comprensione di questa precarizzazione giovanile si coglie dall'osservazione più dettagliata dei mutamenti intercorsi nell'ultimo anno in termini di tipologie contrattuali più o meno flessibili. A questo riguardo i due estremi opposti sono costituiti da un lato dal lavoro standard (contratto di lavoro a tempo indeterminato e con orario a tempo pieno) e dall'altro dal lavoro a termine a tempo parziale (quindi doppiamente atipico, sia sotto il profilo della durata che dell'orario). A questo proposito, la tavola 5 testimonia un'evidente precarizzazione contrattuale: i lavoratori a termine crescono di circa 12.000 unità (circa 6.000 a tempo pieno e altrettanti a tempo parziale). Dal punto di vista percentuale, quindi, si osserva tra i giovani una fortissima crescita della forma più precaria di lavoro: il lavoro part-time a termine, che aumenta di oltre il 37%, accompagnato da un aumento comunque significativo del lavoro a termine a tempo pieno (+8%). Il fenomeno della precarizzazione, comunque, non investe solo i giovani. Anche i lavoratori più anziani sperimentano un incremento del lavoro a termine percentualmente analogo a quello giovanile, ma maggiormente incentrato sull'orario a tempo pieno; nell'interpretazione di questa tendenza occorre tenere conto che le riforme pensionistiche degli anni novanta del secolo scorso hanno cominciato a erodere le pensioni dei lavoratori che sono sottoposti al calcolo su base contributiva anziché retributiva.

Nel complesso, il lavoro a termine costituisce quindi, nel 2010, circa un quarto delle occupazioni dipendenti dei giovani e soltanto il 7% di quelle dei lavoratori con più di 34 anni. Simmetricamente, si riduce tra i giovani il lavoro a tempo indeterminato, sia nella forma del lavoro standard (-5%), ma in particolare nella forma del part-time (-15%) e quindi a svantaggio soprattutto delle donne, mentre l'impiego con questa forma protetta di flessibilità cresce tra i lavoratori e le lavoratrici più anziani (+9%).

Nel tentare una spiegazione sintetica di questi mutamenti, si potrebbe dire che la crisi ha prodotto per i giovani una caduta, nell'ambito del lavoro dipendente, sia dell'occupazione standard che di quella atipica di natura più volontaria (il part-time a tempo indeterminato) e, nel contempo, ha determinato la diminuzione delle opportunità di lavoro parasubordinato ed autonomo. A questa restrizione dell'occupazione sul piano quantitativo, si è unita però anche una ricomposizione dell'occupazione giovanile nella direzione del lavoro atipico più precario (lavoro a termine con orario flessibile).

Il più importante requisito per l'occupabilità è certamente il livello d'istruzione. Il possesso di un titolo di studio superiore (diploma, laurea o post-laurea) riduce la probabilità di trovarsi in situazioni di disagio occupazionale. Tuttavia i diplomi di istruzione secondaria superiore sono poco o per nulla efficaci nel produrre tale risultato, soprattutto per i più giovani. Infatti, nel 2010, il possesso di un diploma di istruzione secondaria superiore fa sì che l'individuo attivo over-34 anni che ne è in possesso, abbia una probabilità media di essere disoccupato di soli 0,8 punti percentuali inferiore rispetto a chi non possiede il diploma (il tasso di disoccupazione dei diplomati over-34 anni è il 3% contro il 3,8% degli over-34 nel complesso); se è un giovane, il tasso medio di disoccupazione è dell'11,6% ed è addirittura più alto per i giovani diplomati (11,8%). Al contrario, il rendimento occupazionale della laurea, per i giovani dell'Emilia-Romagna, è notevolmente maggiore che per le altre fasce d'età: esso ammonta a 5 punti percentuali, valore che si ottiene sottraendo al tasso di disoccupazione generale dei giovani (11,6%) il tasso di disoccupazione specifico dei giovani laureati (6,6%). In base a questo ragionamento, si rileva che il rendimento occupazionale della laurea per i giovani è superiore a quello della fascia di età più anziana. In quest'ultima, infatti, la laurea porta il tasso di disoccupazione dal 3,8% all'1,5% il che implica un rendimento di 2,3 punti percentuali, meno della metà di quello dei giovani (5 punti percentuali). A sostegno dell'importanza effettiva della laurea per

i giovani, va detto anche che, in linea di principio, la maggiore diffusione dei titoli superiori tra i giovani dovrebbe rendere l'istruzione terziaria meno efficace come strumento di competitività occupazionale, ma i dati a livello internazionale mostrano che è vero il contrario (OECD, Education at a glance, 2009): l'incremento dei laureati, tra i giovani, si accompagna alla crescita del rendimento sia economico che occupazionale della laurea. Inoltre, il maggior tempo che gli individui più anziani hanno potuto in media dedicare all'apprendimento tramite l'esperienza probabilmente consente una forte sinergia con l'istruzione, e quindi spiega anche perché i diplomi possono ancora dare rendimento in termini di occupazione, ma solo se associati all'esperienza professionale che caratterizza i lavoratori più anziani. È quindi oggi utile, ancora più che in passato, per i giovani dotarsi di un grado di istruzione elevato come requisito di competitività sul mercato del lavoro, soprattutto con il perdurare di condizioni di crisi congiunturale del sistema economico che riducono la domanda effettiva di lavoro.

Un'ultima misura della profondità della crisi economica che investe i giovani può essere tratta dal microdato retributivo fornito dalla Rilevazione Continua ISTAT delle Forze di Lavoro. In particolare si affronta qui il quesito se particolari condizioni di disagio nell'accesso all'occupazione giovanile richiedano agli individui di offrirsi sul mercato del lavoro a livelli retributivi inferiori. Si esaminano quindi le condizioni occupazionali che l'occupato di oggi (giovane o non giovane) possedeva un anno fa e si verifica se ad alcune di esse corrisponda una remunerazione mensile inferiore alla media della sua fascia di età (quest'ultima, si suppone, indipendente dalle condizioni di provenienza). Si osserva un significativo abbattimento della remunerazione dei soggetti che l'anno precedente non erano già occupati. Un disoccupato di un anno fa oggi lavora mediamente per una retribuzione di oltre il 20% inferiore se giovane, e di quasi il 28% inferiore se si tratta di un over-34, rispetto alla retribuzione media di quella fascia di età. La penalizzazione percentuale maggiore degli individui più anziani si giustifica con il fatto che essi hanno livelli retributivi di partenza maggiori, rispetto ai giovani, ma anche perché sono fortemente penalizzati dalla distruzione di competenze determinata dalla discontinuità occupazionale. La situazione descritta è aggravata per i giovani (e a fortiori, per gli over 34) se per loro si trattava, l'anno precedente, della ricerca di prima occupazione: in tal caso il gap retributivo ammonta rispettivamente al 37% e al 58% in media. Un poco (ma non troppo) inferiore è l'abbattimento retributivo richiesto ad un occupato che nell'anno precedente era studente (circa il 30%) probabilmente perché a differenza della generale categoria degli individui in cerca di prima occupazione, l'ex-studente può mediamente vantare il conseguimento di un titolo di studio aggiuntivo. A complicare ulteriormente le cose sta il fatto che le retribuzioni degli occupati ex-disoccupati in cerca di prima occupazione ed ex-studenti sono in diminuzione tra il 2009 ed il 2010 e che quindi, per ampie categorie di forze di lavoro giovanili, la precarizzazione non colpisce soltanto sul lato delle condizioni contrattuali, ma in modo similmente grave, anche sulle condizioni economiche.

I giovani nella recessione: aumento della precarietà e riduzione delle retribuzioni. Una riflessione sui dati INPS

Nel capitolo 2 è stato già sottolineato come i dati elaborati dall'INPS sui lavoratori soggetti al versamento dei contributi previdenziali indichino che nel corso del biennio 2008-2009 la posizione dei giovani sul mercato del lavoro si è fortemente deteriorata tanto su scala nazionale quanto al livello della regione Emilia-Romagna. In questo paragrafo approfondiremo ulteriormente questa questione.

Nelle tavole 8, 9, 10 sono riportati il numero dei lavoratori iscritti alla banca dati dell'INPS, le giornate lavorative pro capite per le quali sono stati pagati i contributi, le retribuzioni giornaliere medie e le retribuzioni annuali medie unitarie, disaggregati secondo la classe d'età dei lavoratori e riferiti, rispettivamente,

all'insieme dei lavoratori, ai lavoratori di genere maschile e alle lavoratrici di genere femminile nel triennio 2007-2009. Nelle tavole 11, 12 e 13 sono riportate le variazioni percentuali delle medesime grandezze nel 2008 e nel 2009 (le variazioni delle retribuzioni sono espresse in termini reali, deflazionate sulla base del tasso di variazione dei prezzi al consumo¹).

L'analisi di questi dati misura il peggioramento delle condizioni di lavoro che si è verificato nel biennio sia rispetto alla disponibilità di posti di lavoro sia rispetto ai guadagni percepiti dall'insieme dei lavoratori, soprattutto nelle classi di età inferiori. Va però sottolineato che il confronto non si riferisce a gruppi di lavoratori omogenei, in quanto con il passaggio da un anno all'altro le classi di età includono via via quelli che raggiungono il limite inferiore ed escludono quelli che lo superano². Il confronto, comunque, indica quali sono le opportunità che nei vari anni si presentano ai gruppi di lavoratori che stanno percorrendo le varie fasi della loro carriera lavorativa.

Nel complesso il numero dei lavoratori iscritti all'INPS aumenta tra il 2007 e il 2008 e si riduce nell'anno successivo, attestandosi su valori lievemente superiori a quelli di partenza nel paese e su livelli lievemente inferiori a quelli di due anni prima in Emilia-Romagna. Dietro questo risultato aggregato compaiono tuttavia variazioni nella composizione per età dei lavoratori di dimensioni estremamente rilevanti. Si riducono i posti di lavoro a disposizione delle classi giovanili: in due anni il numero di occupati con meno di 35 anni si riduce a livello nazionale di 515.714 unità (da 6.106.318 a 5.590.604) e in Emilia-Romagna di 61.102 unità (da 557.502 a 496.400). Il perché di questo risultato non è difficile da spiegare: le imprese che si sono trovate con lavoratori in esubero non hanno rinnovato i contratti a tempo determinato in scadenza, la maggior parte di questi contratti avevano come controparte lavoratori giovani. Ciò che impressiona non è il comportamento delle imprese ma le dimensioni complessive del fenomeno: il numero di lavoratori con età inferiore ai 20 anni si riduce nei due anni del 30,8% a livello nazionale (con un picco del 33,6% tra i lavoratori maschi) e del 37,7% al livello regionale (addirittura del 41,8% tra i maschi). È evidente che l'entrata nel mercato del lavoro di questa generazione è caratterizzata da opportunità di lavoro quanto mai ridotte. Il numero di lavoratori di età compresa tra i 35 e i 39 anni rimane pressoché invariato mentre aumenta significativamente il numero dei lavoratori di età superiore ai 40 anni. In Emilia-Romagna l'insieme di questi ultimi passa da 545.457 a 602.645, con una crescita di 57.185 unità (oltre il 10% del livello di partenza). La spiegazione di questa tendenza va ovviamente ricercata in più direzioni: i contratti di lavoro prevalenti in questo gruppo di lavoratori sono quelli a tempo indeterminato, più difficili da rescindere; alcune imprese quando decidono di ridimensionare gli organici preferiscono tenere in vita i rapporti con i lavoratori che hanno accumulato in azienda esperienza e professionalità; in situazioni di recessione molti lavoratori preferiscono rimandare il pensionamento, a volte per compensare le difficoltà occupazionali dei loro figli in altri casi per preservare un reddito che si ridurrebbe all'atto del pensionamento. Quest'ultimo comportamento è evidente soprattutto tra gli ultrasessantenni, in particolare tra le donne, che, si ricordi, spesso non dispongono dei 40 anni di anzianità necessari a raggiungere il livello pensionistico massimo.

Le giornate pro capite lavorate nell'anno sono aumentate di poco nel 2008 e si sono ridimensionate drasticamente nel 2009, come conseguenza sia dell'aumento delle giornate di Cassa Integrazione Guadagni sia delle maggiori difficoltà incontrate dai lavoratori per ottenere o per mantenere un posto di lavoro, che determina l'allungamento dei tempi intercorrenti tra la fine di un rapporto di lavoro e l'inizio di un altro. Questa riduzione coinvolge tutte le classi di età ma colpisce maggiormente quelle estreme (giovani al di sotto dei 25 anni e anziani al di sopra dei 60) che sono quelle che già presentano in condizioni normali

1 Va ricordato che la somma algebrica delle variazioni percentuali delle retribuzioni giornaliere in termini reali e delle giornate pro capite lavorate nell'anno è all'incirca uguale, salvo problemi di arrotondamento, alla variazione delle retribuzioni reali annuali per lavoratore.

2 Ad esempio, la classe di età "20-24 anni" del 2009 include i ventenni, che nell'anno precedente erano inclusi nella classe "meno di 20 anni", ed esclude i venticinquenni, che ne facevano parte nel 2008 ma che ora fanno parte della classe "25-30 anni".

valori più bassi, a conferma che i lavoratori che si trovano in maggiori difficoltà sono quelli i cui rapporti di lavoro sono più precari.

La riduzione delle giornate lavorate nell'anno fa sì che anche nelle classi nelle quali si presentano aumenti, peraltro sempre limitati, delle retribuzioni giornaliere nominali (al lordo dell'aumento dei prezzi al consumo) si verificano cadute delle retribuzioni medie annuali nominali, che naturalmente si riflettono in cadute ancora più ampie delle retribuzioni reali³.

Anche sul terreno retributivo, comunque, le classi d'età più giovani risultano svantaggiate rispetto ai lavoratori di età più matura, in misura più rilevante in Emilia-Romagna che nella media nazionale. Va notato come le retribuzioni giornaliere medie degli ultrasessantenni si fossero ridotte sensibilmente già nel 2008, anno in cui il numero dei lavoratori occupati appartenenti a questa classe d'età era aumentato, a riprova della scelta di molti lavoratori e lavoratrici che volevano evitare il pensionamento di accettare salari più ridotti pur di continuare a lavorare. Va altresì sottolineato che nel 2009 in tutte le classi di età le retribuzioni giornaliere reali si riducono⁴ mentre le medie per l'insieme dei lavoratori aumentano, sia al livello nazionale sia su scala regionale. La ragione di ciò è che la composizione per età dei lavoratori varia nettamente in questo biennio, come è già stato notato in precedenza: si riducono i lavoratori delle classi giovanili, che percepivano salari più bassi della media, ed aumenta il numero dei lavoratori delle classi più mature, che percepiscono salari più elevati. Tale sostituzione produce l'effetto statistico di far crescere la media pur in presenza di riduzioni delle medie di tutte le classi d'età. Il dato più rilevante è comunque la netta caduta delle retribuzioni medie pro capite percepite dai lavoratori emiliano-romagnoli delle prime due classi di età: i lavoratori di meno di 20 anni vedono la paga della loro giornata di lavoro ridursi da 44,33 a 43,83 euro (-1,1% in termini nominali e -1,9% in termini reali), quelli di età compresa tra i 20 e i 24 anni da 56,17 a 55,92 euro (-0,4% in termini nominali, -1,2% in termini reali).

Le retribuzioni annuali, infine, riflettono l'effetto combinato della riduzione sia delle giornate lavorate sia delle retribuzioni giornaliere. Nel 2009 la loro riduzione è stata in Emilia-Romagna pari all'1,9% in termini reali (ben al disotto della riduzione media nazionale dell'Italia: -1,3%) soltanto per l'effetto statistico derivante dal cambiamento nella struttura occupazionale di una riduzione dei lavoratori a basso reddito, i giovani, e di un aumento dei lavoratori più maturi, che usufruiscono di retribuzioni più elevate. Nelle singole classi di età (e presumibilmente con riferimento ai singoli lavoratori) la riduzione è stata ben più consistente, raggiungendo il massimo del -9,9% nella classe dei lavoratori con "meno di 20 anni" e il -6,5% nella classe "20-24 anni" e un minimo del -2,3% (comunque superiore alla media complessiva) nella classe "50-59 anni", che è presumibilmente quella meno colpita dalla precarizzazione (nelle altre classi di età si oscilla tra il 3,2 e il 4,8%). Una consistente caduta delle retribuzioni medie annuali si registra anche per gli ultrasessantenni ma con riferimento all'intero biennio 2007-2009 (-8,6% in due anni). La caduta delle retribuzioni è stata più elevata tra i lavoratori maschi: -2,5% nel 2009, superiore a -1,8% nazionale, per il lavoratore medio ma -8,7 e -7,5% rispettivamente nelle due classi dei lavoratori al disotto dei 25 anni (per tutte le altre classi di età si hanno riduzioni percentuali comprese tra il -3,3% fatto registrare dalla classe "50-59 anni", che è ancora quella in cui la caduta delle retribuzioni annuali è minore, e -5,7%); anche in questo caso le retribuzioni degli ultrasessantenni cominciano a cadere già nel 2008 e fanno registrare la caduta più rilevante: -10,2% nel biennio.

3 Si noti che, nelle tavole di riferimento, i valori assoluti delle retribuzioni sono espressi in termini nominali, mentre le variazioni percentuali annue sono espressi in termini reali.

4 Con l'eccezione in Emilia-Romagna del modesto incremento dello 0,1% della classe "60-64 anni", la quale faceva però seguito alla riduzione del 4,9% dell'anno precedente.

Tav. 1 Popolazione per condizione occupazionale e classi di età; tassi di occupazione, disoccupazione e tassi di attività (15 anni e oltre), Emilia-Romagna, quarto trimestre 2009-2010

		Maschi e femmine			Femmine		
		val. ass. 2010	% 2010	% 2009	val. ass. 2010	% 2010	% 2009
Occupati (15 anni e oltre)	persone fino a 34 anni	510.937			227.592		
	persone di 35 anni e oltre	1.421.808			632.971		
	Totale	1.932.745			860.562		
Tassi di occupazione (15 anni e oltre)	persone fino a 34 anni		57	58,8		51,5	51,9
	persone di 35 anni e oltre		49,2	48,5		41,6	40,1
	Totale		51	51		43,8	42,8
persone in cerca di lavoro (15 anni e oltre)	persone fino a 34 anni	67.337			33.069		
	persone di 35 anni e oltre	56.866			33.010		
	Totale	124.203			66.078		
Tassi di disoccupazione (15 anni e oltre)	persone fino a 34 anni		11,6	9,1		12,7	12,3
	persone di 35 anni e oltre		3,8	4,3		5	5,3
	Totale		6	5,7		7,1	7,4
Inattivi (15 anni e oltre)	persone fino a 34 anni	317.471			181.620		
	persone di 35 anni e oltre	1.413.350			855.323		
	Totale	1.730.820			1.036.943		
Tassi di attività (15 anni e oltre)	persone fino a 34 anni		64,6	64,6		58,9	59,2
	persone di 35 anni e oltre		51,1	50,7		43,8	42,3
	Totale		54,3	54,1		47,2	46,2
Totale popolazione (15 anni e oltre)	persone fino a 34 anni	895.745			442.280		
	persone di 35 anni e oltre	2.892.024			1.521.303		
	Totale	3.787.768			1.963.583		

Fonte: elaborazione su dati ISTAT, Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Tav. 2 Popolazione per condizione occupazionale e classi di età e variazioni percentuali, 2009-2010, Emilia-Romagna, Nord-Est e Italia, quarto trimestre 2009-2010

		Emilia-Romagna			Nord-Est			Italia		
		2010	2009	var. % 2009-2010	2010	2009	var. % 2009-2010	2010	2009	var. % 2009-2010
Occupati (15 anni e oltre)	persone fino a 34 anni	510.937	534.342	-4,4	1.375.930	1.434.750	-4,1	6.210.930	6.459.834	-3,9
	persone di 35 anni e oltre	1.421.808	1.384.482	2,7	3.638.148	3.571.843	1,9	16.724.382	16.461.959	1,6
	Totale	1.932.745	1.918.824	0,7	5.014.078	5.006.592	0,1	22.935.312	22.921.793	0,1
persone in cerca di lavoro (15 anni e oltre)	persone fino a 34 anni	67.337	53.305	26,3	169.642	130.669	29,8	1.207.556	1.190.290	1,5
	persone di 35 anni e oltre	56.866	62.043	-8,3	147.771	143.138	3,2	971.973	954.360	1,8
	Totale	124.203	115.348	7,7	317.413	273.807	15,9	2.179.529	2.144.650	1,6
Inattivi (15 anni e oltre)	persone fino a 34 anni	317.471	321.654	-1,3	884.760	907.954	-2,6	6.234.826	6.222.526	0,2
	persone di 35 anni e oltre	1.413.350	1.407.421	0,4	3.684.542	3.661.488	0,6	20.311.843	20.140.315	0,9
	Totale	1.730.820	1.729.075	0,1	4.569.301	4.569.442	0	26.546.668	26.362.841	0,7
Totale popol. (15 anni e oltre)	persone fino a 34 anni	895.745	909.301	-1,5	2.430.332	2.473.372	-1,7	13.653.311	13.872.650	-1,6
	persone di 35 anni e oltre	2.892.024	2.853.946	1,3	7.470.461	7.376.469	1,3	38.008.199	37.556.634	1,2
	Totale	3.787.768	3.763.247	0,7	9.900.792	9.849.841	0,5	51.661.509	51.429.284	0,5

Fonte: elaborazione su dati ISTAT, Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Tav. 3 Occupati da 15 a 34 anni di età per posizione nella professione e variazioni percentuali 2009-2010, Emilia-Romagna, Nord-Est e Italia, quarto trimestre 2009-2010

Posizione nella professione	Emilia-Romagna 2010	Emilia-Romagna 2009	Var. % 2009-2010	Nord-Est 2010	Nord-Est 2009	Var. % 2009-2010	Italia 2010	Italia 2009	Var. % 2009-2010
lavoro dipendente	419.397	431.436	-2,79	1.159.391	1.196.197	-3,08	4.948.294	5.189.525	-4,65
Co.co.co. (con o senza progetto)	5.741	10.342	-44,49	12.770	19.752	-35,35	161.424	157.394	2,56
Prestazione d'opera occasionale	3.011	3.155	-4,54	7.370	8.475	-13,04	33.258	41.445	-19,75
Lavoro autonomo: Imprenditore	2.320	1.155	100,82	3.781	3.409	10,91	30.203	25.658	17,71
Lavoro autonomo: Libero professionista	17.601	18.672	-5,74	37.500	46.095	-18,64	215.324	236.832	-9,08
Lavoro autonomo: Lavoratore in proprio	45.074	53.181	-15,24	111.664	125.962	-11,35	622.200	618.774	0,55
Lavoro autonomo: Coadiuvante az. familiare	13.580	12.894	5,32	32.545	28.468	14,32	152.954	148.330	3,12
lavoro autonomo: Socio di cooperativa	4.214	3.507	20,15	10.908	6.392	70,65	47.273	41.876	12,89
Totale autonomi e parasubordinati	91.540	102.906	-11,04	216.539	238.553	-9,23	1.262.636	1.270.309	-0,6
Totale occupati	510.937	534.342	-4,38	1.375.930	1.434.750	-4,1	6.210.930	6.459.834	-3,85

Fonte: elaborazione su dati ISTAT, Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Tav. 4 Occupati per tipo di contratto e classi di età e variazioni percentuali 2009-2010, Emilia-Romagna, Nord-Est e Italia, quarto trimestre 2009-2010

Classi di età aggregate		Emilia-Romagna			Nord-Est			Italia		
		2010	2009	var. % 2009-2010	2010	2009	var. % 2009-2010	2010	2009	var. % 2009-2010
Persone da 15 a 34 anni	part-timer a tempo indeterminato	35.796	42.230	-15,2%	114.418	118.583	-3,50%	611.513	605.576	1,00%
	altri atipici	126.295	115.210	9,60%	320.397	301.601	6,20%	1.564.330	1.505.830	3,90%
	altri occupati	348.847	376.902	-7,40%	941.115	1.014.566	-7,20%	4.035.087	4.348.428	-7,20%
	Totale	510.937	534.342	-4,40%	1.375.930	1.434.750	-4,10%	6.210.930	6.459.834	-3,90%
Persone di 35 anni e oltre	part-timer a tempo indeterminato	146.444	134.326	9,00%	400.957	385.508	4,00%	1.598.689	1.484.051	7,70%
	altri atipici	127.837	114.001	12,10%	302.239	289.700	4,30%	1.636.583	1.528.283	7,10%
	altri occupati	1.147.528	1.136.154	1,00%	2.934.953	2.896.635	1,30%	13.489.111	13.449.625	0,30%
	Totale	1.421.808	1.384.482	2,70%	3.638.148	3.571.843	1,90%	16.724.382	16.461.959	1,60%

Fonte: elaborazione su dati ISTAT, Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Tav. 5 Occupati per tipo di contratto, orario di lavoro e classi di età e variazioni percentuali 2009-2010, Emilia-Romagna, quarto trimestre 2009-2010

Classi di età aggregate	orario di lavoro	durata dell'occupazione								
		a termine			a tempo indeterminato			Totale		
		2010	% casi riga	% casi colonna	2010	% casi riga	% casi colonna	2010	% casi riga	% casi colonna
Persone da 15 a 34 anni	a tempo pieno	86.406	23,60%	79,40%	280.226	76,40%	88,70%	366.631	100,00%	86,30%
	a tempo parziale	22.461	38,60%	20,60%	35.796	61,40%	11,30%	58.257	100,00%	13,70%
	Totale	108.867	25,60%	100,00%	316.022	74,40%	100,00%	424.889	100,00%	100,00%
Persone di 35 anni e oltre	a tempo pieno	59.892	6,90%	79,30%	807.657	93,10%	84,70%	867.549	100,00%	84,30%
	a tempo parziale	15.615	9,60%	20,70%	146.444	90,40%	15,30%	162.058	100,00%	15,70%
	Totale	75.506	7,30%	100,00%	954.100	92,70%	100,00%	1.029.607	100,00%	100,00%
Totale	a tempo pieno	146.297	11,90%	79,30%	1.087.883	88,10%	85,70%	1.234.180	100,00%	84,90%
	a tempo parziale	38.076	17,30%	20,70%	182.239	82,70%	14,30%	220.315	100,00%	15,10%
	Totale	184.373	12,70%	100,00%	1.270.122	87,30%	100,00%	1.454.495	100,00%	100,00%
Classi di età aggregate	orario di lavoro	durata dell'occupazione								
		a termine			a tempo indeterminato			Totale		
		2009	% casi riga	% casi colonna	2009	% casi riga	% casi colonna	2009	% casi riga	% casi colonna
Persone da 15 a 34 anni	a tempo pieno	79.929	21,20%	83,00%	296.305	78,80%	87,50%	376.234	100,00%	86,50%
	a tempo parziale	16.349	27,90%	17,00%	42.230	72,10%	12,50%	58.579	100,00%	13,50%
	Totale	96.277	22,10%	100,00%	338.535	77,90%	100,00%	434.813	100,00%	100,00%
Persone di 35 anni e oltre	a tempo pieno	47.740	5,70%	71,80%	787.702	94,30%	85,40%	835.443	100,00%	84,50%
	a tempo parziale	18.746	12,20%	28,20%	134.326	87,80%	14,60%	153.072	100,00%	15,50%
	Totale	66.486	6,70%	100,00%	922.028	93,30%	100,00%	988.515	100,00%	100,00%
Totale	a tempo pieno	127.669	10,50%	78,40%	1.084.007	89,50%	86,00%	1.211.676	100,00%	85,10%
	a tempo parziale	35.095	16,60%	21,60%	176.556	83,40%	14,00%	211.651	100,00%	14,90%
	Totale	162.764	11,40%	100,00%	1.260.564	88,60%	100,00%	1.423.327	100,00%	100,00%
Classi di età aggregate	orario di lavoro	durata dell'occupazione								
		a termine			a tempo indeterminato			Totale		
		variazioni % 2009-2010			variazioni % 2009-2010			variazioni % 2009-2010		
Persone da 15 a 34 anni	a tempo pieno	8,1			-5,4			-2,6		
	a tempo parziale	37,4			-15,2			-0,5		
	Totale	13,1			-6,7			-2,3		
Persone di 35 anni e oltre	a tempo pieno	25,5			2,5			3,8		
	a tempo parziale	-16,7			9			5,9		
	Totale	13,6			3,5			4,2		
Totale	a tempo pieno	14,6			0,4			1,9		
	a tempo parziale	8,5			3,2			4,1		
	Totale	13,3			0,8			2,2		

Fonte: elaborazione su dati ISTAT, Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Tav. 6 Condizione occupazionale delle forze di lavoro attive per classe di età e titolo di studio conseguito, Emilia-Romagna, quarto trimestre 2010

Classi di età aggregate	Titolo di studio aggregato	condizione occupazionale delle forze di lavoro attive					
		occupati		persone in cerca di lavoro		Totale attivi	
		Conteggio	% riga	Conteggio	% riga	Conteggio	% riga
persone da 15 a 34 anni	istruzione secondaria superiore	275.642	88,2%	37.008	11,8%	312.650	100,0%
	istruzione terziaria	98.082	93,4%	6.942	6,6%	105.024	100,0%
	istruzione post-terziaria	7.532	100,0%	0	0,0%	7.532	100,0%
persone di 35 anni e oltre	istruzione secondaria superiore	693.980	97,0%	21.189	3,0%	715.169	100,0%
	istruzione terziaria	214.687	98,5%	3.285	1,5%	217.972	100,0%
	istruzione post-terziaria	18.503	97,7%	438	2,3%	18.941	100,0%
Totale	istruzione secondaria superiore	969.623	94,3%	58.197	5,7%	1.027.820	100,0%
	istruzione terziaria	312.769	96,8%	10.227	3,2%	322.996	100,0%
	istruzione post-terziaria	26.035	98,3%	438	1,7%	26.473	100,0%

Fonte: elaborazione su dati ISTAT, Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Tav. 7 Retribuzioni mensili medie degli occupati per condizione di provenienza nell'anno precedente, Emilia-Romagna, 2009-2010; val.assoluti in euro nominali, differenze % rispetto alla media e variazioni percentuali 2009-2010

Condizione nell'anno precedente		retribuzione mensile 2010	retribuzione mensile 2009	differenza % rispetto alla media
		Media (Euro nominali)	Media (Euro nominali)	
Occupato	persone fino a 34 anni	1.147,87	1.119,65	3,21
	persone di 35 anni e oltre	1.359,78	1.348,92	1,11
	Totale	1.301,74	1.280,97	1,94
Disoccupato alla ricerca di nuova occupazione	persone fino a 34 anni	889,02	872,69	-20,07
	persone di 35 anni e oltre	969,48	856,34	-27,91
	Totale	931,91	863,27	-27,02
In cerca di prima occupazione	persone fino a 34 anni	702,11	974,12	-36,87
	persone di 35 anni e oltre	567,91	627,84	-57,77
	Totale	697,67	892,08	-45,36
Studente	persone fino a 34 anni	763,44	870,27	-31,36
	persone di 35 anni e oltre	870	824,93	-35,31
	Totale	764,22	866,96	-40,15
Totale	persone fino a 34 anni	1.112,19	1.101,83	0
	persone di 35 anni e oltre	1.344,9	1.336,74	0
	Totale	1.276,92	1.264,98	0

Fonte: elaborazione su dati ISTAT, Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Tav. 8 Retribuzioni annuali e giornaliere, numero lavoratori e giornate lavorate nell'anno per classe di età, Italia ed Emilia-Romagna, 2007-2009

Area Territoriale e classe d'età	Numero lavoratori			Giornate pro capite lavorate nell'anno			Retribuzioni unitarie giornaliere			Retribuzioni unitarie annuali		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Italia												
Meno di 20 anni	364.112	329.218	251.889	108,8	110,7	105,0	42,34	43,91	43,87	4.606	4.860	4.606
20-24 anni	1.378.276	1.387.340	1.271.419	193,1	195,0	187,9	51,94	53,95	54,07	10.028	10.520	10.162
25-29 anni	1.959.315	1.939.107	1.824.000	228,8	230,1	224,6	62,01	64,50	64,62	14.191	14.844	14.511
30-34 anni	2.404.615	2.381.688	2.243.296	245,9	246,1	240,2	70,44	73,27	73,40	17.318	18.029	17.629
35-39 anni	2.362.649	2.396.416	2.367.593	255,7	255,8	250,0	77,85	81,27	81,47	19.907	20.787	20.369
40-49 anni	3.821.189	3.982.254	4.070.574	265,7	265,3	259,7	86,24	89,84	90,12	22.915	23.837	23.406
50-59 anni	2.038.258	2.119.298	2.281.791	267,9	267,0	262,6	98,34	102,12	102,23	26.340	27.264	26.846
60-64 anni	230.210	246.801	268.799	227,2	227,9	220,2	103,04	102,39	102,04	23.408	23.333	22.469
Più di 65 anni	64.437	70.783	76.684	173,7	181,0	172,1	74,20	74,21	73,83	12.890	13.431	12.709
Totale	14.623.061	14.852.905	14.656.045	244,4	245,3	241,2	78,19	81,55	82,57	19.110	20.006	19.914
Emilia-Romagna												
Meno di 20 anni	35.969	31.844	22.414	107,4	110,6	101,7	42,71	44,33	43,83	4.587	4.904	4.459
20-24 anni	121.204	120.879	108.587	201,2	203,4	192,6	53,74	56,17	55,92	10.791	11.425	10.769
25-29 anni	175.679	172.525	159.122	235,2	236,6	228,5	64,09	66,95	66,92	15.071	15.845	15.292
30-34 anni	224.650	221.106	206.277	252,9	253,3	244,5	72,61	76,04	75,85	18.365	19.258	18.549
35-39 anni	220.536	224.342	221.779	262,5	262,5	254,6	79,54	83,65	83,72	20.883	21.957	21.314
40-49 anni	347.881	362.400	370.152	272,6	272,4	264,8	87,98	92,08	92,49	23.981	25.086	24.486
50-59 anni	183.822	191.288	204.792	272,7	271,8	266,4	99,10	103,48	104,00	27.027	28.128	27.702
60-64 anni	17.701	18.892	20.540	218,8	221,2	210,4	102,70	101,14	102,05	22.470	22.374	21.476
Più di 65 anni	6.053	6.732	7.158	168,3	170,8	163,3	69,77	68,44	68,94	11.743	11.690	11.259
Totale	1.333.495	1.350.008	1.320.821	250,6	251,8	245,7	79,71	83,64	84,79	19.971	21.058	20.831

Fonte: elaborazioni su dati INPS

Tav. 9 Retribuzioni annuali e giornaliere, numero lavoratori e giornate lavorate nell'anno per classe di età, uomini, Italia ed Emilia-Romagna, 2007-2009

Area Territoriale e classe d'età	Numero lavoratori			Giornate pro capite lavorate nell'anno			Retribuzioni unitarie giornaliere			Retribuzioni unitarie annuali		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Italia												
Meno di 20 anni	240.801	215.214	159.793	118,5	120,7	115,5	44,23	46,14	46,26	5.239	5.567	5.343
20-24 anni	802.330	809.254	736.713	199,6	202,3	194,3	55,09	57,43	57,60	10.996	11.619	11.191
25-29 anni	1.073.525	1.059.998	994.466	234,7	235,8	228,6	66,36	69,12	69,27	15.575	16.298	15.835
30-34 anni	1.334.393	1.315.788	1.231.625	255,0	254,9	246,9	76,99	80,13	80,28	19.633	20.427	19.820
35-39 anni	1.349.992	1.361.846	1.335.638	264,1	264,0	256,4	87,26	91,04	91,19	23.045	24.038	23.381
40-49 anni	2.290.711	2.368.845	2.393.868	271,4	270,6	263,0	98,68	102,93	103,31	26.787	27.854	27.172
50-59 anni	1.353.058	1.390.418	1.474.697	271,0	269,8	264,2	111,45	115,93	115,94	30.200	31.276	30.636
60-64 anni	170.454	180.630	193.461	232,7	229,8	222,1	115,62	115,65	115,44	26.909	26.578	25.645
Più di 65 anni	46.173	50.888	54.892	168,7	177,8	168,2	84,66	83,74	83,20	14.283	14.889	13.994
Totale	8.661.437	8.752.881	8.575.153	250,9	251,5	245,7	88,15	92,00	93,23	22.119	23.137	22.908
Emilia-Romagna												
Meno di 20 anni	23.554	20.291	13.711	118,1	123,1	114,0	44,59	46,51	46,22	5.269	5.726	5.271
20-24 anni	67.922	68.164	60.409	212,4	215,8	202,4	57,06	59,87	59,57	12.118	12.920	12.056
25-29 anni	93.238	91.682	83.968	243,2	244,4	234,0	69,22	72,23	71,98	16.836	17.656	16.845
30-34 anni	119.587	117.768	108.588	263,7	263,7	251,6	80,87	84,50	84,20	21.322	22.282	21.186
35-39 anni	118.869	120.703	118.411	272,3	272,1	261,0	91,30	95,98	96,04	24.865	26.114	25.069
40-49 anni	193.304	200.472	201.969	279,5	278,6	267,9	103,28	108,27	109,00	28.866	30.162	29.206
50-59 anni	108.356	111.942	118.279	278,3	277,1	269,3	116,84	121,97	122,33	32.513	33.800	32.943
60-64 anni	11.581	12.242	13.103	234,2	229,5	219,8	120,74	120,03	121,27	28.279	27.543	26.408
Più di 65 anni	4.052	4.533	4.748	171,0	173,6	166,4	80,50	78,06	78,85	13.764	13.554	13.121
Totale	740.463	747.797	723.186	258,5	259,4	250,7	91,49	95,99	97,57	23.646	24.901	24.458

Fonte: elaborazioni su dati INPS

Tav. 10 Retribuzioni annuali e giornaliere e giornate lavorate nell'anno per classe di età, donne, Italia ed Emilia-Romagna, 2007-2009

Area Territoriale e classe d'età	Numero lavoratori			Giornate pro capite lavorate nell'anno			Retribuzioni unitarie giornaliere			Retribuzioni unitarie annuali		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Italia												
Meno di 20 anni	123.311	114.004	92.096	89,9	91,9	86,8	37,48	38,39	38,35	3.371	3.527	3.328
20-24 anni	575.946	578.086	534.706	184,0	184,8	179,2	47,18	48,61	48,79	8.680	8.982	8.743
25-29 anni	885.790	879.109	829.534	221,7	223,3	219,7	56,44	58,62	58,82	12.514	13.090	12.923
30-34 anni	1.070.222	1.065.900	1.011.671	234,5	235,1	232,0	61,54	64,09	64,49	14.433	15.069	14.962
35-39 anni	1.012.657	1.034.570	1.031.955	244,5	244,9	241,8	64,30	67,40	68,12	15.723	16.508	16.470
40-49 anni	1.530.478	1.613.409	1.676.706	257,1	257,4	255,0	66,59	69,66	70,69	17.121	17.939	18.028
50-59 anni	685.200	728.880	807.094	261,7	261,7	259,6	71,52	74,95	76,73	18.718	19.611	19.921
60-64 anni	59.756	66.171	75.338	211,3	222,6	215,2	63,54	65,03	66,51	13.423	14.476	14.313
Più di 65 anni	18.264	19.895	21.792	186,3	189,1	182,1	50,28	51,29	52,03	9.369	9.702	9.473
Totale	5.961.624	6.100.024	6.080.892	235,0	236,4	234,8	62,72	65,61	66,84	14.739	15.513	15.693
Emilia-Romagna												
Meno di 20 anni	12.415	11.553	8.703	86,9	88,7	82,3	37,87	39,02	38,62	3.292	3.462	3.178
20-24 anni	53.282	52.715	48.178	186,9	187,4	180,2	48,69	50,65	50,79	9.099	9.492	9.154
25-29 anni	82.441	80.843	75.154	226,0	227,8	215,2	57,84	60,53	60,97	13.075	13.791	13.558
30-34 anni	105.063	103.338	97.689	240,7	241,4	236,7	62,32	65,51	65,99	15.000	15.812	15.618
35-39 anni	101.667	103.639	103.368	251,1	251,3	247,2	64,63	68,10	68,83	16.227	17.116	17.013
40-49 anni	154.577	161.928	168.183	263,9	264,8	260,9	67,72	71,00	72,13	17.872	18.800	18.819
50-59 anni	75.466	79.346	86.513	264,7	264,3	262,3	72,34	76,13	78,28	19.149	20.125	20.537
60-64 anni	6.120	6.650	7.437	189,6	206,0	197,5	60,53	62,41	64,73	11.479	12.859	12.786
Più di 65 anni	2.001	2.99	2.410	162,9	165,0	157,2	46,95	47,57	48,28	7.649	7.848	7.590
Totale	593.032	602.211	597.635	240,7	242,3	239,6	63,91	67,22	68,62	15.383	16.285	16.443

Fonte: elaborazioni su dati INPS

Tav. 11 Variazioni percentuali annue retribuzioni annuali e giornaliere, numero lavoratori e giornate lavorate nell'anno per classe di età Italia ed Emilia-Romagna, 2007-2009

Area Territoriale e classe d'età	Numero lavoratori		Giornate pro capite lavorate nell'anno		Retribuzioni unitarie giornaliere		Retribuzioni unitarie annuali	
	2008/2007	2009/2008	2008/2007	2009/2008	2008/2007	2009/2008	2008/2007	2009/2008
Italia								
Meno di 20 anni	-9,6	-23,5	+1,7	-5,1	+0,4	-0,9	+2,2	-6,0
20-24 anni	+0,7	-8,4	+1,0	-3,6	+0,6	-0,6	+1,6	-4,2
25-29 anni	-1,0	-5,9	+0,6	-2,4	+0,7	-0,6	+1,3	-3,0
30-34 anni	-1,0	-5,8	+0,1	-2,4	+0,7	-0,6	+0,8	-3,0
35-39 anni	+1,4	-1,2	0,0	-2,3	+1,1	-0,6	+1,1	-2,8
40-49 anni	+4,2	+2,2	-0,2	-2,1	+0,9	-0,5	+0,7	-2,6
50-59 anni	+4,0	+11,9	-0,3	-1,6	+0,5	-0,7	+0,2	-2,3
60-64 anni	+7,2	+8,9	+0,3	-3,4	-3,7	-1,1	-3,6	-4,5
Più di 65 anni	+9,8	+8,3	+0,9	-4,9	0,0	-1,3	+0,9	-6,2
Totale	+1,6	-1,3	+0,4	-1,7	+1,0	+0,5	+1,4	-1,3
Emilia-Romagna								
Meno di 20 anni	-12,5	-29,6	+3,0	-8,1	+0,5	-1,9	+3,6	-9,9
20-24 anni	-0,3	-10,2	+1,1	-5,3	+1,4	-1,2	+2,6	-6,5
25-29 anni	-1,8	-7,8	+0,6	-3,4	+1,2	-0,8	+1,8	-4,3
30-34 anni	-1,6	-6,7	+0,1	-3,4	+3,4	-1,0	+3,6	-4,5
35-39 anni	+1,7	-1,1	0,0	-3,0	+1,9	-0,7	+1,8	-3,7
40-49 anni	+4,2	+2,1	-0,1	-2,8	+3,4	-0,4	+3,3	-3,2
50-59 anni	+4,1	+7,1	-0,3	-2,0	+1,1	-0,3	+0,8	-2,3
60-64 anni	+6,7	+8,7	+1,1	-4,9	-4,9	+0,1	-3,7	-4,8
Più di 65 anni	+11,2	+6,3	+1,4	-4,4	-5,1	-0,1	-3,8	-4,5
Totale	+1,2	-2,2	+0,5	-2,4	+1,6	+0,6	+2,1	-1,9

Fonte: elaborazioni su dati INPS

Tav. 12 Variazioni percentuali annue retribuzioni annuali e giornaliere, numero lavoratori e giornate lavorate nell'anno per classe di età uomini, Italia ed Emilia-Romagna, 2007-2009

Area Territoriale e classe d'età	Numero lavoratori		Giornate pro capite lavorate nell'anno		Retribuzioni unitarie giornaliere		Retribuzioni unitarie annuali	
	2008/2007	2009/2008	2008/2007	2009/2008	2008/2007	2009/2008	2008/2007	2009/2008
Italia								
Meno di 20 anni	-11,6	-25,7	+1,9	-4,3	+1,0	-0,5	+3,0	-4,8
20-24 anni	+0,9	-9,0	+1,4	-4,0	+0,9	-0,5	+3,4	-4,5
25-29 anni	-1,3	-6,2	+0,5	-3,1	+0,9	-0,6	+1,3	-3,6
30-34 anni	-1,4	-6,4	0,0	-3,1	+0,7	-0,6	+0,7	-3,8
35-39 anni	+0,9	-1,9	0,0	-2,9	+1,0	-0,6	+1,0	-3,5
40-49 anni	+3,4	+1,1	-0,3	-2,8	+1,0	-0,4	+0,7	-3,2
50-59 anni	+2,8	+6,1	-0,4	-2,1	+0,7	-0,8	+0,3	-2,8
60-64 anni	+6,0	+7,1	-1,2	-3,4	-3,3	-1,0	-4,5	-4,3
Più di 65 anni	+10,2	+7,9	+5,4	-5,4	-4,4	-1,4	+0,9	-6,8
Totale	+1,1	-2,0	+0,2	-2,3	+1,1	+0,5	+1,3	-1,8
Emilia-Romagna								
Meno di 20 anni	-13,8	-32,4	+4,3	-7,4	+1,0	-1,2	+5,4	-8,7
20-24 anni	+0,4	-11,4	+1,6	-6,2	+1,6	-1,3	+3,3	-7,5
25-29 anni	-1,7	-9,6	+0,5	-4,3	+1,0	-1,1	+1,6	-5,4
30-34 anni	-1,5	-7,8	0,0	-4,6	+1,2	-1,2	+1,2	-5,7
35-39 anni	+1,5	-1,9	-0,1	-4,1	+1,8	-0,7	+1,7	-4,8
40-49 anni	+3,7	+0,7	-0,3	-3,8	+1,5	-0,1	+1,2	-4,0
50-59 anni	+3,3	+5,7	-0,4	-2,8	+1,1	-0,5	+0,7	-3,3
60-64 anni	+5,7	+7,0	-2,0	-4,4	-3,9	+0,2	-5,9	-4,7
Più di 65 anni	+11,9	+4,7	+1,5	-4,1	-6,3	+0,2	-4,8	-4,0
Totale	+1,0	-3,3	+0,3	-3,1	+1,6	+0,7	+2,0	-2,5

Fonte: elaborazioni su dati INPS

Tav. 13 Variazioni percentuali annue retribuzioni annuali e giornaliere, numero lavoratori e giornate lavorate nell'anno per classe di età donne, Italia ed Emilia-Romagna, 2007-2009

Area Territoriale e classe d'età	Numero lavoratori		Giornate pro capite lavorate nell'anno		Retribuzioni unitarie giornaliere		Retribuzioni unitarie annuali	
	2008/2007	2009/2008	2008/2007	2009/2008	2008/2007	2009/2008	2008/2007	2009/2008
Italia								
Meno di 20 anni	-7,5	-19,2	+2,2	-5,5	-0,9	-0,8	+1,3	-6,2
20-24 anni	+0,4	-7,5	+0,4	-3,0	-0,3	-0,4	+0,2	-3,5
25-29 anni	-0,8	-5,6	+0,7	-1,6	+0,6	-0,5	+1,3	-2,1
30-34 anni	-0,4	-5,1	+0,3	-1,3	+0,8	-0,2	+1,1	-1,5
35-39 anni	+2,2	-0,3	+0,2	-1,3	+1,5	+0,3	+1,7	-1,0
40-49 anni	+5,4	+3,9	+0,1	-0,9	+1,3	+0,7	+1,5	-0,3
50-59 anni	+6,4	+10,7	0,0	-0,8	+1,5	+1,6	+1,5	+0,8
60-64 anni	+10,7	+13,9	+5,4	-3,3	-1,0	+1,5	+4,5	-1,9
Più di 65 anni	+8,9	+9,5	+1,5	-3,7	-1,3	+0,6	+0,3	-3,2
Totale	+2,3	-0,3	+0,6	-0,7	+1,3	+1,1	+2,0	+0,4
Emilia-Romagna								
Meno di 20 anni	-6,9	-24,7	+2,1	-7,2	-0,3	-1,8	+1,9	-9,0
20-24 anni	-1,1	-8,6	+0,3	-3,8	+0,7	-0,5	+1,0	-4,4
25-29 anni	-1,9	-7,0	+0,8	-5,5	+1,4	-0,1	+2,2	-2,5
30-34 anni	-1,6	-5,5	+0,3	-1,9	+1,8	-0,1	+2,1	-2,0
35-39 anni	+1,9	-0,3	+0,1	-1,6	+2,1	+0,3	+2,2	-1,4
40-49 anni	+4,8	+3,9	+0,3	-1,5	+1,5	+0,8	+1,9	-0,7
50-59 anni	+5,1	+9,0	-0,1	-0,8	+1,9	+2,0	+1,8	+1,2
60-64 anni	+8,7	+11,8	+8,7	-4,2	-0,1	+2,9	+8,7	-1,4
Più di 65 anni	+49,4	-19,4	+1,3	-4,7	-2,0	+0,7	-0,7	-4,1
Totale	+1,5	-0,8	+0,7	-1,1	+1,9	+1,3	+2,5	+0,1

Fonte: elaborazioni su dati INPS

5.

Il grado di utilizzo dell'offerta di lavoro in Emilia-Romagna durante la crisi

Gli effetti della crisi e il concetto di sottoutilizzo dell'offerta lavoro

In fasi di recessione cala la domanda di lavoro in seguito al calo della produzione e questo avviene solo in parte immediatamente e in parte con ritardo rispetto alla diminuzione del PIL. Il ritardo è stato particolarmente rilevante in Emilia-Romagna. In ogni caso, la diminuzione della domanda di lavoro genera, a parità di offerta, una riduzione di occupati e un aumento di disoccupati. Nel biennio 2009-2010 si è avuto un aumento del tasso di disoccupazione, che è cresciuto dal 3,2% al 5,7% del 2010 in regione e dal 6,8% all'8,4% in Italia.

Se questa è la più evidente conseguenza di una recessione, altre conseguenze dello stesso segno non sono registrate dall'aumento della disoccupazione. In primo luogo, il forte peggioramento delle prospettive occupazionali, associato alla diminuzione della produzione ed al conseguente calo dell'occupazione, determina tipicamente forme di scoraggiamento della ricerca di impiego e riduzioni dell'offerta di lavoro. Poiché non più in cerca, i lavoratori scoraggiati sono esclusi dal conteggio degli occupati e anche da quello dei disoccupati, cosicché la loro presenza non incide sul tasso di disoccupazione. Tenere conto di questi effetti di scoraggiamento è però rilevante in quanto essi escludono dal mercato del lavoro persone potenzialmente disposte a lavorare, che risultano invece non impiegate. Una rilevanza significativa è assunta, poi, da alcuni strumenti utilizzati per la protezione dei redditi dei lavoratori come la Cassa Integrazione Guadagni (CIG). Come è noto, questo particolare ammortizzatore sociale determina la non interruzione del rapporto di lavoro, pur in assenza della prestazione lavorativa. Il lavoratore in CIG non viene perciò conteggiato fra i disoccupati, anche se esso non fornisce, di fatto, alcun contributo all'attività produttiva dell'impresa dove risulta occupato.

Entrambi questi fenomeni, gli effetti dello scoraggiamento e la CIG, hanno assunto dimensioni importanti nella crisi. Per lo scoraggiamento, i dati relativi al biennio 2009-2010 mostrano un significativo rallentamento della normale crescita delle forze di lavoro con incrementi medi dello 0,4% in Emilia-Romagna e addirittura un calo di circa mezzo punto percentuale in Italia, a fronte di valori che nel precedente biennio 2007-2008 si attestavano rispettivamente intorno a +3% e +1,8%. Per quanto riguarda la CIG, sia nelle forme tradizionali di CIG ordinaria e straordinaria sia nella nuova forma in deroga, si hanno valori complessivi i cui picchi mensili nel 2010 sono superiori a 11 milioni di ore in Emilia-Romagna e a 110 milioni di ore in Italia. I lavoratori scoraggiati e quelli in CIG non vengono conteggiati nelle statistiche relative alle disoccupazioni e questo può considerarsi corretto. Innanzitutto, entrambe le categorie non sono formalmente "lavoratori in cerca di impiego" (in un caso in quanto formalmente "non in cerca" e nell'altro in quanto formalmente "occupati"). In entrambi i casi, inoltre, si tratta di lavoratori che, pur non prestando la propria attività lavorativa, non sono pienamente assimilabili ai disoccupati. Nel caso dei lavoratori scoraggiati, non è possibile sapere in quale misura essi risulterebbero privi di impiego e in quale misura essi, invece, lo avrebbero trovato qualora fossero rimasti in cerca. Nel caso dei lavoratori in CIG, è plausibile ritenere che in assenza di tale istituto una quota di essi avrebbe perduto il proprio posto di lavoro, ma non è possibile congetturare quale sia la dimensione di tale quota. Resta vero, tuttavia, che disoccupazione, lavoro scoraggiato e CIG rappresentano diverse forme di mancato utilizzo di offerta di lavoro potenzialmente disponibile. Per questa ragione, una misurazione congiunta della dimensione dei tre fenomeni può essere vista come una stima complessiva del "sottoutilizzo dell'offerta di lavoro" (o dell'offerta di lavoro inutilizzata) che caratterizza la crisi.

Un'interpretazione di questo tipo è stata recentemente proposta dalla Banca d'Italia (il Bollettino Economico n. 59 del gennaio 2010 e i Bollettini seguenti) che ha fornito computi in tal senso. Lo scopo di questo capitolo è quello di fornire una analoga stima originale per l'Emilia-Romagna e di confrontarla con stime originali dello stesso tipo calcolate per l'Italia e per il Nord-Est.

La metodologia di stima

Una stima del grado di sottoutilizzo dell'offerta di lavoro può essere calcolata modificando il dato relativo al tasso di disoccupazione, che rappresenta il punto di partenza dell'analisi, in modo da tenere conto dell'effetto della CIG e dell'effetto dello scoraggiamento. Il primo di questi due effetti può essere calcolato trasformando il numero di ore di CIG in corrispondenti unità di lavoro. La fonte dei dati utilizzata in questo caso è la banca dati dell'INPS sulla CIG. Due precisazioni sono necessarie. In primo luogo è opportuno ricordare che il dato trasformato delle ore di CIG è in unità di lavoro mentre il tasso di disoccupazione fornito dall'Indagine Continua sulle Forze di Lavoro (a cui esso deve essere sommato), viene calcolato sulla base del numero dei lavoratori. Tale approssimazione introduce una distorsione comunque modesta. In secondo luogo i dati sulla CIG sono riferiti alle ore autorizzate e alle ore effettivamente utilizzate dalle imprese. Poiché l'autorizzazione ad accedere alla CIG non implica necessariamente il successivo utilizzo dello strumento, appare evidente che occorra utilizzare il secondo dato poiché ciò che conta per il mancato utilizzo di forza lavoro è l'effettivo impiego della CIG¹. Sulla base dei dati forniti dall'INPS, il grado di utilizzo (o "tiraggio") della CIG si attesta su un valore medio pari al 65,4% nel 2009 e al 49,1% nel 2010. Ciò implica che le ore effettivamente utilizzate di CIG siano state pari a circa i due terzi di quelle autorizzate nel 2009 e a circa la metà nel 2010². Questi coefficienti di correzione sono quelli utilizzati nell'analisi per determinare l'effetto sul sottoutilizzo dell'offerta di lavoro della CIG effettivamente impiegata dalle imprese³.

Per quanto riguarda l'effetto di scoraggiamento dell'offerta di lavoro, si presentano tre alternative. Una prima ipotesi, più stringente, è quella di considerare come scoraggiamento solo eventuali riduzioni dello stock delle forze di lavoro. Tale ipotesi, ancorché certamente in grado di evitare una sovrastima del fenomeno, appare però troppo prudente rischiando, all'opposto, di sottostimarne l'entità. Una seconda alternativa è costituita dalla stima della differenza fra la dinamica dell'offerta di lavoro precedente alla crisi e quella durante la crisi. Un problema significativo è però rappresentato, in questo caso, dall'arbitrarietà nella scelta del periodo precedente e, in particolare, dal pericolo che il forte incremento delle forze di lavoro registrato nel periodo 2007-2008 determini una sovrastima dello scoraggiamento. La terza strada, sotto alcuni profili intermedia rispetto alle due precedenti, è il calcolo della differenza fra la dinamica della popolazione e quella delle forze di lavoro in ciascun periodo. Si noti che tale stima può essere pensata come determinata sotto l'ipotesi che il tasso di attività (al netto dell'effetto di scoraggiamento) nella "nuova" popolazione sia uguale a quello della popolazione già residente. Tale ipotesi non è pienamente realistica, ma costituisce comunque un riferimento accettabile per l'analisi proposta. La terza strada è stata dunque quella scelta per i calcoli presentati.

1 L'orientamento opposto è stato preso dalla Banca d'Italia allo scopo di poter fornire con maggiore tempestività l'indicatore. Il dato sulle ore di CIG utilizzate, infatti, viene reso disponibile dall'INPS con un certo ritardo rispetto a quello sulle ore autorizzate. Con riferimento a questa analisi, che considera il biennio 2009-2010, d'altra parte, entrambi i dati sono disponibili per cui è possibile utilizzare quello più appropriato sul piano metodologico.

2 La fonte del dato citato è l'approfondimento "CIG – Cassa Integrazione Guadagni. Ore autorizzate per trattamento di integrazione salariale. Focus Marzo 2011" predisposto dall'INPS. Si segnala che il dato è una media nazionale e non sono disponibili dati disaggregati.

3 È opportuno sottolineare anche che, poiché il processo di autorizzazione della CIG in deroga prevede diversi passaggi che coinvolgono soggetti differenti, è probabile che la contabilizzazione dell'utilizzo di tale strumento sia avvenuta, soprattutto nella prima fase del suo impiego, con un certo ritardo. Ciò implica una possibile parziale sottostima dell'effetto della CIG in deroga nel 2009 ed una parallela possibile sovrastima nel 2010.

Il sottoutilizzo dell'offerta di lavoro in Emilia-Romagna

Le stime del sottoutilizzo dell'offerta di lavoro in Emilia-Romagna ottenute nel modo descritto nel paragrafo precedente sono visibili nella tavola 1. Gli stessi dati proposti per la regione sono stati calcolati anche con riferimento a Italia e Nord-Est, per fornire appropriati confronti.

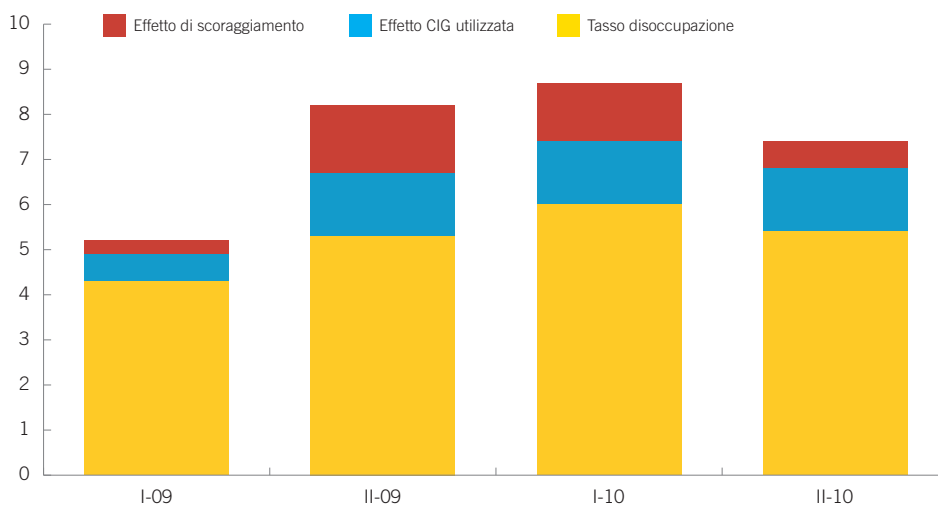
Il tasso di sottoutilizzo dell'offerta di lavoro durante la crisi appare in Emilia-Romagna significativamente superiore al tasso di disoccupazione regionale. L'indicatore si attesta nei quattro trimestri che coprono il biennio 2009-2010 su valori pari rispettivamente a 5,1%, 8,2%, 8,7% e 7,3%, a fronte di dati del tasso di disoccupazione che si mantengono al 4,3%, 5,3%, 6% e 5,4%. Si vede dunque che il significativo effetto della crisi sul sistema economico regionale in termini di risorse umane inutilizzate raggiunge quasi i nove punti percentuali.

Esaminando la dinamica dell'indicatore nel tempo si registra, inoltre, che esso aumenta nei primi tre semestri del biennio e cala solo nel secondo semestre del 2010. Tale andamento sembra indicare una prima fase di accelerazione degli effetti della crisi seguito da una parziale attenuazione negli ultimi mesi considerati. Il differenziale fra tasso di sottoutilizzo e il tasso di disoccupazione si attesta su valori che, a partire dal secondo semestre 2009, si mantengono fra i due e i tre punti percentuali, valore pari a circa la metà di quello del tasso di disoccupazione stesso.

La scomposizione del differenziale nelle sue due componenti (visibile anche nella figura 1 seguente) mostra un peso simile dagli effetti di CIG e scoraggiamento nella fase più acuta della crisi (ossia fra il secondo semestre 2009 e il primo semestre 2010), mentre l'effetto della CIG appare preponderante nella fase iniziale (primo semestre 2009) e finale (secondo semestre 2010). La CIG ha avuto dunque un peso molto rilevante. Significativo appare, a tale proposito, anche il ruolo della CIG in deroga nel corso del 2010, con un peso che appare in grado di spiegare più di mezzo punto percentuale di sottoutilizzo dell'offerta di lavoro. L'influenza di tale strumento risulta, invece, alquanto modesta nel 2009, probabilmente a causa dei tempi necessari per la sua fase iniziale di introduzione e per la sua successiva implementazione.

L'esame della scomposizione dell'indicatore di sottoutilizzo mostra, inoltre, che la fase di incremento (seconda metà del 2009) è determinata da una espansione di tutte e tre le componenti (tasso di disoccupazione, effetto della CIG ed effetto di scoraggiamento). La fase di decremento è, invece, generata da un minore scoraggiamento e da una diminuzione dei disoccupati, ma non da un calo dell'impiego della CIG. Ciò sembra suggerire che le imprese in difficoltà reagiscano nell'ultima parte del 2010 con un parziale ritardo ai primi segnali di superamento della crisi.

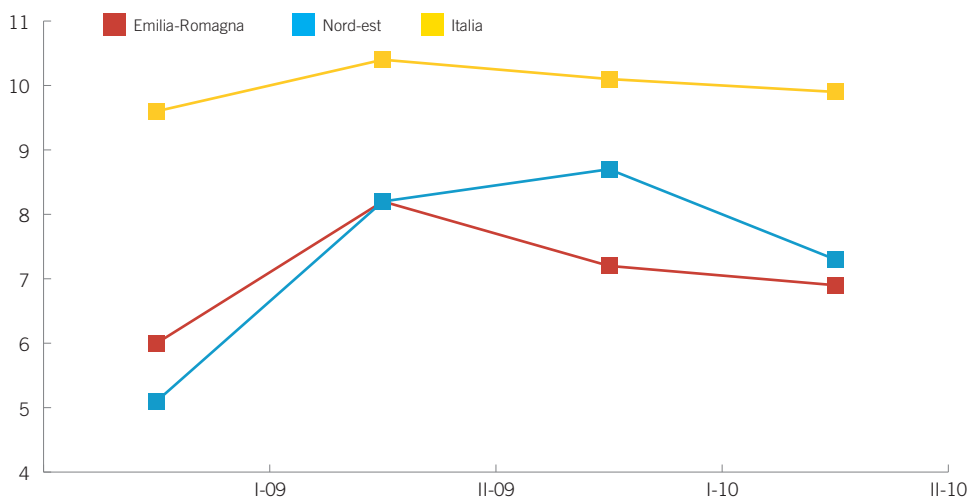
Fig. 1 La scomposizione dell'indice di sottoutilizzo dell'offerta di lavoro in Emilia-Romagna



Alcune ultime considerazioni possono, infine, essere proposte con riferimento al confronto (visibile anche nella fig. 2) dei dati registrati in regione con quelli rilevati in Italia e nel Nord-Est.

Il dato relativo al tasso di sottoutilizzo dell'offerta di lavoro nell'intera economia italiana nei quattro semestri si attesta su valori pari rispettivamente a 9,6%, 10,4%, 11,1% e 9,9%⁴. Il dato regionale è significativamente inferiore, in linea con quanto registrato con riferimento al tasso di disoccupazione. Scomponendo il tasso di sottoutilizzo si rileva, d'altra parte, come sia proprio la differenza nella disoccupazione a determinare il maggiore sottoutilizzo registrato a livello nazionale mentre l'effetto della CIG appare più elevato in regione e l'effetto dello scoraggiamento è in sostanza simile. L'ulteriore scomposizione dei dati indica che il maggiore effetto della CIG in regione è totalmente dovuto al maggiore impiego della CIG in deroga in Emilia-Romagna rispetto a quanto mediamente registrato nell'intera economia italiana.

Fig. 2 Il grado di sottoutilizzo dell'offerta di lavoro in Emilia-Romagna, Nord-Est e Italia



4 Le stime qui proposte appaiono leggermente inferiori a quelle presentate dalla Banca d'Italia. La differenza si giustifica pienamente per l'impiego, già citato in precedenza, di un diverso riferimento per l'analisi dell'effetto della CIG (ore utilizzate anziché ore autorizzate). Una semplice verifica mostra come sostituendo nella stima proposta in questo rapporto le ore autorizzate a quelle utilizzate si ottengono stime in linea con quelle proposte dalla Banca d'Italia.

I dati relativi al Nord-Est mostrano valori dell'indice di sottoutilizzo che si attestano a 6%, 8,2%, 7,2% e 6,9%. Il confronto di questi dati con quelli relativi all'Emilia-Romagna mostra un maggiore sottoutilizzo di lavoro nel Nord-Est nella prima fase della crisi e uno minore nei due semestri del 2010. Incide nell'ultimo anno la diversa incidenza dell'effetto scoraggiamento. Sia il tasso di disoccupazione che l'effetto della CIG appaiono, infatti, in Emilia-Romagna in linea con la media dell'area nord-orientale mentre l'incidenza dei lavoratori scoraggiati risulta nel 2010 ancora elevata in regione e pressoché nulla nel Nord-Est. Ciò sembra confermare che le conseguenze del peggioramento delle prospettive occupazionali sui comportamenti dei lavoratori abbiano inciso nel mercato del lavoro regionale con una dinamica parzialmente ritardata rispetto alle altre regioni dell'area nord-orientale.

Tav. 1 Tasso di sottoutilizzo dell'offerta di lavoro e sua scomposizione in Emilia-Romagna, Nord-Est e Italia nel biennio 2009-2010

	2009	2009	2010	2010
Emilia-Romagna				
Tasso disoccupazione	4,3	5,3	6,0	5,4
Effetto CIG utilizzata	0,6	1,4	1,4	1,4
(di cui per CIG in deroga utilizzata)	0,0	0,3	0,6	0,7
Sottoutilizzo dell'offerta di lavoro per disoccupazione e CIG utilizzata	4,8	6,7	7,4	6,7
Effetto di scoraggiamento	0,3	1,5	1,3	0,6
Sottoutilizzo dell'offerta di lavoro per disoccupazione, CIG utilizzata e scoraggiamento	5,1	8,2	8,7	7,3
Nord-Est				
Tasso disoccupazione	4,5	4,9	5,7	5,4
Effetto CIG utilizzata	0,7	1,4	1,3	1,5
(di cui per CIG in deroga utilizzata)	0,0	0,3	0,4	0,6
Sottoutilizzo dell'offerta di lavoro per disoccupazione e CIG utilizzata	5,1	6,3	6,9	6,9
Effetto di scoraggiamento	0,9	1,8	0,3	0,0
Sottoutilizzo dell'offerta di lavoro per disoccupazione, CIG utilizzata e scoraggiamento	6,0	8,2	7,2	6,9
Italia				
Tasso disoccupazione	7,6	8,0	8,7	8,2
Effetto CIG utilizzata	0,9	1,4	1,2	1,1
(di cui per CIG in deroga utilizzata)	0,1	0,3	0,3	0,4
Sottoutilizzo dell'offerta di lavoro per disoccupazione e CIG utilizzata	8,5	9,3	9,9	9,3
Effetto di scoraggiamento	1,1	1,1	0,2	0,7
Sottoutilizzo dell'offerta di lavoro per disoccupazione, CIG utilizzata e scoraggiamento	9,6	10,4	10,1	9,9



ASSESSORATO SCUOLA, FORMAZIONE PROFESSIONALE
UNIVERSITÀ E RICERCA, LAVORO